Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 25 Aprile 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 98

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
L. 62 - 27 - 14 — L. 150 - 78 - 39
L. 60 - 31 - 16 — L. 175 - 90 - 48
Direzione e Amministrazione, Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de «La Stampa»

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Ar cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 15 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-900 - 53-082

Sintomi

I discorsi recentemente pronunciati da due personalità eminenti del nostro mondo economico come il dott. Pirelli e l'on. Jung, hanno portato a dichiarazioni quasi identiche sulla situazione economica attuale: « Si è in fondo alla valle: la si deve attraversare per riprendere l'ascesa », diceva il primo.

« L'assestamento, che può determinare una ripresa duratura e considerevole dei traffici, deve necessariamente essere lenta, data l'ampiezza e gravità senza precedenti degli avvenimenti che hanno preceduto la crisi e dei fenomeni che l'hanno accompagnata », ha detto il secondo.

Effettivamente vi sono alcune manifestazioni caratteristiche che da qualche mese si vanno precisando e che dimostrano come la regressione ciclica abbia raggiunto quasi in ogni comparto la sua massima ampiezza.

L'indice più evidente di questa situazione è dato dall'andamento dei prezzi mondiali. E' noto che è stato il loro precipitare rapido e continuo quello che ha costituito l'aspetto più brutale del ciclone economico che si è scatenato sul mondo. Ora i prezzi mondiali registrano bensì ancora fluttuazioni: ma queste non sono più unicamente nel senso dei ribassi e soprattutto non hanno più un'ampiezza notevole: si nota anche qualche aumento di prezzo e si fa ogni giorno più evidente la tendenza a ridurre la grandezza delle oscillazioni. Vi è così dal principio dell'anno un movimento ancora relativamente debole, ma non meno notevole in quanto è continuo, verso un rialzo nel prezzo del cotone, della lana, dello zucchero, del mais, dello stagno. Più recentemente si è notata una ripresa, anch'essa assai leggera, nel mercato del piombo, del rame e dell'argento. E' vero che questo orientamento dei prezzi non è ancora generale nè sensibile in ogni comparto. Per esempio, nel campo dei prodotti agricoli è ancora debole il prezzo del grano, quello della iuta e quello del caffè, e per quanto concerne le materie prime industriali, sono in ribasso lo zinco e la ghisa.

Questo diverso andamento di prezzi è dominato da un fatto comune: la situazione degli *stocks*. Per certe derrate alimentari, per molte materie prime, la quantità di prodotti accumulatasi per mancanza di sbocchi di consumo pesa sul mercato e dà luogo ad una debolezza di prezzi, per la pressione esercitata dai detentori dei prodotti stessi, i quali hanno necessità di esitarli o per difficoltà di conservazione o più sovente per bisogno di mezzi finanziari. Per citare anche qui alcuni esempi, alla fine di gennaio gli *stocks* visibili di grano esistenti agli Stati Uniti ed al Canadà ammontavano a quasi 130 milioni di quintali: quantità superiore di non molto agli *stocks* esistenti nello stesso mese dell'anno precedente, ma maggiore di circa un quarto alle disponibilità esistenti al principio del febbraio 1929. Anche per il cotone l'eccedenza degli *stocks* americani è di circa un quarto (5 milioni di quintali) più forte della disponibilità dello scorso anno. Per altre materie gli *stocks* sono diminuiti o presentano una tendenza alla diminuzione, in quanto è stata anche ridotta la loro produzione: così per il rame, la gomma, il petrolio. Questa riduzione della produzione si avvera come efficace per una ripresa dei prezzi, in quanto però non corrisponda ad essa una maggior riduzione del consumo.

In sostanza il problema ha una sola soluzione: quella di ricondurre il mercato internazionale ad un equilibrio fra la capacità di produzione e la capacità di consumo. Più difficile è ottenere questo risultato per la produzione agricola data la inelasticità del consumo, la difficoltà di mutamenti nella coltura e lo sviluppo della produzione mondiale. Alcune cifre valgano a chiarire quest'ultimo punto: la quantità di grano prodotta nel mondo nel 1928 è stata del 23 % superiore a quella del quinquennio 1909-13, per lo zucchero in canna l'aumento è stato del 90 %, per il caffè del 46 %, per il cotone del 24 % (e bisogna tener conto che la seta artificiale, concorrente del cotone, ha avuto un aumento del 1627 %), per la seta greggia dell'89 %, per la gomma del 672 %.

Ma anche qui qualche luce si intravvede. Se l'Australia e l'Argentina hanno aumentato la loro coltura a grano, in altri Paesi esportatori, negli Stati Uniti specialmente, si fa sempre più strada la persuasione che bisogna ridurre la superficie coltivata a frumento e soprattutto si afferma sempre più la idea che è inutile e dannosa ogni azione destinata a sostenere ancora artificialmente il mercato del grano. Così pure si vanno diffondendo le tendenze ad una migliore intesa fra i produttori di gomma, di rame, di zinco, ecc., in modo da agire più energicamente sulla riduzione degli *stocks* attraverso ad una diminuzione della produzione. In sostanza, il mondo si accorge che per uscire più rapidamente dalla crisi bisogna risalire alle sue cause prime e cercare di ovviarvi.

A questo bisogna aggiungere che nell'Estremo Oriente la calma e la tranquillità vanno poco alla volta riacquistando terreno. L'agitazione nazionalista indiana non ha più per il momento carattere acuto. In Cina le battaglie fra generali vanno acquetandosi, mentre si afferma sempre maggiormente, dopo l'accordo col Governatore della Manciuria, l'autorità ed il prestigio del Governo di Nanchino. Vi potranno essere nel futuro ancora episodi di agitazione e manifestazioni di torbidi, ma si ha la sensazione che ormai anche nell'Estremo Oriente si va verso un periodo di assestamento col quale potrà non corrispondere anche una maggiore e più intensa attività di produzione e di scambi.

E non bisogna nemmeno dimenticare il fattore finanziario. Vi è nel mondo una quantità di capitali che giace inerte nelle casse delle Banche o che viene tesaurizzata dai privati. La diminuzione dei prezzi ha accentuata la sensazione della esistenza di notevoli disponibilità finanziarie, derivata dal diminuito volume dei traffici e dall'arresto quasi completo di ogni nuova iniziativa. E' indice di questa situazione il basso costo del denaro nei Paesi che detengono il dominio del mercato finanziario. E' ben vero che esiste ancora un notevole distacco fra l'interesse per gli impieghi di capitali a breve scadenza e quello richiesto per gli investimenti più lunghi. Ma ciò deriva dal disorientamento che esiste ancora nel mondo economico, disorientamento che sparirà il giorno in cui sia più diffusa l'impressione di aver raggiunto una stabilizzazione, di essere tornati ad un equilibrio fra produzione e consumo. Allora il maggiore senso di fiducia nelle previsioni porterà naturalmente i capitali inattivi a ricercare una rimunerazione maggiore in nuove iniziative e nel rafforzamento di quelle esistenti. Anche per questo lato dunque esistono le condizioni favorevoli alla ripresa.

E per quanto possa sembrare a prima vista pessimista l'apprezzamento che sull'attuale momento è dato nell'ultimo suo bollettino trimestrale dall'Istituto tedesco per la congiuntura economica, a ben guardare le sue considerazioni sono rassicuranti. Quando esso scrive « se la fase della depressione ciclica non è ancora chiusa, però il declino è meno accentuato e i sintomi che ne costituiscono l'indice tendono a diventare sporadici, sicchè l'impressione è che il punto più basso della crisi è raggiunto o sarà prossimamente raggiunto », scrive cosa che, data la prudenza dei compilatori, rappresenta una serie di affermazioni incoraggianti.

Vi sarà ancora da liquidare le tossine di questo stato patologico; qualche edificio, la cui facciata apparentemente integra nasconde la devastazione interna, cadrà ancora; ma in sostanza negli stessi tentativi di ripresa di attività, di prezzi, di corsi di valori, si intravvede già l'irrobustirsi dell'organismo e si manifestano le reazioni sue a quello stato depressivo che sinora invece aveva assunto un carattere cronico.

GINO OLIVETTI.

Una relazione al Duce sull'attività dell'Opera Combattenti

La quotizzazione delle terre

Roma, 24 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Valentino Orsolini Cencelli, Commissario del Governo dell'Opera Nazionale per i Combattenti, che gli ha riferito sull'attività generale svolta dall'Istituto nel decorso mese 1930.

L'on. Orsolini Cencelli ha poi illustrato, in modo particolare, al Capo del Governo le quotazioni e relative assegnazioni di terre ad agricoltori ex combattenti, effettuate nello stesso anno e che così risultano:

Nella provincia di Milano, comune di Bosnasco; superficie ha 94,00, quote 47.

Nella provincia di Firenze, comuni di Firenze e di Poggio a Caiano ha 213,40, quote 35.

Nella provincia di Roma, comuni di Roma, Frascati, Marino e Labico ha 936, quote 519.

Nella provincia di Rieti, comune di Montopoli in Sabina ha 582, quote 192.

Di tali quotizzazioni, per un totale di ha 3470,70, hanno beneficiato 2824 ex combattenti, che sono così divenuti piccoli proprietari. Seguono le province di Napoli, Caltanissetta, Enna.

Ondata di pessimismo economico sull'Inghilterra

Il bilancio: trenta milioni di sterline di disavanzo nel 1930 -- L'attesa per le dichiarazioni di Snowden -- La conversione della rendita? -- Tutti scontenti

Londra, 24 notte.

Lunedì prossimo l'on. Snowden, non del tutto rimesso da una lunga malattia che ha richiesto un intervento chirurgico, farà alla Camera presentando il Bilancio per il nuovo anno finanziario 1931, le dichiarazioni sulla situazione finanziaria.

Per la prima volta a memoria di vecchi parlamentari il Paese non offre quest'anno il consueto spettacolo di una impaziente e nervosa attesa di rivelazioni di giornali, quella di una animatissima giostra di profezie.

La crisi economica ha calmato le impazienze, ha attenuato le curiosità, e diffuso in tutte le stratificazioni sociali un'apatia confinante con una fatalistica rassegnazione.

Manca persino quest'anno ogni indizio di agitazione e di nervosismo nei circoli industriali e finanziari. Vi è dovunque la sensazione che le cose vanno di male in peggio, nonostante gli incoraggiamenti alle illusioni ed i consigli all'ottimismo, e che Snowden non potrà offrire quest'anno nessuna sorpresa poichè il paziente — e cioè il Paese — non sopporterebbe emozioni o rimedi troppo forti.

Di ciò sono persuasi tutti quei tecnici che da un anno e più in qua tastano il polso della finanza e dell'industria nazionale, e appunto per questo essi presagiscono un bilancio di colore grigio, privo di audacie e inteso esclusivamente ad avviare il Paese verso un'annata finanziaria senza salti nel buio, come pure senza rimedi radicali.

La guarigione, dicono gli esperti, avverrà dando al paziente un minimo inevitabile di scosse, e Snowden sembra condividere queste vedute, e accingersi a varare in Parlamento un bilancio eminentemente, anzi caratteristicamente conservatore, nel senso del mantenimento pressochè invariato delle fonti di reddito e rimpinzamento del Bilancio.

Il deficit

Non vi sarebbero quest'anno impazienze e curiosità di sorta, se non si sapesse che in ogni caso Snowden dovrà escogitare un mezzo per colmare un disavanzo di una trentina di milioni di sterline, col quale si è chiuso l'anno finanziario 1930. Dove troverà questa somma?

Secondo gli uni in un incremento delle tasse sul the, sul tabacco e sulla benzina, secondo gli altri in un vasto piano di conversione di prestiti e specialmente di prestiti di guerra, atto a recare le economie necessarie per colmare il disavanzo e fornire le somme occorrenti per i sempre crescenti soccorsi ai disoccupati.

Snowden, da vari mesi assente da Londra, partirà oggi dalla sua villetta del Surrey, ove immobilizzato in un letto ha preparato il nuovo Bilancio, e nel corso della mattinata di lunedì comunicherà ai suoi colleghi di Gabinetto l'esito delle sue fatiche e dei suoi meticolosi computi sulla capacità finanziaria della Nazione.

L'indifferenza completa, che caratterizza questa settimana di vigilia del grande evento parlamentare, è stata però ieri scossa da sibilline dichiarazioni fatte dal Primo Ministro. Esse hanno destato una viva emozione nei circoli politici ed hanno lasciato dietro una lunga scia di discussioni, di interpretazioni e di inquietudini.

Rispondendo ad una interpellanza di Boldwin, il Primo Ministro ha annunciato che il Cancelliere farà lunedì le sue dichiarazioni sul Bilancio, ed ha aggiunto che le giornate di martedì, mercoledì e giovedì saranno dedicate alla discussione di « questioni connesse con le dichiarazioni del Cancelliere ».

Baldwin, molto stupito da queste parole, ha ricordato a MacDonald come, in base alle consuetudini parlamentari, le tre sedute successive a quella dedicata alla lettura del bilancio fossero riservate ai dibattiti di mozioni sul bilancio.

MacDonald ha allora replicato con queste parole: « Qualcosa potrà scaturire dalle dichiarazioni di lunedì che richiederà un'azione da parte della Camera ».

Queste parole, come abbiamo detto, hanno prodotto una enorme impressione, a tal punto che MacDonald si è affrettato ad aggiungere:

« Assicuro la Camera che essa non deve essere in alcun modo allarmata dalle mie parole. Non posso dire nulla di più, perchè così facendo potrei essere accusato di fare rivelazioni sul Bilancio; ma torno ad assicurare la Camera che essa non ha alcun motivo di allarmarsi ».

Le parole tranquillizzatrici di MacDonald non sono riuscite però a calmare l'emozione in Parlamento e nei corridoi, subito invasi dai deputati, le parole del Primo Ministro venivano sottoposte a delicate operazioni di pesaggio che non conducevano però ad alcun risultato concreto.

Secondo alcuni deputati non si possono giustificare le dichiarazioni del Primo Ministro che nel solo caso in cui Snowden si accinga a proporre alla Camera la conversione del prestito 5%. In base al contratto di emissione il prestito dovrebbe essere convertito in un'unica operazione. Se Snowden intende procedere ad una conversione parziale sarà effettivamente necessario un atto di legge, e cioè quella « azione da parte della Camera » di cui ha parlato MacDonald. Altri critici invece hanno creduto scorgere nelle parole del Primo Ministro il preannunzio di quelle larghe misure di economia propugnate da Snowden nel suo ormai storico discorso in Parlamento contemplante, come si ricorda, sostanziali riduzioni, fra l'altro, degli stipendi ministeriali e di quelli dei deputati. E' chiaro che per applicare queste riduzioni sia necessario un voto favorevole della Camera.

Le accuse al Cancelliere

L'approssimarsi della data prevista per le dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere, e per la introduzione del Bilancio per il nuovo anno finanziario, determina una ripresa di allarme sulla situazione industriale del Paese, ed un esame tutt'altro che incoraggiante dei vari rimedi periodicamente messi innanzi per arginare la disoccupazione, e infondere vigore alle industrie in fin di vita, e un impeto di virilità ai timorosi, ai depressi e ai fatalisti.

Mentre nelle ultime settimane si riscontrava negli ambienti maggiormente colpiti dalla crisi economica la tendenza a far fronte ai guai ed alle difficoltà, se non altro con l'arma dell'ottimismo e della fiducia nell'avvenire, da vari giorni in qua si assiste al dilagare di un pessimismo, che cola a piccoli rigagnoli, e si infiltra attraverso tutto il Paese, diffondendo dovunque un senso di inquietudine e di instabilità. A questi fatti di depressione morale il Paese però è abituato, e i pronostici sinistri sul prossimo avvenire non andrebbero presi dunque troppo alla lettera; sarebbero di altro valore se non fossero avanzati proprio alla vigilia del grande dibattito parlamentare sul Bilancio.

Enunziati in questi giorni appaiono destinati, invece, ad agire da freno alle possibili audacie finanziarie del Cancelliere dello Scacchiere. E' così che personalità della finanza, del commercio e dell'industria, in discorsi pubblici e in dichiarazioni alla stampa, tracciano un quadro tetro della situazione del Paese, ed attribuiscono le cause dei malanni di cui soffre alla tassazione, allo scandaloso sperpero di pubblico denaro in opere inutili, all'immorale sussidio alla disoccupazione. Si mettono innanzi a questo proposito tabelle comparative fra le somme spese per questi capitoli dall'Inghilterra e dalle altre Nazioni, si fanno computi di percentuali, si tracciano diagrammi e si conclude dichiarando che un altro giro di vite da parte del Cancelliere sui contribuenti avrà l'effetto di accelerare la morte del Paese. Da tutte le parti Snowden è consigliato ad andare piano, ad avere tutti i riguardi possibili per le condizioni disastrose della Nazione, e a volgere le sue mani avide di fondi verso le casseforti ove si annida ancora il capitale inoperoso, e verso le tasche di coloro che intendono, a dispetto dei tempi difficili, coltivare con troppo zelo il vizio del tabacco e dell'alcool.

I viziosi sono additati con mano minacciosa al Cancelliere perchè egli li munga fino ad obbligarli ad accontentarsi di acqua fresca o di sigarette di paglia. Si potrebbe sotto questo aspetto trascurare del tutto il grido d'allarme di questi giorni se, in fondo, esso non rappresentasse le difficoltà incontestabili nelle condizioni del Paese.

L'ex-Ministro Sir Roberto Horne, che molto probabilmente riacquisterà il Cancellierato in un prossimo Gabinetto conservatore, dichiarava ieri in una riunione dell'Associazione delle Camere di Commercio britanniche: « Sono per natura un ottimista, esente una forte riluttanza a tracciare un quadro a colori tetri della situazione; ma sono ormai convinto che gli statisti sono dei traditori quando si rifiutano di dire la verità, e quando protestano che le condizioni presenti sono propizie ad un miglioramento della situazione generale, mentre in realtà esse sono disperate ».

Prospettive

Horne ha poi dichiarato nutrire dell'ottimismo nel buon senso e nella operosità britannica; ma ha aggiunto:

« Questo vecchio Paese ha possibilità di avviarsi verso la prosperità superiori a quelle di qualsiasi altra Nazione; ma la strada sulla quale siamo attualmente avviati non permette di scorgere altra mèta che il disastro ». E l'oratore ha concluso la serie dei suoi sinistri presagi dicendo che l'Inghilterra gli fa oggi l'effetto di un contadino intento a mettere a nuovo la sua vettura, lasciando al tempo stesso morire di fame il suo cavallo. Se si trascurano le inevitabili esagerazioni puramente verbali, nel fondo, Horne, fa una diagnosi della situazione che con quasi certezza sarà approvata da tutti coloro che si trovano implicati nella crisi, e ne subiscono in modo diretto i contraccolpi. Per persuadersi di ciò basta segnalare le relazioni di Consigli di amministrazione delle varie industrie, ed i verbali delle riunioni fra rappresentanti del padronato industriale e rappresentanti dei Sindacati.

Dovunque si riscontra un identico pessimismo del quale talvolta si faceva eco lo stesso Ministro del Commercio on. Graham, il quale ultimamente scongiurava il pubblico a non abbandonarsi a facili illusioni. Il Ministro si dichiarava poco convinto della possibilità di una ripresa dell'attività economica su ritmo normale, e ricordava a coloro che si nutrivano di illusioni come una eventuale rinascita economica sarebbe ritardata in ogni caso dagli enormi stocks di merci accumulate negli ultimi anni di crisi.

L'allarme degli armatori

Oggi un altro grido di allarme è lanciato dagli armatori e dai direttori dei grandi cantieri navali. L'industria delle costruzioni navali traversa uno dei più tragici periodi della sua storia.

Nel 1930 l'industria navale britannica conobbe un periodo di prosperità. Vennero costruite l'anno scorso più della metà delle navi costruite nel mondo intero. E in questa industria l'Inghilterra batteva un «record» realmente sensazionale. Senonchè mentre questo intensificato lavoro dei cantieri britannici aveva tutta l'apparenza della continuità, comparivano i primi sintomi della paralisi. La malattia ha fatto progressi allarmanti; al punto che al primo marzo di quest'anno l'80 per cento dei cantieri era inoperoso; ed oltre il 50 per cento degli operai era congedato per mancanza di lavoro. Questo tragico stato di cose ha fatto oggetto di un lungo scambio di vedute a Londra fra costruttori navali e membri del Sindacato degli operai dei cantieri. Il Presidente dell'Associazione dei costruttori ha comunicato non impressioni personali, ma cifre di tonnellaggio, d'incassi e di congedi in massa di mano d'opera. Il mese di marzo di quest'anno, ha detto il presidente, è stato il peggiore che l'industria abbia mai traversato. Dal primo gennaio al 31 marzo i contratti ottenuti dai costruttori inglesi sono stati 19, coinvolgenti uno stazzamento complessivo di 33.000 tonnellate; mentre l'industria è organizzata in questo Paese in modo da produrre una media annua di 3 milioni di tonnellate di navi.

Nel mese di gennaio di quest'anno l'87 per cento dei cantieri non ha ricevuto alcun ordine di costruzione di navi. La percentuale è passata a 89 nel febbraio, e a 95 nel mese di marzo, durante il quale, praticamente, l'attività dell'industria navale raggiungeva lo stadio della vera e propria paralisi generale.

Soltanto nel 17 per cento dei cantieri si procede ora a qualche costruzione. Venticinque cantieri hanno definitivamente chiuso le porte, e la disoccupazione ha raggiunto il livello allarmante del 52 per cento in Inghilterra, e del 62 per cento in Scozia. Nel corso delle lunghe discussioni che hanno fatto seguito alla relazione del Presidente si è constatato come l'eccellente situazione in cui si sono trovati i cantieri nel 1930 fosse dovuta niente altro che ad un fenomeno di inerzia e di ingorgo. I cantieri inglesi infatti hanno costruito navi in abbondanza, in esecuzione non di nuovi contratti ma di vecchi ordinati prima che la crisi economica assumesse carattere generalizzato ed epidemico.

Troppe navi sono state costruite negli ultimi anni per conto di Nazioni che si illudevano nella speranza che la crisi dovesse rimanere confinata alla sola Inghilterra; e anche per conto di armatori britannici i quali, all'ora attuale, si trovano possessori di un milione e mezzo di tonnellate di naviglio immobilizzato nei porti nazionali. Così, come è naturale, in questo momento di allarmismo, gli sguardi si volgono pieni di amarezza e di risentimento verso la Russia. Ieri lord Melchett avvertiva infatti coloro i quali in luogo di decidere si indugiano in critiche violente e sarcastiche contro il piano quinquennale russo che l'Inghilterra dovrebbe introdurre a sua volta un proprio piano quinquennale, ed attuarlo con ferrea disciplina e volontà.

L'industria sovietica

Oggi, nella seconda seduta dell'Associazione delle Camere di Commercio, la situazione creata all'industria britannica dall'industria sovietica è stata esaminata sotto tutti i suoi aspetti; ma ancora e sempre la realtà è stata intravista fra nubi di risentimento e di avversione. Uno dei principali oratori della giornata, il deputato Allen, ha proposto una mozione nella quale si chiede al Consiglio esecutivo delle Camere di Commercio di sottoporre ad uno studio gli effetti della esportazione russa sulla esportazione e sui prodotti britannici, in particolar modo nei riguardi dei prodotti manufatti.

« E' ormai perfettamente chiaro — ha detto l'oratore — che lo sforzo di un Governo, addirittura spietato nei suoi metodi, il quale mediante la propaganda ed il terrore esercita un completo controllo su tutte le attività degli abitanti, non è in fondo che lo sforzo di un Paese per divenire una delle massime Potenze industriali del mondo.

« Si stanno creando fabbriche e città industriali su larga scala attraverso tutta la Russia, si comprano in quel Paese le migliori macchine esistenti, e si ottiene l'assistenza dei migliori tecnici e dei migliori esperti del mondo mediante offerte alle quali è umanamente impossibile resistere. La più parte dei prodotti russi sono di qualità eccellente. La produzione aumenta con rapidità stupefacente, e la concorrenza con le nostre industrie vitali non si manifesta ancora, ma fra non molto assisteremo ad una concorrenza russa alle industrie inglesi dell'acciaio, del ferro, dei tessuti e di molte altre ancora ».

Un altro oratore, reduce da poco dalla Russia, ha ricordato come all'ora attuale si trovino in quel Paese 25 mila tecnici americani e tedeschi dai quali « i russi apprendono tutto quello che desiderano sapere in fatto di tecnica industriale».

Senonchè l'oratore ha ripetuto press'a poco ciò che ieri diceva lord Melchett: « In tutte le attività nazionali la disciplina rigorosa esiste in Russia. Se avessimo noi inglesi una tale disciplina fra i nostri operai e fra gli industriali, la situazione sarebbe diversa. La disciplina così concepita non sarebbe un male per nessuno ».

R. P.

Le condoglianze di Balbo per la fine del vice maresciallo inglese dell'Aria

Roma, 24 notte.

Il Ministro dell'Aeronautica, on. Balbo, ha inviato a Lord Amulree, Ministro inglese dell'Aria, il seguente telegramma:

« Personalmente, a nome degli aviatori italiani, porgo alla Reale Forza Aerea vivissime condoglianze per la tragica fine del compianto vice-maresciallo dell'Aria, Holt ».

Il Ministro inglese ha così risposto: « A nome del Consiglio dell'Aria vi ringrazio per il messaggio di simpatia inviato in occasione della tragica morte del vice-maresciallo dell'Aria, Holt. Le vostre condoglianze sono profondamente apprezzate da tutta la Reale Forza Aerea ».

Le incognite della Costituente spagnuola

La crisi dei partiti politici -- Manca una piattaforma elettorale -- La questione monarchica non è più d'attualità

(Dal nostro inviato)

Madrid, 24, notte.

Alla vigilia delle fatali elezioni del 12 aprile io pensavo di colorire un panorama dei partiti spagnoli; ma insistevo su questa circostanza generale: che parlare di partiti era già di per se stesso inesatto, in quanto partiti veri e propri, nel senso che si dà correntemente alla parola di una organizzazione politica distinta e disciplinata, in Spagna non ne esistevano più, dal Governo di De Rivera in qua, ad eccezione di quello socialista e dello scarno e quasi clandestino partito comunista; e che per quelle elezioni non era il caso di tener troppo conto di quelle correnti e di quei gruppi e di quelle frazioni che tenevano luogo di frazioni, avanzi di partiti disciolti, nuclei di partiti in formazione; ma bastava riconoscere le due coalizioni che tenevano tutto il campo, delle destre e mezzo il centro da un lato, di mezzo il centro e delle sinistre dall'altro, monarchici quelli, antimonarchici questi, conservatori e liberali quelli, radicali e repubblicani e socialisti questi. Nelle elezioni infatti del 12 aprile noi abbiamo avuto il cozzo di queste due grosse coalizioni; e come la seconda, quella degli antimonarchici, abbia potuto vantare la vittoria, in che misura, in che senso abbia vinto ho già spiegato nei giorni scorsi, ho già dimostrato particolareggiatamente ieri. Ma la questione fondamentale sulla quale si basarono le elezioni del 12 aprile e per cui la battaglia elettorale si compendiò tutta nel contrasto delle due coalizioni, la questione cioè monarchica, oggi appare superata, apparirebbe anzi eliminata. Di fatto essa non esiste più o almeno pare che sostanzialmente non esista più.

Una questione superata

Si ha l'impressione che il regime repubblicano sia ormai accettato dalla maggioranza degli spagnoli come uno stato di fatto su cui sia già diventato ozioso discutere. Questo è anzi uno dei fenomeni più sorprendenti della caduta della monarchia in Spagna: come essa abbia lasciato così scarso seguito, così pochi rimpianti: come la caduta sembri già accettata, definitiva, irrimediabile da coloro stessi che fino alla vigilia l'hanno deprecata e hanno tentato di impedirla. Si tratterà magari di una apparenza, apparenza esteriore e momentanea.

Ma oggi è così. La monarchia pare già così lontana da questo Paese, non come se il Sovrano fosse partito ieri, ma come se egli mancasse, mettiamo, da venti anni. Se si consideri che non si è manifestata in tutta la Spagna in difesa del regime monarchico una, una sola resistenza, la più isolata e la più platonica, non c'è stato un cittadino borghese o militare che sia morto nel nome del Re, e tutte le proteste antirepubblicane si sono ridotte alle dimissioni di qualche diecina di funzionari e di pochi ufficiali di cavalleria e di qualche vecchio nobile — ma nominalmente se ne cita uno solo che, invitato a gridare « Viva la Repubblica! », ha gridato invece « Viva il Re » —, se si considera questo si comprenderà agevolmente come, a cose fatte, e repubblica instaurata, riesca così difficile trovare qualcuno in cui il sentimento monarchico inferisca a un tratto, lo porti ad ingaggiare battaglia in nome di quel Sovrano per impedire la cui cacciata ieri non ha mosso un dito, non ha affrontato il minimo rischio o sacrificio. Tutto ciò fa poco onore indubbiamente ai monarchici spagnoli: ma tutto ciò è anche una realtà che non si può negare.

Non credo, dunque, dato l'atteggiamento e il tono dell'opinione pubblica quale si constata oggi in Spagna, non credo che per le elezioni della Costituente, la questione fondamentale, il tema, la base della campagna elettorale possano essere ancora quali nelle passate elezioni: ossia la questione del regime. E allora, ecco senz'altro sfasciate anche quelle due coalizioni che hanno raccolto già in due agglomerati contrastanti il corpo elettorale; ed ecco da questo sfasciamento tornare fuori anche più indeterminati e incerti e fluttuanti i gruppi, le frazioni, le correnti che già concorsero in quelle coalizioni. Tutto è amorfo oggi nella vita politica spagnola, tutto è fluido, tutto è incomposto.

L'incognita del corpo elettorale

Per altri riguardi, in confronto di un tale stato tutto incerto, tutto nebuloso, tutto indeterminato, dell'odierna vita politica spagnola, abbiamo la nuova incognita della sostanza stessa del corpo elettorale che risulterà profondamente mutata in seguito alla revisione delle liste elettorali deliberata dal Governo provvisorio e in seguito a quella ingente immissione di elementi giovanili cui si dà luogo con l'abbassare a 23 anni il limite minimo di età per l'elettorato e l'eleggibilità. Per questa incognita manca oggi ogni possibilità di determinazione e di valutazione. Si può soltanto presumere che con l'immissione appunto di gioventù risulteranno avvantaggiate le sinistre in genere, risulteranno specialmente avvantaggiati gli estremismi di sinistra. C'è da credere che nel Consiglio dei Ministri siano stati specialmente i socialisti a propugnare di « far giustizia alla gioventù spagnola ».

Ad ogni modo, per tener dietro alle prime avvisaglie della campagna elettorale, si può notare che i principali rappresentanti del gruppo che ha nome di « riformista », ex-deputati ed ex-senatori, si sono riuniti ieri sera in casa del loro leader don Melquiades Alvarez e hanno approvato un ordine del giorno in cui riconoscono che « la volontà sovrana del Paese » si è espressa con la proclamazione della repubblica. E continuano: « ... I riformisti, conseguenti ai propri principii, serviranno la Repubblica spagnola con fervido entusiasmo e con assoluto disinteresse decisi a lavorare per il suo definitivo consolidamento e per il progresso politico della Nazione, tanto felicemente iniziatosi in questi ultimi giorni.

Tutto il fatto dell'incondizionata adesione al regime repubblicano siamo per ora, anche qui, nella nebulosità, nell'indeterminato.

Socialisti, legittimisti e cattolici

La scorsa notte si è riunita, al Teatro della Princesa, una assemblea di repubblicani, radicali e socialisti. Il presidente del Comitato esecutivo di Madrid, don Juan Antonio Balboutin, ha illustrato l'azione svolta dal Comitato nelle passate elezioni e nei giorni della rivoluzione. Hanno parlato quindi vari oratori, fra cui la signorina Vittoria Kent, testè nominata dal Governo provvisorio alla direzione generale delle carceri della Spagna. Ma di programmi per l'avvenire non si è trattato che per scarsi e vaghi accenni, incidentalmente.

I giornali riportano stamane il manifesto che don Jaime di Borbone, pretendente al trono di Spagna e Capo dei legittimisti spagnuoli, ha indirizzato alla Nazione, in vista appunto delle future elezioni per la Costituente. Nel manifesto, com'è noto, è detto che, al momento attuale, dopo la sentenza pronunziata dal popolo spagnuolo con le elezioni del 12 aprile, non può più esistere in Spagna altro partito monarchico che il partito legittimista, e don Jaime rinnova alla Spagna l'offerta di cingerne la corona.

I cattolici — ma notiamo bene che in Spagna non esisteva fino a ieri un partito cattolico, che forse potrebbe invece formarsi nella nuova situazione attuale —, i cattolici, per mezzo del loro assai accreditato organo di stampa della Capitale, El Debate, *hanno accennato fino dai giorni scorsi a qualche linea programmatica. Si è rilevato — e l'organo dei monarchici, l'A.B.C., lo ha loro rinfacciato aspramente — che essi non si attaccavano a nessuna pregiudiziale monarchica, mostravano anzi abbastanza chiaramente di avere scaricato a mare la Monarchia, e di accettare la Repubblica come uno stato di fatto.*

L'adesione di Berenguer alla Repubblica

I giornali mettono in rilievo che tra i primi a prestare e firmare il giuramento di fedeltà alla Repubblica sono stati i generali Samaro Berenguer, ex-Presidente del Consiglio, che fece imprigionare e condannare Alcalà Zamora e compagni e il fratello di lui generale Federico Berenguer e i generali Lopez Posas e Valle Espinosa. Il foglio rivoluzionario La Tierra *esce questa sera con un neretto furibondo:*

« Il generale Berenguer! Quello dei tristi destini, quello di Annual, del Monte Arruit, di Jaca, di Huesca, ha aderito alla repubblica. Domani commenteremo come merita ».

Si ha notizia da Vigo che il gruppo autonomista gallego ha pubblicato un manifesto in cui si dice che i galesi debbono insorgere contro l'accentramento e assicurare l'emancipazione della Galizia mediante il riconoscimento della sua individualità e la elargizione di una piena autonomia amministrativa e politica.

Autonomismo, per non dire separatismo, catalano, autonomismo basco, autonomismo gallego; e per l'Andalusia le turbe affamate dei disoccupati, fra cui di giorno in giorno crescono proseliti al comunismo. Nessun partito organizzato nel paese, ad eccezione del socialista e del comunista. Crisi della moneta e crisi del lavoro. In queste condizioni la Spagna si appresta ad eleggere le Cortes costituenti.

MARIO BASSI.

L'opera legislativa del Fascismo

nella discussione alla Camera sul Bilancio della Giustizia

Un'interrogazione sulle manifestazioni studentesche di Bruxelles

Roma, 24 notte.

La seduta è aperta alle 16 del Presidente Giuriati. Al banco del Governo siedono i Ministri Acerbo, Giuliano, Rocco, Ciano, De Bono, Di Crollalanza, ed i Sottosegretari Marescalchi, Fenavaria, Leoni, Fani e Russo. L'aula è affollata.

Il Presidente comunica, quindi, un telegramma inviatogli da S. A. R. il Principe di Udine per ringraziare delle onoranze tributate dalla Camera alla memoria del compianto Duca di Genova.

I ringraziamenti del Principe di Udine

Il PRESIDENTE sorge in piedi e i Ministri e i deputati si alzano. Egli fa la seguente comunicazione:

«S. A. R. Ferdinando di Savoia Genova Principe di Udine mi ha inviato il seguente telegramma per ringraziare la Camera della manifestazione di cordoglio per la perdita dell'augusto suo genitore: *Prego V. E. voler gradire i sensi della imperitura gratitudine mia, dei miei fratelli e sorelle per la viva parte che la Camera fascista, fedele interprete dei sentimenti della Nazione, ha preso al nostro grande dolore. La larga rappresentanza della Camera ai funerali del nostro amatissimo genitore, l'omaggio di fiori alla venerata Salma, le manifestazioni di cordoglio di numerosi singoli deputati ci hanno vivamente commossi. Prego V. E. di rendersi interprete di tali nostri sentimenti presso i membri della Camera dei deputati. — Ferdinando di Savoia*».

L'organizzazione giudiziaria

Senza discussione si rinviano allo scrutinio segreto alcuni disegni di legge. Si inizia quindi la discussione del Bilancio della Giustizia.

Sale alla tribuna il primo oratore, **GENOVESI** il quale esprime anzitutto un doveroso riconoscimento dell'attività infaticabile del Ministro che si conclude con la promulgazione dei nuovi Codici. La sanzione penale — egli osserva — ha acquistato nuovo vigore etico garantendo la repressione più energica della criminalità e la prevenzione più efficace dei reati. Si impongono tuttavia nella prima attuazione delle nuove leggi penali precisi doveri di attenta vigilanza specie per quanto riguarda la scelta dei giudici che devono applicarle.

Rileva che la nuova classificazione dei delinquenti in primari, recidivi, abituali, professionali e per tendenza, importerà l'obbligo di provvedere, adeguatamente agli istituti di previdenza e di pena, al loro personale. Quanto alle Cancellerie e Segreterie giudiziarie nota che precedenti organici prevedevano [illegible] posti, mentre l'organico vigente si è concretato in una cifra minore nell'intento di recare uno sgravio alla finanza, mentre si è raggiunto l'effetto opposto. Il problema è poi anche di scelta e di qualità. Venendo alla Magistratura, ne rileva l'alto senso di responsabilità col quale essa applica le nuove leggi. Tuttavia esiste in essa un senso di disagio le cui cause vanno attentamente studiate ed eliminate. Riconosce che un miglioramento delle condizioni dei magistrati vi è stato, ma occorre ora regolare il criterio delle promozioni. La selezione dovrebbe essere compiuta soprattutto in base al servizio prestato dai magistrati. L'oratore vorrebbe che fossero richiamate in vigore le indennità speciali per quei servizi che richiedono un particolare lavoro da parte del magistrato. Esaminando le condizioni degli ufficiali giudiziari, nota che essi hanno un crescendo impressionante di introiti in determinate sedi, raggiungendo cifre che superano di gran lunga gli stipendi dei più alti magistrati. Un riesame merita anche l'argomento delle trasferte, specie nel senso di diffondere l'uso delle notificazioni per mezzo della posta. Tornando ai nuovi Codici rileva che la necessità di adeguati mezzi di prevenzione ha fatto adottare l'istituto delle misure di sicurezza che hanno una elevata funzione di difesa sociale che si differenziano nettamente dalle comuni misure di Polizia. Dubbi sono stati sollevati sull'istituto del fermo, ma di esso si fa un uso prudentissimo. Degni di incondizionata approvazione sono poi la facoltà data al Pubblico Ministero di archiviare le denuncie manifestatamente infondate e l'abolizione dell'istituto della custodia in casa per i cittadini di particolare condizione sociale e morale. Approva pure il nuovo ordinamento delle Corti di Assise. Vorrebbe poi che si studiasse il problema dell'abolizione dell'intervento del Pubblico Ministero nei giudizi civili dinanzi alla Corte di Cassazione. Concludendo afferma che l'opera monumentale compiuta con la buona legislazione è una pietra miliare nel cammino della nostra civiltà (*applausi, congratulazioni*).

I giurì d'onore

MARESCA DI SERRACAPRIOLA: — Si occuperà dell'istituzione dei giurì d'onore. Ricorda che nel 1889 fu istituita la Corte permanente di Firenze, ma che però, non avendo potuto essa mantenere sempre una giusta linea fu necessario nel 1930 diramare un comunicato ufficiale circa il suo non riconosciuto funzionamento. Ricorda altresì i precedenti storici e parlamentari ed i vari progetti legislativi in materia che non poterono mai giungere a conclusioni positive. Spettava al Governo Fascista, e per esso al Ministro Guardasigilli on. Rocco, di tradurre in gran parte in atto l'aspirazione auspicata da lungo tempo del nuovo istituto: difatti il nuovo Codice Penale, apportando sostanziali innovazioni in materia di reati di ingiuria e diffamazione, prevede tra l'altro che l'esame dei delitti contro l'onore possa essere sottratto al giudice ordinario e devoluto ad un giurì sull'accordo delle parti.

L'oratore formula il voto che, per il funzionamento del nuovo istituto, si proceda sollecitamente all'emanazione delle necessarie norme e pensa che, a lato dei giurì per i reati di diffamazione possano, per le questioni cavalleresche, essere istituiti dei giurì a carattere permanente, composti di altissime personalità anche al di fuori della magistratura. Esaminando il funzionamento dei giurì militari rileva che il Governo Fascista ha esteso anche agli ufficiali della nuova e gloriosa Arma aeronautica le disposizioni già vigenti per l'Esercito, e ha disposto la obbligatorietà del giurì anche per la Milizia e che quando ai rappresentanti delle parti non riesca possibile comporre la vertenza, è loro obbligo di deferire questa al giudizio del giurì d'onore che deve essere nominato dall'autorità superiore.

Anche la Direzione del Partito, attraverso le sue gerarchie centrali e locali, non lascia senza vivo interessamento tale delicatissima materia. Pertanto risulta evidente che il Fascismo non ha voluto e non può lasciare all'autonomia di enti e di privati non riconosciuti la facoltà di decidere e di sentenziare in materia di onore, perciò è desiderabile che siano uniformati per lo meno i criteri generali necessari a tutte le giurie e per tutto il Regno. Potrebbero quindi essere riordinate e disciplinate in conformità di tali concetti le Corti d'onore già esistenti, devolvendo ad esse la cognizione, oltrechè dei reati contro l'onore, quando venga richiesto dalle parti, anche la cognizione delle questioni cavalleresche, e dando loro la facoltà di applicare in materia cavalleresca sanzioni che potrebbero arrivare fino alla dichiarazione di indegnità di occupare uffici o pubbliche cariche.

Attraverso le Corti d'onore, così ordinate e disciplinate, sarebbero tutelati nel loro patrimonio morale gli onesti cittadini, di fronte ad individui senza scrupoli, ciò che corrisponde al concetto dell'etica fascista; esempio continuo il Partito, che si epura continuamente e si migliora sempre più togliendo dal suo seno tutti coloro che, per qualsiasi motivo si sono resi indegni di appartenervi. Conclude confidando che l'on. Ministro Rocco, che tanto perspicace intuito e appassionato amore, ha recato allo studio e nella risoluzione di questo problema, saprà ampliare gradatamente le funzioni delle Corti d'onore (*applausi e congratulazioni*).

Il diritto di famiglia

L'on. **REDENTI** rileva che, in questa discussione, debba metter in rilievo l'importanza che ha la pubblicazione del progetto del libro primo del nuovo Codice civile, relativo ai diritti di famiglia. La riforma che esso contiene può essere attuata indipendentemente dalla riforma dell'intero Codice. In quanto il diritto di famiglia ha eminentemente carattere nazionale, riproducendo esso le particolari tradizioni di ogni popolo. Ora il nostro Codice attuale non è che la riproduzione di quello Napoleonico, ma molti principi di esso non sono più conformi allo spirito che domina oggi la nostra Nazione. Soprattutto è urgente che l'istituto del matrimonio sia armonizzato con il Concordato, non essendo ammissibile che diverse siano le norme che regolano questo istituto nel diritto canonico e nel diritto civile. Quanto alla prole illegittima, il nuovo progetto ha abbandonato le disposizioni di rigore del Codice Napoleonico, ma non cade in larghezze eccessive come hanno fatto altri Codici. Questa materia peraltro essendo molto delicata, merita certamente un più minuto esame, sempre nell'intento di migliorare la sorte degli illegittimi anche da un punto di vista di previdenza sociale. Rilevando poi che il vigente istituto della tutela dei minori non funziona come pur sarebbe necessario, si compiace che nel nuovo progetto sia contemplata la istituzione di un giudice tutelare, che dovrà sorvegliare tutto l'importante svolgimento degli atti che costituiscono la tutela dei minori. Confida pertanto che il Governo Fascista, che ha già saputo attuare riforme profonde, nel nostro Diritto pubblico, vorrà sollecitamente provvedere alla pubblicazione della riforma del nostro diritto di famiglia, che, pur investendo rapporti di diritto privato ha un grande riflesso sul diritto pubblico e sulla vita civile dell'intero Paese (*applausi, congratulazioni*).

Il lavoro coatto

L'on. **PARISIO** richiama l'attenzione del Governo sulla opportunità che le circoscrizioni giudiziarie coincidano con le amministrative, specie avuto riguardo alle unificazioni apportate a queste ultime, e segnala i molteplici inconvenienti cui l'attuale situazione di fatto dà luogo. Ciò tanto più che con l'eliminazione di queste evidenti disarmonie si perverrebbe a quella sempre più perfetta coesione che è nei postulati del Fascismo. L'opera di svecchiamento iniziata dal Regime deve infatti completarsi fin nei minuti dettagli, permeando i gangli periferici della nazione e la sua realizzazione non è difficile nè impone gravi spese. Accennando ai nuovi orizzonti dei sistemi penitenziari, ritiene che si imponga ormai l'obbligo del lavoro all'aperto per i carcerati. Ricorda a questo proposito le alte espressioni del Duce, nel suo inno al pane, che sono la migliore affermazione della nobiltà redentrice del lavoro. Anche la Carta del Lavoro addita come un dovere sociale e giuridico il lavoro per tutte le categorie, tanto più se esso potrà giovare a detergere il condannato delle sue colpe, rieducandolo al clima sociale. Anche nelle nostre Colonie, così scarse di mano d'opera, l'impiego dei detenuti darebbe sensibili vantaggi, mentre non appaiono difficoltà e pericoli che ne possano conseguire. Confida che il Governo fascista risolverà pienamente il problema, dando così al mondo un altro grande insegnamento. (*Applausi, congratulazioni*).

La revisione formale delle leggi

L'on. **DE FRANCESCHI** ritiene opportuno fare alcune osservazioni sulle forme dell'attività legislativa, che, in moltissimi campi del diritto pubblico e privato, ha rinnovato i nostri ordinamenti secondo lo spirito della Rivoluzione fascista. Ricordando le critiche rivolte a talune imperfezioni tecniche dei progetti di legge e dei decreti-legge, rileva che è appunto compito della Camera fascista recare il suo illuminato contributo di competenza ed esperienza al sempre maggiore perfezionamento delle leggi. (*Vivissime approvazioni*). Vero è che le critiche al processo formativo della legge erano meglio fondate in altri tempi, non ora che la Camera corporativa ha una funzione, diametralmente opposta, di collaborazione e di integrazione. (*Applausi*).

Passando alla materia delicata della revisione formale delle leggi, elogia l'azione illuminata e costante del Ministro, svolta per mezzo del suo ufficio legislativo. Ritiene peraltro che sarebbe forse opportuna una più larga unificazione del parere preventivo del Consiglio di Stato, sia per l'esame dei provvedimenti in sè, sia per la loro armonizzazione con il nostro sistema giuridico. Verrebbero così eliminate molte imperfezioni iniziali, con utili riflessi sull'azione politica e giuridica del Regime. Ma le critiche si appuntano maggiormente contro i decreti-legge. A questo proposito ricorda che già il Ministro Guardasigilli fece rilevare il notevole progresso realizzato con la legge sulla facoltà del potere esecutivo, di emanare norme giuridiche e preannunziò lo studio di un nuovo disegno di legge, per meglio delimitare le materie di competenza del Parlamento e del Governo, e per meglio disciplinare i casi eccezionali di urgenza, in cui il Governo può legiferare anche in materie riservate al Parlamento. Ciò è tanto più necessario in quanto l'attuale inflazione legislativa deriva soprattutto dal numero dei decreti legge, che non sempre appaiono rispondenti allo spirito e alla lettera della legge del 1926, non solo, ma spesso è avvenuto che i decreti legge non rechino una sola parola per giustificare le ragioni della urgenza. (*Applausi*).

Il **PRESIDENTE** avverte il camerata De Franceschi che, con una recente lettera al Capo del Governo, egli ha segnalato la necessità che siano espresse in tutte le proposte per la conversione in legge dei decreti legge le ragioni di urgenza che li hanno provocati. (*Vivissimi applausi*).

L'on. **DE FRANCESCHI** prende atto e ringrazia l'on. Presidente di avere così autorevolmente interpretato già il pensiero della Camera. Non dunque tanto di mutare le disposizioni vigenti, quanto di applicarle in modo più rispondente al loro spirito ed alla loro stessa formula.

Passando ai nuovi codici, ricorda che secondo i dettami della tradizione l'opera di codificazione si è iniziata con leggi di delega al Governo, cui il Parlamento ha dato il suo contributo con le relazioni e la discussione. Ad essi è seguita l'attività delle Commissioni di giuristi, costituite dal Governo e la consultazione della Commissione interparlamentare. Che tale metodo di codificazione abbia pienamente risposto agli scopi, lo dimostra la monumentale opera legislativa, compiuta con i nuovi Codici penale e di procedura penale.

Infine l'attività rinnovatrice della legislazione fascista dovrà ancora rivolgersi al diritto pubblico, affinchè il sistema giuridico che si viene creando costituisca un insieme armonico, messo a base dello Stato corporativo fascista. Così il Fascismo segnerà una orma indelebile nella storia del pensiero umano. (*Vivissimi applausi, moltissime congratulazioni*).

Sotto la Presidenza del Vice-Presidente, on. **BUTTAFOCHI**, viene indetta la votazione segreta sui disegni di legge approvati in principio di seduta. Tutti i disegni di legge sono approvati.

Le manifestazioni antifasciste di Bruxelles

L'on. **VERDI**, segretario, dà lettura della seguente interrogazione:

«Chiediamo di interrogare i Ministri degli Esteri e dell'Interno sulle gravi manifestazioni antifasciste svoltesi a Bruxelles in conseguenza dell'arresto di un emissario antifascista, cittadino belga. - *Mary, Fera, Vecchelli, Sansanelli, Carusi, Della Rossa, Pace, Cucini, Marghinotti, Rossi, Solmi, Moresi, Gianturco*». (*Vivissimi applausi*).

L'on. **ROCCO**, Ministro della Giustizia, dichiara che il Governo risponderà domani, in principio di seduta. (*Vivi applausi*).

Il **PRESIDENTE** dichiara che l'interrogazione sarà allora iscritta all'ordine del giorno di domani e svolta domani stesso in principio di seduta. (*Nuovi applausi*).

La seduta termina alle 19.10.

Domani avrà luogo seduta pubblica alle ore 16.

Il caso Moulin

Il Comizio di Bruxelles

Bruxelles, 24 notte.

Ha avuto luogo, ieri sera, un grande comizio pubblico di protesta a favore del prof. Moulin, arrestato in Italia. Vi hanno partecipato i rappresentanti di tutte le Associazioni studentesche. Tutti gli oratori, appartenenti ai diversi Partiti politici, hanno chiesto per il prof. Moulin garanzie di giustizia.

Il presidente dell'Unione Nazionale degli Studenti del Belgio, dando lettura della risposta del Gruppo Universitario Fascista, ha fatto rilevare che l'attentato contro il Principe Umberto fu commesso da un italiano, così come è accaduto in tutti gli altri attentati effettuati contro italiani nel Belgio. Ha sostenuto poscia che ora si tratta di un caso del tutto differente. Emilio Vandervelde, dopo aver affermato che non è inspirato da preoccupazioni politiche, ha dichiarato che bisogna guardarsi dagli agenti provocatori, perchè nulla prova, nel momento attuale, l'accusa portata contro il prof. Moulin. L'oratore ha detto poi di volere sollanto che il prof. Moulin non debba essere portato dinanzi al Tribunale Speciale, ed ha aggiunto di confidare che Hymans, nel prossimo suo discorso alla Camera dei deputati parlerà come rappresentante di un popolo libero, e che il suo linguaggio sarà ascoltato a Roma.

Vandervelde ha poi ricordato di aver difeso, con garanzie, dinanzi ai Tribunali sovietici, ed ha formulato la speranza che la giustizia italiana rispetti la libertà al pari di quella sovietica. Tutti gli oratori sono stati lungamente applauditi.

Da ultimo, per acclamazione, è stato approvato un ordine del giorno, nel quale si dichiara che la comparizione del prof. Moulin dinanzi al Tribunale Speciale non offre nessuna garanzia, nè per la pubblicità dei dibattiti, nè per i diritti elementari della difesa, nè per l'indipendenza dei giudici, e si esige che il professore belga sia giudicato pubblicamente e difeso, o almeno assistito, da un avvocato belga.

L'attesa alla Camera

per le dichiarazioni del Governo

Roma, 24 notte.

L'interrogazione presentata da vari deputati sulle manifestazioni antitaliane di Bruxelles e di cui è stata data lettura alla Camera in fine di seduta, è stata col consenso del Governo, iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani.

La risposta del Governo è vivamente attesa negli ambienti parlamentari. All'on. Gray, come primo firmatario toccherà poi di replicare, per tutti gli interroganti.

Intanto non sembra il caso di perder ancora del tempo a replicare alle varie affermazioni degli agitatori belgi, che prestano così forte al fuoruscitismo italiano.

Il caso del prof. Moulin è di una semplicità che non teme davvero le tendenziose confusioni, con cui si tenta di ingigantirlo. E' però bene replicare al sig. Vandervelde e compagni, i quali vorrebbero addirittura che l'Italia alterasse in loro favore i principi fondamentali delle sue leggi.

Lo Stato Fascista, che deve difendersi contro tutte le macchinazioni criminose dei suoi avversari — la cui realtà è ancora clamorosamente approvata dagli attuali movimenti di Bruxelles — ha istituito un Tribunale Speciale dedicato ai delitti politici. Il prof. Moulin ha compiuto un delitto politico contro l'Italia, e deve pertanto comparire davanti al competente Tribunale. I suoi amici, che sembrano oggi tanto inquieti per la sua sorte, avrebbero fatto meglio, a consigliare tempestivamente al loro camerata di astenersi dalle sue macchinazioni e complicità criminose contro lo Stato italiano.

Ricordiamo poi che il Tribunale Speciale, che giudicherà il caso del prof. Moulin, tiene i suoi dibattimenti in pubblico e consente pieno diritto alla difesa, se non alla retorica. Il prof. Moulin avrà pertanto tutte le garanzie che gli Stati civili assicurano nella amministrazione della giustizia.

Il Console italiano di Zurigo dal Duce

Roma, 24 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto in udienza il Console Generale a Zurigo, Vittorio Bianchi, ora ristabilito dalle ferite riportate nel noto attentato di cui, rimase vittima a Zurigo, nella sede del Consolato generale.

L'efficienza dello Stato Corporativo

nella relazione al bilancio delle Corporazioni

Roma, 24 notte.

Alla Camera è stata distribuita, questa mattina, la relazione della Giunta centrale del Bilancio, sullo stato di previsione della entrata e della uscita del Ministero delle Corporazioni, per l'esercizio 1931-32.

I relatori, on.li Redenti e Giarratana, premettono un esame delle peculiari caratteristiche e delle finalità particolari del Ministero delle Corporazioni, che attinge i suoi mezzi in parte sul bilancio dello Stato, in parte sul fondo speciale. Per quanto riguarda quest'ultimo, i relatori si augurano che la sua funzione che deve consistere nell'approntare i mezzi necessari all'azione integratrice e moderatrice delle Corporazioni, sia definita in modo certo ed inequivocabile.

Trattando del personale, gli on.li Redenti e Giarratana chiedono che sia rafforzato il servizio di vigilanza e ispezione, e che ad esso si dedichino funzionari preparati e in numero sufficiente; e, passando poi ad occuparsi dei servizi tecnici, formulano il voto per un generale rinvigorimento del servizio geologico e minerario; anche e soprattutto in rapporto alle ricerche petrolifere.

I relatori riassumono quindi l'attività del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e riferiscono interessanti dati, assolutamente inediti, sul riordinamento delle Associazioni professionali e la riduzione del loro numero, riduzione che ha portato alla eliminazione complessiva di circa 200 unità. Attualmente (cioè fino al febbraio 1931) sono riconosciute 680 Associazioni per i datori di lavoro, 3550 per i lavoratori, 1028 per i professionisti e artisti. In totale sono 5258 Associazioni. Al 31 dicembre 1930, la situazione numerica dei rappresentanti e degli associati delle Associazioni sindacali era la seguente: le Associazioni sindacali dei datori di lavoro rappresentavano 4.346.485 Ditte, di cui 1.220.551 regolarmente associate. Le Associazioni dei lavoratori rappresentavano 6.713.616 Ditte, di cui 3.468.539 associate. Gli esercenti una libera attività rappresentavano 115.000, di cui 92.425 associati. In totale 11.175.101 Ditte rappresentate, di cui 4.781.515 Ditte associate. I gruppi di attività economica poi, fino al 1928, erano 107; al 1929, 71; al 1930, 103; in totale 281.

I contratti collettivi di lavoro

Per la regolamentazione contrattuale dei rapporti di lavoro, essendo dalla legge posti a scopo precipuo e ragion d'essere delle Associazioni sindacali, nel numero e nella perfezione dei contratti collettivi si ha certamente un indice più sicuro dello sviluppo e della maturità raggiunta dall'ordinamento corporativo. I dati forniti dal Ministero, per l'anno 1930, attestano che i contratti collettivi sono, non soltanto aumentati di numero, ma sono anche migliorati dal lato formale e sostanziale. Il numero dei contratti collettivi, pubblicati in Italia al 31 dicembre 1930, ammontava a 2963 contratti, con una eccedenza rispettivamente di 2356 e di 1318 contratti sugli indici del 1928-29. Dei detti 2963 contratti, 189 hanno efficacia nazionale o interprovinciale. I rimanenti 2674 hanno efficacia che non supera l'ambito della Provincia. Limitando l'indagine ai contratti della prima categoria, si rileva che risultano depositati presso il Ministero al 31 dicembre 1930 un totale di numero 281 contratti. Dei suddetti 180 contratti furono pubblicati: n. 10 fino al 31 dicembre 1928; num. 76 nel 1929; num. 103 nel 1930.

Dei 2674 contratti collettivi, a efficacia massima provinciale, pubblicati al 31 dicembre 1930, risultano pubblicati num. 1215 durante il 1930, così ripartiti: industria 587, agricoltura 192, commercio 196, trasporti terrestri e navigazione interna 215, Banche 25: in totale num. 1215. La Provincia che ha il maggior numero di contratti pubblicati è quella di Milano, con 35 contratti. Seguono poi: Bergamo con 32 contratti, Ravenna con 31, Ancona con 30, Treviso con 27; Ferrara, Palermo e Vicenza con 26 ciascuna, Venezia con 25, Padova con 21; Grosseto e Piacenza con 20.

Il numero delle disdette presentate fino al 31 dicembre 1930 risulta di 114, di cui 23 si riferiscono a contratti a efficacia nazionale o interprovinciale, e 91 a contratti ad efficacia provinciale.

I relatori poi riferiscono sulla propaganda e cultura corporativa, per affermare la necessità, ora che l'ordinamento corporativo è un fatto compiuto, che il Ministero debba orientarsi un po' più verso la propaganda, come nel favorire gli studi e le ricerche. A quest'opera si deve l'istituzione di appositi Corsi e Scuole universitarie di scienze sindacali corporative, e l'introduzione dell'insegnamento del diritto corporativo in tutte le Università.

Di particolare importanza si presenta, per l'assistenza economico-sociale, l'organizzazione degli Uffici di collocamento per i lavoratori, per la quale il Ministero mediante il concorso del fondo speciale, della Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali e delle Confederazioni sindacali, ha potuto far fronte al fabbisogno, che si prevede in cifra non inferiore ai 20 milioni annui.

Le Associazioni sindacali

Lo Stato, nel conferire personalità giuridica ed autonomia di vita alle Associazioni sindacali, si è riservato ampia facoltà di tutela e di vigilanza. Il Ministero delle Corporazioni si è riservato tale facoltà: a) facoltà di richiedere documenti e di ordinare indagini e ispezioni sull'andamento delle Associazioni; b) facoltà di annullamento delle deliberazioni degli organi delle Associazioni sindacali, se contrarie alle leggi, ai regolamenti, agli statuti e alle finalità essenziali agli Enti.

Dopo aver brevemente illustrato la materia relativa all'assistenza economico-sociale, e avere auspicato un aumento dello stanziamento previsto dal bilancio del fondo per le spese di vigilanza sulle Associazioni professionali, la relazione si occupa del funzionamento delle Confederazioni sindacali, rilevando come il Ministero non abbia dato corso, dopo attento studio del problema, ad alcun provvedimento relativo alla istituzione di una disciplina completa ed uniforme del rapporto d'impiego per il personale delle Associazioni professionali.

Occupandosi dell'Ispettorato corporativo, la relazione fa voti perchè il Governo voglia, con sollecitudine, procedere alla riorganizzazione di esso, che per i suoi compiti, soprattutto per l'esecuzione delle leggi sociali e dei contratti collettivi, rappresenta un organo di primaria importanza nell'ordinamento corporativo.

La relazione così conclude: «La crisi generale che travaglia tutti i Paesi, che ha imposto e impone quotidiani, duri sacrifici anche al nostro popolo, e costringe alla inazione i nostri forti lavoratori, è la gran prova di collaudo del nuovo ordinamento sindacale che rappresenta la più audace e geniale riforma che sia stata mai tentata nel campo economico. E' mentre in altri Paesi, molto più ricchi di mezzi, la crisi si è dimostrata fonte di gravissimi turbamenti, noi possiamo, con il più vivo compiacimento, constatare come, attraverso la collaborazione di tutte le classi produttrici, si mantenga salda e serena la resistenza, e nel sacrificio si temprino le nuove forze per l'immancabile ripresa. Sono questi i risultati ed i promettenti sviluppi della nuova politica economica corporativa. Siano essi titolo di indimenticabile benemerenza per chi ha avuto l'onore di attuare la grande riforma e di porre con essa le basi delle fortune economiche dell'Italia fascista».

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 24. — Il fermo contegno del Consolidato ha portato un'altro ritmo nell'attività degli affari. Gli scambi si sono fatti più rapidi ed il volume più considerevole. Nella parte sono stati naturalmente rivolti al Consolidato stesso che esordito a 83,80 si è portato gradatamente a 84,10 per chiudere a 84,15. Anche la Fiat, molto trascurata i giorni scorsi, ha ritrovato la sua corrente di affari e da 717 in apertura ha progredito fino a 723. Rubattino, Montecatini, Amiata e Beni Stabili hanno avuto facilitato il compito di riprendere un po' del terreno perduto.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	73 —	—	73 —
Id. id. cont.	—	72 75	—	72 75
Consolidato 5 %	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	—	[illegible]
Torino 6 % c.	—	—	—	[illegible]
S. Paolo 5 % c.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vitt. Em. 3 % c.	—	—	—	[illegible]
B. T. N. 1931 c.	—	—	—	[illegible]
Id. id. 1934 c.	—	—	—	[illegible]
Banca Italia c.	—	—	—	1500? —
Banca Comm.	900?	1300? —	—	[illegible]
Credito Italiano	—	—	—	[illegible]
Banco Roma	—	—	—	[illegible]
B. Naz. Credito	50?	[illegible]	—	[illegible]
Consorzio Mob.	—	—	—	700? —
N. A. I.	—	—	—	[illegible]
Mediterranea	—	—	—	[illegible]
Meridionali	—	—	—	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Borse italiane

MERCATI

BESTIAME

CEREALI

FRUTTA E VERDURA

POLLAME E UOVA

FORAGGI

SETE

Mercati vinicoli

Controllate sempre la capsula di sicurezza portante il Marchio "Gargoyle Mobiloil".

Contentarsi del mediocre? **No!**

Quando acquistate il lubrificante per la vostra auto, non accettate ad occhi chiusi un olio qualunque; non vi contentate di prodotti mediocri che possono darvi brutte sorprese; pretendete la gradazione appropriata di Mobiloil genuino, nel bidone sigillato da due litri a rendere.

Mobiloil

VACUUM OIL COMPANY, S. A. I.

A91

Il quartiere dove si mangia

LONDRA, aprile.

La cucina inglese è certo la più rozza che ci sia. Consiste essa in alcune minestre assai pepate, negli arrosti di montone, di bue, di agnello (e l'uso vorrebbe che di questi animali se ne presentassero dei quarti interi, come ai tempi di Rabelais), in alcuni legumi lessati e in un gran numero di *puddings*, ossia budini, tutti disgustosissimi, che vanno dal peggiore, il *pudding* di pane, al migliore, il *Christmas-pudding*. Altro non c'è e se c'è non è roba inglese, o imperiale, come si dice ora. Per questo, come tutti gli stranieri che si rispettano e come un buon numero di inglesi intelligenti, per parecchi mesi di seguito, me ne sono andato, mattina e sera, a Soho, il quartiere dove si mangia. Tutte le mattine uscito dalla mia buia *boarding-house*, ho guardato senza molta speranza al cielo nebbioso e poi alle facciate piatte e annerite delle case sulle quali il pallido sole invernale pare dipinto come sopra una quinta di teatro, tanto sembra irreale, mi sono quindi avviato con quella specie di leggerezza poetica e distratta che dà lo stomaco vuoto, verso Soho. Tutti i giorni ho osservato per un istante la statua di bronzo di un certo ammiraglio, seduta sopra il suo piedistallo di marmo inverdito, tra gli alberi annebbiati dello *square*, ho buttato uno sguardo ai pastelli dipinti da un mendicante sopra le pietre del marciapiede ed ho rifiutato senza rimorsi i crisantemi o le dalie offerte dai disoccupati cronici disseminati sulla mia strada. E tutte le notti Soho mi è sembrato non so che quartiere di città orientale, per quelle sue straducole buie e piene di ombre inquiete di passanti, per quei suoi lumi verdi, rossi, violetti, distribuiti irregolarmente nella oscurità, uno sopra, uno sotto, uno più a destra; occhieggianti nella nebbia come tante segnalazioni di un alfabeto dei tempi di guerra.

Di giorno, svanite le tenebre di cui queste brutte e poetiche città nordiche si giovano singolarmente, Soho ricorda molto all'aspetto esteriore certi quartieri nei quali si svolgevano le avventure ridicole e tristi dei primi *films* di Charles Chaplin: strade nebbiose, fangose, case basse di mattoni rossicci o giallognoli, furgoni a due cavalli con uomini intenti a scaricare casse, finestre dai vetri rotti, piccole botteghe speciali; il tipico quartiere povero, insomma, ritrovabile in ogni città anglo-sassone. A Soho in più ci sono i ristoranti. Le insegne portano scritte in tutte le lingue, basta guardare ai menù scritti al lapis copiativo e appesi davanti alle porte per convincersi che almeno in fatto di cucina, il mondo è più che mai diviso per nazionalità. Non c'è che da scegliere. E se si pensa che una volta, e pare anche tuttora, nelle stanzette superiori di queste trattorie avvenivano gli incontri sentimentali degli avventori con ragazze che gli osti ruffiani facevano venire con un contratto di cameriera dai loro paesi lontani, si capirà come il pittoresco di Soho, quartiere cosmopolita e però non meno inglese degli altri quartieri di Londra, non sia una questione di colore locale, come, che so io?, le osterie di Roma, ma piuttosto un fatto sociale e, in un certo senso, politico. Soho difatti è nato perchè Londra non è più il porto europeo, la città principale del Regno Unito, bensì invece la capitale dell'Impero. I colonizzatori tornati in patria con delle abitudini esotiche, gli stranieri e la gente di colore residenti o di passaggio a Londra, per ragioni politiche o commerciali, hanno creato la necessità di questo quartiere non meno che quella di tante altre cose meno innocenti e più nascoste. E a questo punto converrebbe forse dire che è appunto da questo cosmopolitismo solido, incosciente, di affari e di politica, e non di divertimenti come a Parigi, che Londra trae il suo aspetto di città veramente imperiale. Anche per mostrare quanto sia errata certa idea coreografica, volitiva e neoclassica dell'Impero. Ma torniamo a Soho.

Chi apprezza la cucina cinese, va diritto alle insegne un po' sbilenche, rettangolari e verticali, fittamente istoriate che si vedono pendere qua e là in questo stradetto, con un'aria al tempo stesso decorativa e noncurante. Si entra per la porta vetrata che suona dolcemente come un *carillon*, si vedono due stanze comunicanti per un arco senza usci. Una di queste due stanze riceve luce dalla vetrina che dà sulla strada, l'altra dal soffitto a lucernario, dai vetri opachi, sui quali, assai curiosamente, si vedono di continuo passare rapide ombre. Nella prima delle due stanze, c'è il banco e la bottega, la seconda è più propriamente la sala del ristorante. In questa saletta nessuno mai siede davanti ai tavolini laccati di nero, all'infuori di certe cameriere tutte europee, tutte imbellettate e veramente troppo belline ed eleganti per un luogo tanto lurido. Si siede, si guardano le pareti d'un colore giallino indefinibile, qua e là ornate di lunghe striscie coi caratteri cinesi, si apre finalmente il menu e si vede che ci sono più di duecento piatti da farsi, tutti nei loro incomprensibili nomi esotici.

Intanto una cameriera s'è avvicinata e si viene a sapere che è italiana, di Parma; ha le calze di seta nera trasparente, una vita sottile, un viso aggraziato e malizioso, parla con un accento un po' canagliesco e dice che ha due «amorosi», uno italiano e uno inglese. Entra in questo momento un piccolo cinese dalla faccia stralunata e vedo che la ragazza gli va vicino, gli parla all'orecchio e ride; poi il cinese, che deve essere un viaggiatore di commercio, tira fuori certi scampoli di stoffa e la ragazza li esamina. Questa italiana alta e avvenente accanto al cinese esiguo, fa un curioso effetto: e quando ella dà un pizzicotto scherzoso sul braccio dell'asiatico e costui si schermisce con un riso largo, beato, sgangherato, par di vedere una regina, stracciona, viziosetta sì, ma regina, giuocare col suo buffone. Ma il padrone, che è un cinese duro e diffidente, tutto vestito di nero, un uomo d'affari (ma quali affari?), s'affaccia e la ragazza corre a prendere le mie pietanze. Torna ben presto con diversi piatti. In uno c'è il riso; in un secondo c'è un miscuglio di pezzettini di pollo, di germogli di bambù, e di funghi carote e rape tritate; in un terzo c'è una montagna di certe radicette biancastre dalle punte verdi che hanno un sapore di terra ben concimata. La cameriera dispone tutti questi piatti sulla tavola con le sue mani grassottelle dalle unghie rosse come il sangue. Mi vien voglia di chiederle quali siano i suoi rapporti col padrone di cui pare che abbia tanto timore, e cosa facciano le altre tre o quattro cameriere, in un locale così deserto e angusto, e perchè tanta gente salga e scenda per la scala di legno, dietro la parete a cui mi appoggio.

Ma in questo momento entrano quattro inglesi, di cui due signore assai eleganti, che ordinano piatti molto più complicati dei miei, e, come gente che è stata veramente in Cina, incominciano a mangiare colle bacchette, svelti e silenziosi. Allora finisco il mio pasto e, salutata la ragazza di Parma, esco nella nebbia della strada.

I cinesi sono asciutti, duri, levigati; sono uomini di mondo (ma non del nostro), uomini senza retorica e senza generosità, burocrati, commercianti, in una parola, borghesi; gli indiani sono, invece, tutto l'opposto. Basta andare nel loro ristorante, dieci metri più in là di quello cinese, per accorgersene. La sala è abbastanza grande, con colonnine, archi a sesto acuto, mosaici, roba da *café-chantant*. In questa sala tutta intonata a un colore marrone seppia, s'aggirano una diecina di servitori vestiti da capo a piedi di bianco, pantaloni, fascia intorno la cintola, camiciotto, turbante. Ho detto che sono tutto l'opposto dei cinesi, aggiungerò che il paragone non va, almeno dal mio punto di vista occidentale, a loro favore. C'è difatti in essi una mollezza gonfia e melensa che a Londra, in questa nebbia e con questo freddo, fa molta impressione. Le loro ginocchia sembrano sempre piegate, le loro labbra hanno il colore e la forma dei fichi neri quando la troppa dolcezza li spacca, gli occhi sono belli ma con tracce profonde e voluttuose di stanchezza come di chi è molto amato. E quale significativa differenza tra la loro cucina e quella dei cinesi! I cibi di questi ultimi sono insipidi, vegetali, acquosi, hanno da nutrire gente savia e laboriosa, nemica degli abusi e con una sensualità, in un certo senso, normale. Quelli degli indiani si riassumono invece in uno solo, il curry, che è una specie fortissima e serve a condire indifferentemente qualsiasi specie di carne. Dire che il curry ha un sapore è come affermare che ne ha uno l'alcool allo stato puro: chè tutti e due bruciano, anestizzano il palato. In realtà il curry sembra essere una specie di afrodisiaco fatto per eccitare i sensi decrepiti degli indiani: ne ebbi la prova nel bevucasore, nell'euforia che dopo averne mangiato succedette all'intollerabile bruciore dei primi bocconi. Questo curry va bene soprattutto con i loro polli che sono grassi il doppio dei nostri e, nella mia immaginazione, debbono avere penne magnifiche. Insieme col curry, quel giorno che ci andai, il bel giovane dal turbante e dalla pronunzia inglese addirittura oxoniense, mi diede certi sottili fogli giallognoli, un po' accartocciati, dei pesci secchi; puzzavano letteralmente come il cadavere dell'uomo quando è putrefatto e non mi fu possibile mangiarli. Ma gli indiani agli altri tavolini, li prendevano con delicatezza tra il pollice e l'indice e li sgranocchiavano golosamente.

Quando fui stanco di queste esperienze esotiche andai nei ristoranti europei; ma di questi non parlerò. Chi non conosce difatti l'aria «vieille France» dei ristoranti francesi, gli affreschi col Vesuvio e il golfo di Napoli di quelli italiani, i *bocks* di birra dal coperchio di stagno di quelli tedeschi? E poi in questi ristoranti si mangia bene eppure in maniera diversa. Dalla critica nascono invece le quattro dimensioni d'ogni rappresentazione realista.

ALBERTO MORAVIA.

VIAGGIO IN ESTREMO ORIENTE

Ceylon avanguardia dell'India

(DAL NOSTRO INVIATO)

COLOMBO (Ceylon), marzo.

Una volta l'isola di Ceylon, questa enorme appendice dell'Impero indiano, grande quattro o cinque volte la Sicilia, era chiamata la perla dell'Oceano Indiano, ma ora è in ribasso forte, per quel che riguarda la sua pretesa incomparabile bellezza. La ragione sta nel capovolgimento delle correnti turistiche che nel passato venivano tutte, o quasi, dall'occidente, mentre oggi provengono per la massima parte dall'oriente, cioè dall'America per il Giappone, la Cina e l'Insulindia. Di modo che la gente che la vede dopo Giava e la Malesia, la trova abbastanza scolorita.

Viceversa, coloro che [illegible] dalla partenza dall'Europa il deplorevole proposito delle descrizioni scritte le prodigavano tutto l'entusiasmo del sogno di viaggio realizzato, aumentato dagli effetti del contrasto fra la visione desolata delle coste del Mar Rosso e dell'Arabia Petrea (le ultime terre lasciate prima della lunga traversata dell'Oceano Indiano) ed i suoi aspetti, vale a dire il color rosso della sua terra, coperto dal verde intensissimo della vegetazione dalla quale il Picco d'Adamo si estolle a dominare le piantagioni di tè del venerabile signor Lipton. Senza contare che Ceylon, e in ispecie la sua capitale, Colombo, è diventata oggi la sede della mendicità asiatica nelle sue forme più importune e la sede pure della completa tolleranza inglese dinanzi all'insolenza indigena ognora crescente.

Un esercito di servi

Quindi il soggiorno del viaggiatore a Ceylon si compendia in un'implacabile lotta con la poveraglia cingalese che l'accompagna e lo serra in ogni luogo e sino all'ufficio postale, dove schiere di [illegible] assediano gli sportelli per obbligarvi a servirvi di loro per poco che vogliate comperare dei francobolli e appiccicarli sulle buste delle lettere. Dico la verità: questo genere di lavoro m'era ignoto, non sapevo cioè che gli inglesi alle Indie trovassero oramai naturale ciò che vengo raccontando. Difatti alla mia meraviglia per l'insistenza degli appiccicatori di francobolli, un inglese mi osservava: «Che cosa volete, ci son tanti disoccupati a Colombo! Persino i raccolti di tè del signor Lipton si accumulano nei magazzini. Sono tre anni che non si riesce a smaltirne neppure la terza parte!».

Dato il preludio dell'ufficio postale, potete figurarvi che cosa succede negli alberghi. Sono sceso a quello famoso nelle storie indiane contemporanee, che per voler restare fedele alla regola che escludeva gli indigeni anche ricchissimi dalla sua clientela, mise una volta alla porta il miliardario Tata di Bombay, uno dei maggiori industriali non solo dell'India ma del mondo, venuto in gita di piacere a Ceylon. Per vendicarsi, Tata ha fondato nella sua città il Taj Mahal Hôtel, sontuosissimo, dove gli indiani sono accolti più volentieri degli europei, ma se tornasse qui vedrebbe che l'albergo che lo ha respinto a cagione della sua faccia bruna, è zeppo d'indiani sia pure di buona casta. Ma io volevo segnalarvi l'albergo per il prodigioso numero di servi che vi sono addetti. Ne ho contati dieci che mi servivano a tavola, dieci cingalesi di ogni età per ciascun commensale, con il pettine di tartaruga affondato nella chioma prolissa ed attorcigliata. Immaginate che cosa rappresenta la distribuzione delle mance in simili luoghi!

Sorvolo sulle scene tragicomiche che avvengono per la strada e che confermano l'opinione diffusa che oggi in India l'europeo non può più passeggiare a piedi perchè si espone a ricevere ogni sorta di sgarberie e d'insulti. Nella speranza di godere di una certa libertà di movimento vi gettate alla campagna sino alla bicocca del «Lavinia House», che mi era rimasto nella memoria come uno dei punti più «fashionable» di Colombo, perchè sorge in faccia dell'oceano fra le foreste degli alberi di cocco. Ma anche al Lavinia non si vive più. Dozzine di arrampicatori sulle lisce superfici dei tronchi degli alberi di cocco vogliono per forza offrirvi lo spettacolo della loro agilità e se fate tanto di mandarli al diavolo si adunano in cento dinanzi al vostro tavolino e vi fanno passare un brutto quarto d'ora. I pescatori delle barchette a bilanciere noti per le loro immersioni interminabili, vengono ad interrompervi la siesta e ad esigere che vi rechiate sull'alto della roccia sulla quale il Lavinia è costruito per assistere ai loro tuffi e compensarli.

Cristoforo Colombo, inglese

La città è piena dei prodotti maschili più ibridi ed invasa da figure ingrate di donne dai seni enormi serrati entro scoppianti corsetti bianchi. Gli uni e le altre hanno sangue portoghese nelle vene (potete leggerne i nomi degli avi che intitolarono questo luogo all'italiano scopritore delle Americhe sulle botteghe: Fernandez, Gutierrez, Costa) ed ora mandano i loro figli alle scuole inglesi dove si insegna che Colombo e Vasco de Gama erano inglesi, come pure Garibaldi e Marconi! Questo però non impedisce che tanto i figli come i genitori tendano i pugni verso l'auto che vi porta, perchè vi prendono per inglesi.

Certamente Colombo e Ceylon non sono tutte qui, anzi gli inglesi che vi dimorano affermano che la popolazione è mitissima sino ad astenersi dal frustare un cavallo o stimolare con il pungolo uno dei piccoli buoi gibbosi dell'isola dal capo ornato di file di perle azzurre, ma la verità è che queste centinaia di milioni di asiatici, quanti ne vivono a Ceylon, in Indostan e in Birmania, si trovano da qualche anno a questa parte in uno stato d'animo deplorevole nei riguardi dei rappresentanti dei popoli di razza caucasica. Venuto meno, per un cumulo di cause che è superfluo analizzare il prestigio dei bianchi, gli indiani e specialmente quelli delle più umili categorie, si sono accorti che esistono infiniti modi per rendersi sgradevoli a noi, per manifestarci il loro odio senza che essi corrano il minimo pericolo di subire le conseguenze del loro contegno provocante.

Reagire contro questo stato di cose è impossibile e quindi non c'è, da parte inglese, che subire poichè ci si trova di fronte a qualche cosa di indeterminato benchè impressionante per la sua vastità e generalità. E' una vera e propria parola d'ordine di alta xenofobia che corre da un estremo all'altro delle Indie e che va considerata al di fuori del movimento nazionalista e gandhista che sia, al di fuori delle rivolte che occorre domare con la forza, un complemento sempre in azione delle infinite dimostrazioni che accadono per ogni dove in India. E' in una parola l'avvento del periodo «Asia contro Europa» che nessuno sa come finirà. In fondo, nella mia particolare condizione di osservatore che da parecchi mesi vive nei più disparati paesi asiatici, venuto dalla Siberia sovietica per la Cina rivoluzionaria ed il Giappone inquieto sino all'India anti inglese, il fenomeno appare come un complemento quasi naturale delle tendenze universali dell'Asia verso l'occidente. Poichè non si deve credere che l'europeo, oggi, viva la sua vita cotidiana in India peggio di quello che la vivono i bianchi in Cina, in Giappone o in Siberia. Vale a dire e dappertutto in Asia che lo si deride e gli si nega il diritto a far da padrone, dopo esserlo stato e in guisa assoluta sino alla gran guerra.

L'ossessione della tartaruga

Ma torniamo a Colombo la rossa (soltanto per il colore della sua terra: non oserei dire che essa è bolscevizzata quantunque ogni bolscevismo significhi più che altro disprezzo per la civiltà occidentale), alle sue strade fra le casette basse, ai suoi uomini seminudi e capelluti, quelli dal pettine di tartaruga. Non so che cosa i cingalesi non farebbero della tartaruga. Gli oggetti di tartaruga a Ceylon sono ossessionanti. La luminosità di questo paese è prodigiosa e costituisce il suo aspetto più seducente e il colore non dà quell'impressione di calamità che si risente sulla terra indostana. Esso vi circonda senza brutalità, alla stessa guisa che avvolge la terra, costringendola a generare i più rigogliosi prodotti. In quanto ai colori, Ceylon è una fantasmagoria. Ma quanti prima di me li hanno descritti? Anche Kandi, a quattro ore di ferrovia da Colombo è stata la palestra di tutti i descrittori dell'oriente lontano. Ed essi avevano su di me il vantaggio di vergini occhi che purtroppo io non ho più.

Tuttavia bisogna che di Kandi qualche cosa ve ne dica. Si attraversano lagune, si costeggiano fiumi e si vede dal treno il bagno religioso di intere folle. Ogni fosso, ogni pozzanghera pullula di umanità e di animali: uomini, bambini, donne, tartarughe, bufali, vi si bagnano insieme sotto le foltissime ombre delle chiome degli alberi. Ma dove sono le orchidee che impezzano le volte vegetali? Mi avevano promesso una profusione di orchidee ma non ne vedo ancora. Sarà per più innanzi. Sembra di viaggiare in una serra infinita di fiori e di piante. Sopprimete il soffitto e le pareti di vetro e moltiplicate per cento l'altezza degli alberi di una grande serra ed avrete un'idea della strada ferrata Colombo-Kandi. Eppoi ci sono le liane che dalla terra si gettano all'assalto degli alberi e li nascondono a mezzo, sotto parchi di foglie e di fiori.

Alle stazioni ricompare dell'umanità cingalese che non è buddista come quella della foresta, vale a dire ritorna in scena del «chignon» maschile nel quale sta affondato il solito pettine circolare di tartaruga e assalto di pseudo mendicanti al treno. Ma di che cosa ha bisogno questa gente che domanda così accanitamente del denaro? Vestiti non ne portano o quasi, la terra dà a profusione e gratis tutto quello che si può desiderare per satollarsi in casa a Ceylon con il clima che c'è è un di più! Ha proprio ragione Gandhi di proclamare che la civiltà occidentale in questi paesi è un assurdo!

A Kandi si vede un bel laghetto artificiale coperto di fiori di una inverosimili di grandezza, un magnifico giardino ed i templi buddisti tanto vantati. Il giardino si può percorrere in auto. Lo chauffeur ogni minuto si ferma per raccogliere un fiore, un frutto o un ramoscello che vi depone sulle ginocchia. Ecco del pepe, del cinnamomo, della cannella, della noce moscata, delle orchidee (finalmente!), dei fiori di cacao, di caffè, di tè. Si finisce per essere demoliti di profumi violenti.

Il Budda coricato

I templi di Kandi non ve li descrivo. Ho già abusato nel passato di quelli di Madura, di Dehli, di Benares. Ma c'è il Budda coricato di Ceylon. Avevo letto su questo Budda le più patetiche variazioni sui sentimenti di serenità che dovrebbero scaturire dal visitatore alla vista di Siddarta e dei bonzi addetti al medesimo, così colti ed intelligenti da citare nelle conversazioni Kant e Spinoza. Ma il gran Budda non vale un particolare del Borubudur di Giava, ai piedi del Merapi, dove effettivamente il buddismo ha ricevuto la sua espressione scultorea più alta ed armoniosa ed i bonzi sono dei volgari accattoni «senza [illegible]», perchè quelli cinesi si preoccupano per lo meno di salvare la faccia, cioè quando vi domandano il dollaretto vi mettono sotto il naso un registro dove dovreste trascrivere l'ammontare dell'offerta. Non potrò mai dire quello che di espressioni occidentali ho letto su codesti registri.

Posso dire però che questa poco spiritosa ricerca di scetticismo occidentale non è affatto edificante: anche se l'accattonaggio dei bonzi produce un invincibile disgusto. Certe cose, viste davvicino, si scolorano di ogni poesia.

Deluso da Kandi mi sono gettato alla ricerca dei vedda. Si tratta di superstiti di una minuscola popolazione decaduta che si pretende discendente da quella che ebbe nel passato potere e civiltà grandi. Questi vedda di Ceylon sono ridotti al minimo — qualche migliaio — ed abitano un piccolo territorio lasciato interamente a loro. Sono capelluti, brutti, sulti, e danno una prova abbastanza positiva del fenomeno di una razza che raggiunto il culmine della civiltà può benissimo decadere sino a ridiventare infantile. Hanno caratteristiche fisiche completamente diverse dai cingalesi, adorano le piante e gli elefanti con i quali si pretende che s'intendano, ma riconoscono pure l'esistenza di un Dio supremo. Fanno dei tripodi primitivi, vi pongono del latte di cocco e vi danzano attorno ricordando forse vaghissimamente i loro antenati che scolpirono templi nelle montagne, ebbero una letteratura e possedettero tripodi d'oro.

Che stanchezza di esistenza nelle loro fisionomie! I cingalesi con i loro pettini di tartaruga sono buffi, ma i vedda sono tragici, ridotti ad esercitarsi a tirar d'arco come se tutta Ceylon fosse vedda, e Vasco di Gama dovesse ancora da giungere con i suoi soldati sparatori di armi portoghesi fra tutte le razze rivierasche dell'Africa e dell'Asia.

ARNALDO CIPOLLA.

Sorriso di giardini in Palazzo Vecchio

Firenze, 24 notte.

Se il lutto di Corte non avesse costretto Umberto e Maria di Piemonte a rimandare al 15 maggio la loro venuta in Firenze ora tutta parata a festa fra uno scroscio di pioggia e un occhieggiar di sole e più lieta che mai di comitive per la «Primavera fiorentina» che domani s'inizia, nessuna esposizione certo, come questa — che pure è risultato di tanto studio, di tanto sapere, di tante fatiche e della quale fin d'ora dobbiamo ringraziare Ugo Ojetti — avrebbe meritato il sorriso dei giovani Principi. «Un palagio per mia abitazione, un giardino per mio diporto, una cappella per mia divozione», dichiarava or sono cinquecentocinquant'anni Gian Galeazzo Visconti; ed essi qui, in questo Palazzo Vecchio, sorto per la lotta e la difesa delle libertà comunali sulle antiche mura romane e sui ruderi longobardi, dove il vecchio Cosimo faceva rinnovare a Michelozzo il loggiato, dove Benedetto e Giuliano da Maiano riassumevano fra intagli, ornati e sculture il gusto decorativo del Rinascimento, e Leonardo vedeva tramontare una delle sue più grandi ambizioni pittoriche, e il Cronaca e il Vasari poi, nel Quartiere di Leone X, gareggiavano in architettura struttiva e dipinta, e Francesco Salviati affrescava le pareti della Sala dell'Udienza — qui essi avrebbero trovato il «palagio» fra le formidabili pareti adornate da quei magnifici mercanti-duchi, avrebbero trovato, «per divozione», sia la cappella della Signoria creata da Ridolfo di Domenico Ghirlandaio sia quella di Leonora da Toledo, ancora specchiante la raffinatezza suprema d'Agnolo Bronzino — e infine, «per diporto», sparsa, e meglio, ordinata attraverso cinquantadue sale che di per sè già sono un museo d'eleganze o una testimonianza di potenza, la copiosissima, varia, pittoresca documentazione di ciò che fu il giardino italiano dai tempi di Roma alla fine del Settecento, il che vuol poi dire il giardino di tutta la civiltà artistica europea fino a quando — col sorgere della concezione pittorica-paesistica che appunto d'oltre Manica dilagò in Europa — il giardino inglese o romantico prevalse, e quello nostro, che fino allora aveva espresso la ragionata volontà dell'uomo sulla libertà selvatiche (qui la parola calza) della natura, dileguò come una musica di vaghe architetture.

Caratteri che non periscono

Da Roma classica all'Italia neoclassica, da Villa Adriana alla Villa Pisani di Strà: perchè non appena, verso la metà del primo secolo avanti Cristo, l'hortus latino che aveva, sia in città che in campagna, uno scopo essenzialmente pratico, quello della coltivazione dei legumi, cangia il suo aspetto di vero e proprio orto di alimenti in «un'architettura concepita in mezzo al verde e collegata col verde, in connubio stretto di linee e di forme, in relazione con sfondi architettonici e con edifici» (son parole di Giuseppe Lugli), diventa cioè, sotto l'influsso del gusto ellenistico, un ornamento, un lusso, una piacevolezza, già il modello è creato, già la visione romana — anche in questo campo — è destinata a proiettarsi luminosa attraverso il tempo, perpetuando il suo spirito dovunque il sangue latino scenda per li rami e — da continuità a spazio — improntando di sè tutto un mondo edonistico.

Perchè il significato della Mostra del Giardino italiano in Palazzo Vecchio, che si può dire la terza grande fatica fiorentina di Ugo Ojetti dopo la esposizione retrospettiva del Ritratto italiano (1911) e quella della Pittura italiana del Sei e Settecento allestita in Palazzo Pitti nove anni fa, è anche questo: — dimostrare, scegliendo un terreno finora poco o malamente accertato (almeno in Italia e fatta eccezione per i due libri di Luigi Dami), come certi caratteri prettamente italici dell'arte nostra sopravvivano malgrado gli apparenti tramonti, latenti serpeggino al pari di bragia sotto la cenere per interi periodi storicamente avversi, ma poi divampino in alte faville non appena realmente sorga una idea da far risplendere. Il secolo di Brunelleschi, di Jacopo della Quercia, di Masaccio, cioè il ricominciare di Roma nell'architettura, nella scultura, nella pittura, al lume della critica moderna si spiega non come una rinascita dopo il preteso medioevo buio (il medioevo di Dante e di Giotto!), bensì come una logica prosecuzione. Il giardino, che fino al Romanticismo negatore della ragione disciplinatrice dei sentimenti, null'altro è se non un'architettura viva, non può deviare da questo riconosciuto corso dell'arte nostra. Ma intanto, e il presente? questo presente che dura da ben centocinquant'anni, da quando il giardino inglese al grido rousseauniano «Ritorniamo alla Natura!» segnò la reazione alle ormai svenevoli e paradossali forme del giardino francese che, dopo il genio di Andrea Le Nôtre, aveva snaturato, attraverso i degeneri epigoni del grande architetto, i caratteri eminentemente architettonici di quello italiano riducendo il rispetto della massa e della materia naturale ad una ridicola cincischiatura decorativa, e ad un lezioso gioco di *broderies*, di *treillages*, di arabeschi (si ricordino i giardini dipinti da Watteau) la stessa saporosa arte topiaria già indicata e onorata da Plinio? Non è ancora possibile pronunziarsi in proposito, nè parlare di definitivi tramonti o di probabili risurrezioni. Una cosa sola si può dire: che da qualche anno (ed è anche merito del razionalismo) l'architettura ritorna a dirigere il concerto delle arti e a disciplinarne a sè i singoli ritmi. Non sarebbe quindi poi gran stupore se anche il giardino — specie sotto la luce del neoclassicismo ch'è una delle due vie dell'architettura nuova — avesse a ridiventare una opera d'arte architettonica, un'espressione, come ha scritto Ojetti, di «questo bisogno tutto latino di correggere e di fare umana e quasi ragionevole la natura e la stessa selva, opposto al sentimento e al gusto settentrionale d'inselvatichire l'uomo per fortificarlo e di lasciarlo discendere e anche precipitare sulla china degl'istinti». E vedremo anche quale sarà il risultato del concorso bandito dalla rivista *Domus* di Giò Ponti per un progetto di giardino pensile da adornare la terrazza di un edificio moderno.

Identità sorprendenti

Del resto, i corsi e i ricorsi della storia si palesano a volte con le sorprese più impensate. Ed è così che a distanza di tanti secoli e attraverso tanto profondo abisso che la divaricanti temperamenti, climi fisici e spirituali, una antica vicenda di Roma si rinnovella identica in Piemonte. Il giardino è un lusso, è un superfluo, è un dono degli eventi e della genialità, che è lecito vagheggiare ed attuare soltanto quando il «necessario» politico ed economico è raggiunto. Ebbene, noi vediamo dalle documentazioni di questa Mostra che il *recessus* in campagna o sul mare, che le grandi ville imperiali sui colli romani o sulla sponda del Tirreno, la villa di Nerone ad Anzio e a Baia, di Adriano a Tivoli, di Domiziano ad Albano e al Circeo, dei Quintili e dei Sette Bassi nell'Agro, che la villa di Livia a Prima Porta, l'uditorio di Mecenate e lo stesso *hortus conclusus* delle case di Pompei, magnificenze, splendori, fasti cui la fantasia non giunge, sorgono soltanto quando il terreno degli imperiali rigogli opulenti è stato arato e seminato dalla dura, laboriosa Repubblica.

Che cosa si verifica in Piemonte? Non appena — *Spoliatis arma supersunt* — Emanuele Filiberto consolida il crollante ducato e la bellicosa e diplomatica dinastia sente alfine di rappresentare una forza nella sfrenata competizione degli imperialismi europei, ecco sorgere «a formare una intera corona di delizia a quest'augusta Città di Torino» ville e castelli. Ecco il Regio Parco di Carlo Emanuele I che ispirerà al Tasso la descrizione dei giardini d'Armida, e poi, giù nel tempo, la Villa della Regina voluta dal Cardinal Maurizio simile a quelle romane, la Vigna di Madama Reale Maria Cristina, sulla collina in faccia al Castello del Valentino, il Castello di Moncalieri prediletto da Vittorio Amedeo III, la Villa di Mirafiori, già di Giacomo di Savoia Nemours, acquistata da Carlo Emanuele I nel 1585, il castellamontiano e poi juvariano maniero di Rivoli, triste declino di Vittorio Amedeo II, la Venaria Reale con la Reggia di Diana e lo scomparso giardino, il Castello d'Agliè poi ricostruito all'esterno sui disegni del Bernard, l'antico «Carignano» (Carignano) del D'Acaja, ricevuto nel 1650 in appannaggio da Tommaso di Carignano, la Palazzina di Caccia di Stupinigi, capolavoro di Filippo Juvara, edificata da Carlo Emanuele III, la guariniana Rocca di Racconigi trasformata in villa di piacere, le reali ville di Govone e Casotto, ed infine il Palazzo Reale di Torino, dove Carlo Morello, il Duparc e Ascanio Vitozzi lasciano le loro impronte. I famosi quadroni di Jan Miel, della nostra Pinacoteca, le pitture di proprietà del Principe di Piemonte e del Comune di Torino, le incisioni del Tasnière e del Baroncelli, le Cacce del Cignaroli, ma soprattutto, con centinaia di fotografie, le incisioni del «Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis» della racc. Gamuchian e dalle «Regiae Villae Agri Taurinensis» di C. M. Audiberti (racc. Bertarelli), testimoniano qui — a cura di Lorenzo Rovere — di questo mondo di magnificenze in parte scomparso, creato dal Duparc, dal Vitozzi, da Andrea Costaguta, da Carlo e Amedeo di Castellamonte, dal Molard, dal Le Nôtre, dal Pregliasco, dal Kurten, dal Juvara, dal Bernard, dal Martinez, dal Guarini e dal Mauri, per la gioia di un'intera dinastia di principi — e ne testimoniano (degna corona) nella Sala del Duecento, che ha il soffitto intagliato da Giuliano da Maiano e intorno alle pareti gli arazzi tessuti dall'Arazzeria di Cosimo I de' Medici sui cartoni del Bronzino, del Salviati, di Jacopo Pontormo. Ma è quasi commovente — se si pensa al formidabile segno di vitalità e di continua ripresa e rinascita ch'è l'arte nostra — vedere come anche nella fiera Casa Sabauda la gentilezza si innesti sulla forza così che il cielo conceda uno spiraglio d'azzurro, e come sulle rovine fumanti del maniero di guerra cresca, si spanda, sorrida la grazia del fiorito giardino.

Roma, maestra eterna

Ad ogni modo è sempre ed ancora da Roma che bisogna muovere. Il visitatore attento, e che abbia l'intelligenza dei fatti e dei rapporti, dopo la prima occhiata prenderà senz'altro come centro ideale della Mostra la dissimulata saletta del «Giardino Romano» allestita da Giuseppe Lugli. Stupirà allora d'apprendere dalle riproduzioni dei giardini pompeiani delle Case delle Nozze d'Argento, dei Vettii, dell'Ancora, di Marco Lucrezio (se pure già non li conosca per visione diretta) come quel tipo di modesto *hortus* ad aiolette raccolte e a siepi di mirto, con copertura di folta *trichila* (pergolato) e padiglioncini d'edera o di vite, riviva ancora — erme marmoree, vasi istoriati, fontane e statue a parte — in certe nostre villette borghesi d'oggi. Ma stupirà anche di più, davanti agli studi e ai rilievi di Villa Adriana degli architetti dell'Accademia americana di Porta San Pancrazio a Roma, e soprattutto dinanzi alla ingegnosa ricostruzione dell'architetto Guido Carafa della Villa Laurentina di Plinio il Giovane, notando come, dallo *xystus* alla *gestatio*, dalle balaustrate di pietra ai vasi di cotto, dalle sculture in mezzo alle macchie di verzura alle pergole sostenute da colonne di marmo ed ai sedili pure marmorei e fregiati, qui sia il concetto informativo di quel tipico e glorioso giardino italiano che, dopo aver superato la concezione campestre e orticola del medioevo e la stessa gaia improvvisazione del giardino toscano del Trecento (ne fa fede il proemio alla terza Giornata del Decamerone), regnò fino a tutto il Seicento incontrastato, fu preso a modello dalla Francia di Luigi XIV, di là ritornò a noi, in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto, snaturato, ed ora — particolare curioso — risorge nell'America del Nord. Un giardino cioè, dove fin nell'arte (arte topiaria) di ritagliare le piante in guisa da cavarne figure geometriche o scultoree, «la materia naturale veniva decisamente sottoposta a un concepimento d'arte secondo le leggi architettoniche».

Questo, poichè m'accorgo di non averlo ancora chiarito al lettore profano, il carattere — opposto a quello del giardino inglese o moderno — di ciò che s'intende per giardino italiano. Al qual lettore profano, che appena abbia tre o quattro giorni di libertà e qualche quattrino per il viaggio, consiglio di approfittare della «Settimana fiorentina» per venire qui a Palazzo Vecchio a godere di quel «diporto» che diceva Gian Galeazzo Visconti. Ma è facile ch'egli, dalla Lombardia alla Sicilia, dalla Toscana al Piemonte, dal Veneto al Lazio, dalla Liguria alla Campania e all'Emilia, giardino di Boboli a Firenze o giardino Giusti a Verona, Villa Medici a Roma e Villa Lante a Bagnaia, Villa Torlonia, Falconieri, Aldobrandini a Frascati e Villa Barbaro a Masèr, Villa d'Este a Tivoli e Villa Imperiale a Sampierdarena, Villa Borromeo a Isola Bella e Villa Bettoni sul Garda — qua e là per l'Italia un giardino all'italiana l'abbia visitato. E per lui, perchè meglio si renda conto di ciò che ha visto, riporto qui le belle parole con le quali Luigi Dami descriveva la nascita — o per dir meglio la rinascita — del giardino italiano nel Quattrocento, cioè nel trionfo della scoperta umanistica: «Si videro così i giardini a poco a poco non esser composti più di prati, di siepi, di pergole rustiche, di boschetti ingenui, di acqua che correva tra l'erba, di aiole cinte da steccati di legno a mandorla; ma introdurvisi statue sui loro piedistalli, le balaustrate di pietra, le fontane nelle nicchie, per le quali artisti come Donatello, il Verrocchio, il Rossellino cominciano a modellare espressamente dei gruppi e delle tazze; l'erba non esser più quella comune da fieno, ma scelta e posta a disegno; gli alberi esser piantati «a schiere» e palati secondo il capriccio del giardiniere; le logge e i porticati protendersi dalla casa in mezzo al verde; inalzarsi i primi padiglioni e belvedere in muratura; disegnare, sia pure in modo sommario, i primi laberinti. E tutti questi elementi fondersi in una composizione unica».

Documentazione doviziosa

Poi, nel Cinque, nel Sei, nel Settecento, lo sviluppo, il trionfo, il declino. Allestendo insieme coi suoi collaboratori locali e regionali (primo fra tutti ricordiamo Nello Tarchiani) questa grande Mostra voluta dal Comune di Firenze, Ugo Ojetti ha voluto appunto documentare, fino alla dovizia, talvolta fino all'eccesso del particolare, queste tre fasi della vita del giardino italiano. Tutto il materiale illustrativo e plastico, ch'era possibile raccogliere è stato raccolto, ordinato, catalogato con cura attentissima, spesso geniale (ed il catalogo stesso, quando sarà compiuto, riuscirà un libro utilissimo). Ma quando si dice materiale illustrativo, s'intende la fotografia, il modellino, la riproduzione in genere, sì, ma s'intende anche l'arazzo, il libro raro e prezioso, la miniatura, l'affresco ricercato in fondo alle più lontane Pinacoteche provinciali, la pittura che ancor ieri splendeva nei Musei. E son visioni di tutti i giardini d'Italia, e di giardini immaginati, a sfondo di Annunciazioni, di Pietà, di Assunzioni, di Resurrezioni, di Presepi, di Madonne col Figlio in Trono, dagli artisti che appunto, dal Quattro al Settecento, tra quelle leggiadre artificiose nature vivevano. Portato poi all'estremo lo scrupolo, fino a trasportar qui, per poche vaghe pianticelle e qualche lontana aiola, l'annunciazione di un Carpaccio o la Vergine di uno Stefano da Zevio o il mirabile «Pergolato» del Boccati o il «Paradiso» di Giovanni di Paolo o il «Ricco Epulone» dei Pitati e una «Cena» del Pozzoserrato o la «Veduta della Gazzada» di Bernardo Bellotto. Nel Salone dei Cinquecento, dieci grandi modelli di giardini italiani, che non riproducono nessun giardino definito ma vogliono dare al pubblico la rappresentazione essenziale dei tipi più caratteristici, il Giardino dei Romani, il toscano del Trecento, il fiorentino del Quattrocento, il fiorentino del Cinquecento, il genovese tra il Cinque e il Seicento, il romano tra il Cinque e il Seicento pure, il veneziano del Settecento, il piemontese del Settecento, il neoclassico lombardo, e infine il giardino romantico all'inglese: dieci teatrini che son dieci piccoli capolavori di grazia e d'armonia, esempi tipici di cui le varie sezioni regionali sono la particolareggiata documentazione. E poi, a cura della signora Ojetti, la grande mostra del fiore artificiale, di stoffa, di cera, di conchiglie, di maioliche, di corallo, di vetro, di ferro, di pasta dipinta, antico e moderno: un'altra leggiadrissima visione. «Censimento dei nostri giardini artistici più notevoli, anche di quelli che nei secoli sono stati alterati, anche di quelli scomparsi ma ancora documentabili con disegni e stampe: un censimento che poi prenderà corpo in un meditato volume», così era stata annunziata la Mostra; e così è riuscita. Parleremo un'altra volta dei suoi particolari, che tutti son degni di curiosità e di studio. Basti per ora aver condotto il lettore sulla soglia del giardino italiano, e averlo — speriamo — invogliato a contemplare l'incanto di un sogno svanito, che qui si è voluto rinnovare sotto la gentilezza ineffabile del cielo fiorentino.

MARZIANO BERNARDI.

Il Duce approva il programma della V Fiera del Libro

Roma, 24 notte.

Il Presidente dell'Alleanza del Libro, on. Alfieri, è stato ricevuto da S. E. il Capo del Governo al quale ha riferito circa la preparazione e l'organizzazione della Quinta Fiera del Libro che, secondo il programma predisposto dal Direttorio, avrà luogo in tutta Italia nella prima quindicina di maggio, e costituirà anche quest'anno un notevole contributo alla propaganda del libro.

Per accordi che l'on. Alfieri ha preso con il Segretario del Partito, on. Giuriati, con il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Giuliano, con il Sottosegretario agli Interni, on. Arpinati, sono state impartite opportune disposizioni affinchè i Prefetti, i Segretari Federali ed i Provveditori agli Studi, diano la loro collaborazione ai delegati regionali per la migliore riuscita della Fiera del Libro, in modo che alle manifestazioni — che negli anni scorsi hanno assunto caratteristiche suggestive e note di particolare attrattiva per l'intervento di scrittori, attori ed attrici — possa partecipare, il più largamente possibile, il pubblico di ogni ceto e condizione sociale. Il lavoro di organizzazione che si sta attivamente compiendo nelle varie città, sarà integrato da una campagna réclamistica fatta — secondo direttive date dal presidente della Corporazione del teatro, on. Pierantoni — attraverso i teatri, i cinematografi e la radio.

Il Capo del Governo, che ha seguito con interesse l'esposizione, ha formulato voti per il successo della encomiabile iniziativa, destinata ad accrescere sempre più l'amore per il libro.

Libri ricevuti

EUGENIO DELLA VALLE: «Il dono di Prometeo». — Gius. Laterza e Figli, Bari.

ANTON CECHOV: «Il monaco nero». Trad. dal russo di Giovanni Faccioli. — Torino, Slavia, L. 18 (vol. 41° della collezione «Il Genio russo»).

LEONE TOLSTOJ: «Padre Sergio». Trad. dal russo della Duchessa di Andria. — Torino, Slavia, L. 18, (vol. 40° della collezione «Il Genio Russo», Vol. 1° della prima edizione completa delle Opere poetiche e letterarie di L. Tolstoj).

I PROCESSI

UN PAESE FAVOLOSO

L'oro di Giaveno

Nell'udienza antimeridiana di ieri, svoltasi al Tribunale di Torino per il processo dell'oro di Giaveno, il Ruffinatto ha finito di rendere il suo interrogatorio, lumeggiando i rapporti intercorsi col Felici e col Sindacato Italo-Canadese e respingendo energicamente l'accusa di truffa.

— A Giaveno c'è l'oro! — ha soggiunto con un tono di profondo convincimento il vecchio minatore. — Io ed il Felici non abbiamo ingannato nessuno, agendo sempre con la massima lealtà.

Si passa quindi all'esame testimoniale. Il primo teste escusso è stato il Commissario Capo di P. S. comm. dott. Giuseppe Dosi, allora addetto alla Direzione Generale di P. S., che fu incaricato dal Ministero dell'Economia Nazionale, di concerto col Ministero degli Interni, di svolgere delle indagini sull'attività del Felici, in seguito ad alcuni rilievi pervenuti a quel dicastero.

Il teste narra diffusamente come ebbe a svolgere le sue lunghe e minuziose indagini, parla del prelevamento dei famosi campioni che dovevano essere sottoposti all'esame delle autorità scientifiche competenti.

Il Ruffinatto interviene con vivacità a controbattere talune argomentazioni del teste, ricordando come si svolse l'operazione del prelievo dei campioni. Alla discussione prende parte attiva anche il Felici.

Geologia e giornalismo

P. M.: — A lei risulta che il Ruffinatto abbia ceduto la concessione di sfruttamento all'avv. Mercuri per sessantamila lire?

Teste: — Per essere esatti, la concessione fu ceduta non al Mercuri, ma ad un Sindacato. Mi è risultato, dalle indagini fatte, che questa cessione fu effettuata quando il termine per cui la concessione era stata fatta era scaduto.

Pres.: — Il Felici, oltre al fatto di percepire lo stipendio, aveva altri interessi a magnificare il valore del giacimento?

Teste: — Sì, egli veniva indirettamente a valorizzare altre imprese che aveva in corso. Ricordo che egli ricorse anche a pubblicazioni sui giornali per mettere in rilievo l'importanza del giacimento.

Imp.: — Io non sono mai ricorso a giornalisti per fare del chiasso intorno alle mie imprese; per essere più preciso, dirò che la pubblicazione apparsa sul «Popolo d'Italia» fu voluta dal Mercuri, che mi chiamò a Milano [illegible] con un redattore di quel giornale per spiegargli [illegible] la possibilità di sfruttamento della miniera. Ebbi più tardi, sempre dietro invito del Mercuri, un altro colloquio con tre giornalisti [illegible]. E neppure è opera mia l'articolo firmato «dottor Felici» apparso sul giornale «Il Tevere» di Roma.

Avv. Omodei (P. C.): — Ma ad ogni modo è lei che ha fornito il materiale per la pubblicazione sul «Popolo d'Italia» e sugli altri giornali?

Ogni tanto la discussione scivola sull'imputazione minore, mossa al Felici, di usurpazione di titolo.

Avv. Omodei: — Le conoscenze scientifiche del Felici sono superficiali; non è farina del suo sacco quanto è esposto nelle relazioni. Ha trovato, il teste, nella perquisizione compiuta nell'abitazione del Felici, dei trattati di geologia?

Teste: — A Giaveno un solo volume di geologia; a Monza ho trovato, nello studio del Felici, [illegible] un vero «caos».

Avv. Gillio (difesa Felici): — Ci sono anche dei valentissimi avvocati che posseggono una preziosissima biblioteca nella quale le opere giuridiche figurano scarsamente...

Avv. Omodei: — Anche Bruneri, nell'esame religioso che ha subito, ha detto cose che hanno meravigliato [illegible] ma poi [illegible] constatato che egli aveva copiato quanto aveva esposto da un libro esistente nella biblioteca [illegible]. Non si può pretendere da un compilatore come il Felici una cultura profonda in materia geologica.

Avv. Gillio: — Un grande geologo italiano ha scritto al Felici [illegible] professore di Università!

Pres.: — Interessa conoscere a fondo la personalità del Mercuri; dobbiamo sapere, cioè, se il Mercuri sia persona che abbia potuto lasciarsi ingannare, truffare o se abbia ingannato egli stesso [illegible] per carpire denaro ai suoi amici che facevano parte del Sindacato.

Teste: — Ho fatto delle indagini anche sull'avv. Mercuri; mi risultò che egli stava al Messico e che di lui si erano occupati la «Tribuna» e la «Voce Repubblicana» di Roma. Rimasi meravigliato quando appresi che il Mercuri non si era mai recato a Giaveno. Nella perquisizione operata a Milano [illegible] al domicilio del Mercuri che alla sede del Sindacato, in via Monte Napoleone, non trovai [illegible] di contabilità, nè potei sapere dove erano i denari versati dai componenti del Sindacato.

Pres.: — L'inspiratore principale di tutta questa faccenda, secondo lei, chi era?

Teste: — Il Mercuri: il Felici era quello che stava alla ribalta, il Mercuri alle spalle.

Avv. Gillio: — Il teste è convinto dunque che l'avv. Mercuri abbia fatto pressioni sul Felici per magnificare l'impresa, contrariamente anche alle risultanze tecniche e minerarie?

Teste: — Mi pare di aver già risposto a questa domanda.

Felici: — Io ero un semplice stipendiato; ero pagato dall'avv. Mercuri per una semplice consulenza geologica e non avevo alcun interesse personale che mi spingesse ad alterare i fatti.

Teste: — Tutti avevano ragione di magnificare l'impresa...

Avv. Gorla: — Ruffinatto aveva già i denari in tasca...

Due professori e un ingegnere

Dopo varie altre domande di secondaria importanza, il teste viene licenziato e sono introdotti i professori Sacco e Bibolini della nostra Università, nonchè l'ing. Busacchi, il quale per ben quattro volte ebbe occasione di recarsi alla «Ca' Merlera» in quel di Giaveno. Assistiamo così ad una nuova disquisizione tecnico-scientifica cui prende parte attiva anche il Felici.

— Fin dal principio in cui ebbi notizia della faccenda — ha dichiarato il prof. Bibolini — ritenni che il giacimento aurifero di Giaveno meritasse studi e ricerche. Senza dubbio, in qualche punto della zona è possibile arrivare ad una percentuale di 30 grammi d'oro per tonnellata.

P. M.: — Circa il titolo altissimo vantato dal Felici, che cosa può dirci, professore?

Teste: — A Brusson sono state scoperte delle vere «pepite» d'oro al cento per cento.

Il prof. Bibolini s'indugia quindi a spiegare scientificamente il fenomeno: nel resto conferma la perizia già presentata in istruttoria, dalla quale risulta come il teste, analizzando il materiale aurifero estratto dalla miniera di «Ca' Merlera», trovò che il titolo del minerale prezioso era assai inferiore a quello preteso dal Felici.

L'ing. Busacchi riferisce quindi come abbia avuto occasione di salire più volte alla miniera di Giaveno. Nel 1926 prelevò alcuni campioni di materiale aurifero, la cui analisi diede risultati completamente negativi. Ritornò poi a «Ca' Merlera» un anno dopo, e cioè nel giugno del 1927, insieme al prof. Cozzaglio di Brescia, per ordine del Ministero dell'Economia Nazionale, e finalmente, una quarta volta, in compagnia del Commissario Capo di P. S. comm. Dosi.

— Raschiai lo stesso — precisa il teste — nell'interno della galleria, per esaminare il materiale aurifero. La nostra visita fu improvvisa e giungemmo di sorpresa [illegible]. Secondo la mia personale opinione — ha soggiunto — non credo attendibili le ipotesi di un eventuale trucco compiuto con la immissione di polvere d'oro nei sacchetti [illegible] per il materiale da sottoporre ad analisi. Sarei più propenso a credere che qualcuno, se mai, [illegible] delle abilissime sofisticazioni contro le pareti rocciose della miniera.

Avv. Gorla (difesa): — Già, soffiavano l'oro con l'irroratrice del verderame!

50 grammi d'oro per tonnellata

L'udienza pomeridiana si apre con l'escussione del prof. Alcide Zeppegno di Torino. Egli ebbe ad esaminare alcuni campioni di materiale aurifero consegnati dal Ruffinatto, con risultati negativi e positivi. L'analisi diede anche 50 grammi d'oro per tonnellata. Il teste considera il Felici persona molto dotta nel campo della mineralogia, e non crede che [illegible] sofisticazioni.

E' quindi sentito il colonnello Galliani, una delle parti lese, il quale ebbe a versare al Sindacato Italo-Canadese circa 100.000 lire e si è occupato anche della liquidazione del Sindacato stesso. Egli accenna al mancato appuntamento del Felici che avrebbe dovuto recarsi, nel dicembre del 1928, insieme con lui, a Giaveno.

Imp.: — Il colonnello si sbaglia di un anno: fu nel dicembre del 1927, [illegible] di qualche giorno la partenza.

Teste: — In sostanza [illegible] andato da solo, a Giaveno.

La deposizione del colonnello Galliani suscita un fuoco di fila di contestazioni da parte della difesa, a tal segno che più volte il Presidente è costretto a reprimere la vivacità dei patroni del Felici e del Ruffinatto, il quale accenna pure a certe somme che sarebbero state versate al geologo: circostanza energicamente smentita dall'imputato.

Avv. Omodei (P. C.): — Sa il teste quanto ha dato l'avv. Mercuri in proprio per la gestione della miniera di Giaveno?

Teste: — Circa 800.000 lire. Il Felici percepiva uno stipendio di lire 5000 mensili oltre il rimborso delle spese.

Imp.: — Non è vero.

Teste: — Lo confermo. Ho visto certe note di noleggio d'auto da far inorridire.

Imp.: — Erano i signori del Sindacato che usavano la macchina. Io andavo a piedi.

Secondo il colonnello Galliani il Ruffinatto avrebbe avuto circa 160.000 lire per la cessione del permesso di libera indagine, ed inoltre gli sarebbero state promesse 200.000 lire di azioni della costituenda Società per lo sfruttamento dei giacimenti auriferi di Ca' Merlera.

Il Ruffinatto insorge dichiarando di avere incassato soltanto 60.000 lire. [illegible] dai professori Reposi e Ferreri. Quest'ultimo ebbe a rilevare altissime percentuali d'oro anche nei pezzi di roccia [illegible] di Giaveno. Particolarmente interessante appare la testimonianza di un giovane studioso di mineralogia, l'ing. Peretti, il quale per proprio conto si recò più volte a Giaveno con l'intenzione di rendersi esatto conto della scoperta. [illegible] il Felici [illegible] gli diede l'impressione di essere un mistificatore. La presenza del Peretti a Giaveno sembrò poco gradita ai dirigenti della miniera che gli vietarono l'accesso.

Campione senza valore

Il comm. Carlo Lucarelli, commissario prefettizio a Giaveno negli anni 1926-27, si occupò della concessione del permessi di libera indagine mineraria al Ruffinatto, e quindi del trapasso della licenza al Sindacato Italo-Canadese. Visitò la miniera con una Commissione di personalità del paese, assistette al prelievo di campioni di materiale aurifero che unitamente ad un dettagliato rapporto suo e ad una lunga spiegazione del Felici, furono trasmessi, per tramite della Prefettura di Torino, al Ministero dell'Economia Nazionale.

Il signor Panizza, dottore in chimica e farmacia, reca in udienza non solo il contributo delle sue personali indagini, ma anche un pezzetto di materiale aurifero che, osservato scrupolosamente passa dalle mani del Presidente a quelle del P. M. e degli avvocati. E' un pezzo di pietra nera che manda qualche debole luccichio...

Il teste asserisce di aver trattato questo materiale con dell'acido nitrico, ottenendo una reazione colorata leggermente di rosa, la quale starebbe a dimostrare l'esistenza di tracce di platino!

P. M.: — Giaveno sta diventando veramente un paese favoloso!

Viene quindi introdotto Don Michele Valle, attualmente parroco a Cavour, e molti anni addietro vice-curato a Giaveno. E' il classico tipo del pievano di campagna, semplice, bonario, sorridente: fu il primo a dare l'allarme dell'esistenza di giacimenti auriferi in quel di Giaveno. Questa voce circolava da parecchio tempo: un po' di leggenda e un po' di verità. Don Valle ricorda come già un'antica famiglia di Giaveno, certi Merlo, di dove appunto la denominazione di «Ca' Merlera» della località, avesse stipulato un contratto per effettuare delle ricerche minerarie. Anch'egli spese non pochi quattrini per trarne il famoso oro! Ebbe rapporti col Felici e col Ruffinatto che definisce «un galantuomo». Circa la somma da questi percepita per il rilascio del permesso al Sindacato non ha notizie precise: vide una lettera che portava la cifra di 150.000 lire, ma non è informato in proposito.

L'udienza viene quindi rimessa a stamane.

Il delitto di Gignod

nelle deposizioni dei testi

Gli atteggiamenti del presunto matricida — Il curioso esperimento di un detenuto — Scherzi e amenità del giovane assassino

Ivrea, 24 notte.

Conclusa la sfilata dei testi — e gli elementi scaturiti dalle escussione testimoniale hanno lasciato invariate le posizioni processuali — ha potuto iniziarsi oggi stesso la discussione. La battaglia oratoria proseguirà e si svilupperà domani, fervida e serrata come non mai, a giudicare dagli accenni che se ne sono avuti sinora e dalla drammaticità, che, coll'atmosfera di incertezza e di dubbio onde sono avvolte le figure del dramma, incombe sulla vicenda.

I precedenti di Umberto Fiou

Una sorpresa è riserbata all'inizio dell'udienza, ad Umberto Fiou, il fratello dell'imputato. Egli viene richiamato alla pedana, ed il P. G. comm. Villa dichiara:

— Ho creduto utile ai fini della causa richiedere al Tribunale di Aosta il certificato penale di Umberto Fiou.

Pres.: — Prima di darne lettura sarà meglio interrogare l'interessato; e Fiou: — Non avete mai avuto a che fare con la Giustizia?

Fiou: — Ho avuto una contravvenzione per l'abbattimento d'una pianta.

P. G.: — Non si tratta solo di questo. Il cancelliere del Tribunale di Aosta mi comunica che Umberto Fiou fu G. B. e fu Fiou Regina, di 45 anni (il teste, che dapprima era rimasto come interdetto, dà ora segni di assenso sentendo le proprie generalità) con sentenza 26 luglio 1920 del Giudice istruttore di Aosta è stato assolto dall'imputazione di rapina per insufficienza di prove ed il 25 novembre 1921 è stato condannato dal Pretore della stessa città a 3 giorni di reclusione per furto.

Umberto Fiou: — Io non ho mai saputo niente di tutto questo.

Avv. Dal Fiume: — Ora finge di ignorarlo. E questo era l'uomo che voleva fosse allontanato dalla propria casa il Vittaz perchè lo considerava una canaglia.

Avv. Chabloz: — Ma in fin dei conti è stato assolto.

Pres.: — Non esageriamo: è stato assolto per insufficenza di prova.

Avv. Chabloz: — Comunque è stato assolto: dal nuovo Codice questa formula di assolutoria limitata ed ambigua sarà bandita.

Pres. a Napoleone Fiou: — Quando avete inteso la lettura del certificato penale di vostro fratello avete accennato a voler parlare. Cosa volevate dire?

Imp.: — Prima d'ora non ho mai sentito che mio fratello sia stato imputato.

Umberto Fiou è rimandato e si riprende la sfilata dei testi con Delfino Margueret. Fu tra i primi ad accorrere presso la vecchia Fiou, allorchè costei fu raccolta ferita sulla mulattiera di Suthier e portata in una casa a Condemine. Era presente quando giunse il medico e racconta che la disgraziata intendeva quello che le si diceva. Quando le fu chiesto se era stata aggredita, con la mano fece cenno che l'avevano colpita al capo.

Pres.: — E cosa disse quando le fu chiesto di indicare il nome di chi l'aveva aggredita?

— Non fece alcun nome; emise come un lamento e disse: «Nessuno».

Avv. Rattone: — Il figlio Napoleone quando giunse presso la madre ripetè egli pure la domanda?

— Sì, e la donna rispose ancora: «Nessuno».

Avv. Chabloz: — Quale fu il contegno di Napoleone nel trovare la madre in quello stato? Scoppiò in pianto?

— Sì.

Nap. Fiou: — Quando fui presso mia madre la interrogai senza avere tuttavia risposta. Il medico mi suggerì allora di parlarle forte all'orecchio ed io ripetei la domanda. Ma mia madre rispose solo con un lamento.

Pres. al teste: — E' vero?

— No, la donna rispose: niun. Ho sentito distintamente.

Souvenir Cerise, un montanaro di Condemine, avvertito della disgrazia toccata alla Fiou, andò con la slitta a pigliarla per trasportarla nella sua casa dove le furono apprestati i primi soccorsi.

Pres.: — Avete fatto delle domande alla ferita?

— Sì: le chiesi se era caduta dalla cavalcatura ed ella mi fece cenno di no.

Pres.: — Non le avete chiesto anche da chi fosse stata aggredita?

— Sì, ma non mi rispose.

Il teste si incontrò più tardi con Napoleone Fiou il quale accorreva presso la madre. Ma non fu presente all'incontro.

«Anche questa disgrazia!»

Angelica Lucianaz è una parente di Napoleone Fiou: ne ha sposato un cugino. Ella abita a Crè con la suocera; e racconta che Napoleone Fiou, la sera del 24 febbraio (la vigilia del delitto) andò a far visita alla zia, trattenendosi presso di lei sino al mattino successivo.

Pres.: — Come ebbe la notizia del delitto?

— M'aveva mandata ad acquistare del vino e l'oste dal quale mi ero recata mi informò della sciagura. Io avvertii subito Napoleone il quale ci lasciò per accorrere presso la madre.

Pres.: — Come accolse la notizia?

— Esclamò: «Anche questa disgrazia doveva capitare nella nostra famiglia!». Quindi spiegò che sua madre non era solita a mettersi in viaggio in ora mattutina e disse di non sapersi spiegare la ragione per cui si era avventurata sola per la strada. Quando si allontanò piangeva.

Ed ecco Leontina Seris, la ex-domestica della famiglia Fiou. E' una ragazza dai lineamenti fini e delicati. In istruttoria questa teste fece dichiarazioni assai diffuse intorno ai rapporti tra i fratelli Fiou e la loro povera madre. Ora invece tentenna, esita, sfugge. Presso i Fiou ella rimase un mese e mezzo; una settimana dopo il delitto abbandonò quella casa, per volere della madre, e se ne tornò in famiglia.

Pres.: — E' vero che la vecchia Fiou teneva tutto sotto chiave ed era avara coi figli, i quali litigavano perciò quasi quotidianamente con lei?

— Non ricordo.

Pres.: — Bada di ricordare. Tu hai detto molte cose in istruttoria. Ti è forse stato suggerito di non parlare?

Per deciderla a ripetere quanto affermò in istruttoria si ricorre persino al patois; le domande le vengono rivolte nella sua parlata famigliare. Ma la ragazza non pare rendersi esatto conto della sua situazione, che potrebbe farsi pericolosa e disperata. Perdura nel suo atteggiamento e guarda come trasognata. Alla fine dichiara però di aver detto la verità al Giudice istruttore. Conseguentemente le sue dichiarazioni di allora rimangono ferme. Dalla lettura che ne dà il Presidente si apprende che la vecchia Fiou bisticciava ogni giorno coi figli, ai quali soleva dire: «Se non siete contenti della mia amministrazione potete andarvene». Ma per andarsene i figli pretendevano di avere la loro parte.

Pres.: — La mattina in cui la vecchia fu uccisa, Tobia Tersinod si recò a dare la notizia ad Umberto Fiou. Ricordi cosa disse allora il Tersinod?

— Spalancò l'uscio e cercando di Napoleone gridò: «Hanno ucciso tua madre a Condemine».

Avv. Dal Fiume: — E' un'altra versione che viene fuori. Il Tersinod non ha cercato invece di Umberto Fiou dicendogli: «Napoleone ha ucciso tua madre»?

— No, cercava di Napoleone ma questi non era in casa ed allora uscì fuori Umberto.

La servetta è congedata e viene introdotto un ex-detenuto: Francesco Sbanchi, il quale espiava una condanna a due mesi e mezzo per furto, nel carcere di Aosta, quando gli fu dato come compagno di cella il Fiou. Più tardi, durante l'ora del passeggio, conobbe anche l'altro imputato, il Vittaz, col quale si accompagnò talvolta. Fu così che apprese i fatti dei quali i due devono oggi rispondere.

— Badate di dire la verità — ammonisce il Presidente — chè altrimenti tornerete in carcere.

Un detenuto che si diletta di psicologia

Teste: — Quello che ho da dire è la verità. Durante il passeggio in cortile si chiacchierava ed ognuno raccontava il suo caso. Il Vittaz mi disse che aveva ucciso la madre del Fiou per rapinarla, ma aggiunse che l'idea del delitto gli era stata suggerita da Napoleone Fiou, il quale l'aveva incitato più volte a commetterlo. Io ero compagno di cella del Fiou e sapevo che questi si protestava innocente: in cella non faceva che piangere e pregare. Lo dissi al Vittaz e poscia pensai di fare un esperimento, per vedere se effettivamente il Vittaz era uomo che cedesse di fronte all'allettamento del danaro. «Se ti dicessi — gli dichiarai — che il Fiou è disposto a darti otto o diecimila lire perchè tu dica la verità e ti assuma tutta la responsabilità del delitto, accetteresti?». Il Vittaz non stette a riflettere molto e rispose: «Se fossi sicuro di prendere i soldi lo farei». Ma tosto aggiunse che era stato proprio il Fiou ad incitarlo a compiere il delitto.

Pres.: — Voi avete fatto questo esperimento perchè ve lo aveva detto il Fiou?

— No, l'ho fatto di mia iniziativa. Il Fiou non ne sapeva nulla.

— E' stata un'indagine psicologica quella che il teste ha compiuto — esclama l'avv. Dal Fiume.

Avv. Cavaglià: — Prendiamo atto di quanto ha detto il teste: il Vittaz parlava con tutti del delitto compiuto. Il cinismo di questo criminale non ha bisogno di essere posto in rilievo.

P. G.: — In istruttoria il teste ha dichiarato di essersi indotto a fare l'esperimento per vedere sino a qual punto arrivasse la malvagità del Vittaz.

Avv. Dal Fiume: — Sarebbe stato meglio che avesse pensato alla propria malvagità. Del resto, per comprendere l'atteggiamento del Vittaz basterà ricordare che in carcere tutti i detenuti parlano dei loro casi.

Al teste ex-detenuto e psicologo succede Prosperino Couchaire. Anche costui fu in carcere ad Aosta, ma per 21 giorni soltanto. Non vi rimase di più, perchè potè ottenere il proscioglimento in istruttoria. Dallo Sbanchi stesso seppe della proposta che questi aveva fatto al Vittaz. Ed ora ne riferisce i termini. Nell'accompagnarsi a questo episodio, lo Sbanchi non gli disse di essere stato incaricato dal Fiou di tentare la prova.

I furti e gli scherzi di Vittaz

Ed ecco la prima dei testimoni a difesa: Eleonora Imperial, una donnetta abitante tra Buthier e Gignod. Ella è stata dedotta dalla difesa Fiou per illuminare i giurati sulla personalità del Vittaz. Costui era vicino di casa della teste, alla quale, anche se non invitato, faceva delle visite quotidiane. Ma un giorno — racconta la donna — il Vittaz fece anche una visita clandestina e furtiva nella sua abitazione: scoperta entro un mobile la somma di 600 lire, se ne impossessò.

Pres.: — E non l'avete denunciato?

— No, perchè lo stesso giorno egli restituì il denaro.

Pres.: — Quando avvenne ciò?

— Otto anni fa.

Avv. Rattone: — Il Vittaz aveva allora dodici anni.

Pres., a Vittaz: — E' vero?

L'imputato ammette e l'avv. Chabloz domanda alla teste se non le sia occorsa un'altra avventura per opera del Vittaz.

Teste: — Una sera che io ero a letto perchè non mi sentivo bene, il Vittaz venne a casa e mi si avventò addosso, dicendo che mi avrebbe legata. Questo accadde pochi giorni prima che egli uccidesse la Fiou. Ma certo egli allora non faceva sul serio: scherzava.

P. G.: — Altro ha scherzi: erano le grandi manovre per il delitto che meditava di compiere.

Pres. (alla teste): — Avete detto che vi voleva legare. Si era portato anche la corda?

— Sì, teneva tra le mani una piccola corda.

Pres. (a Vittaz): — Sentite?

— E' vero, ma facevo per ischerzo.

— Oh! ma colla Fiou non avete scherzato! — esclama il Presidente.

Leonida Charbonnier è l'oste di Crè presso il quale, la mattina del 25 febbraio Napoleone Fiou mandò ad acquistare del vino. Fu lui a fargli pervenire la notizia dell'aggressione subita dalla madre. La notizia gli era stata portata da alcuni passanti, i quali avevano detto che la Fiou era stata trovata massacrata lungo la strada. Appena seppe della sciagura, Napoleone Fiou corse verso Condemine. Era addolorato e piangeva.

Le ragioni della Parte Civile

Alla sfilata dei testi segue la lettura delle deposizioni rese in istruttoria da coloro che, per ragioni varie, non si sono presentati al dibattimento. Ma la lettura non rivela circostanze nuove. Viene data poscia lettura della perizia stesa dai professori Carrara e Marro di Torino intorno allo stato di mente del Vittaz. I due periti (il prof. Marro per l'accusa ed il prof. Carrara per la difesa) sono giunti a conclusioni concordi: essi escludono che il Vittaz presenti anomalie o fatti degenerativi di carattere e di entità tali da giustificare una diagnosi di minorata responsabilità. Quanto al quesito ad essi proposto e cioè se il Vittaz possa essere considerato come un succube del Fiou, i periti affermano di non poter rispondere: una risposta involgerebbe inevitabilmente un giudizio di fatto che ad essi non è commesso.

Esaurita così la lettura dei documenti di causa, ecco iniziarsi la discussione: la parola è data all'avv. Fusinaz di Aosta, costituitosi Parte Civile, nell'interesse di Giuseppe Fiou, contro il Vittaz. L'oratore dichiara di essere al suo posto non solo per tutelare le ragioni della P. C., ma soprattutto per concorrere a dimostrare la innocenza di Napoleone Fiou contro cui si sono scatenati gli attacchi calunniosi del Vittaz, e per difendere il nome intemerato dei Fiou.

E l'avv. Fusinaz sostiene che il delitto è stato ideato unicamente dal Vittaz, il quale ne è stato anche l'esecutore. Per allontanare da sè i sospetti, sin dal primo momento, il Vittaz ricorse alla calunnia contro Napoleone Fiou. Di questi l'oratore rivendica l'innocenza, attraverso una discussione acuta ed appassionata degli elementi di causa, e conclude: «Ho fiducia nella vostra coscienza di cittadini, o giurati; ho fiducia nel vostro intelletto. Voi avete alto il concetto della vostra funzione e farete giustizia». Stamani avrà la parola il P. G. comm. Villa, cui seguiranno le prime arringhe a difesa.

P. A.

Comunisti modenesi condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 24 notte.

Otto comunisti, che svolgevano la loro attività nel Parmense, sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. Essi sono Vincenzo Moscatelli, nato a Novara, residente a Varallo Sesia; Umberto Bariuzzi, di Parma; Remo Polizzi, di Fontanella (Parma); Aldo Fontana, Giuseppe Ferrari, Pietro Ferrari, Mario Ponzi, e Roberto Bertoli, tutti di Parma. Essi debbono rispondere tutti di avere, in correità fra loro, ricostituito, nella provincia di Parma, l'anno 1930, il disciolto partito comunista, di averne fatto parte e di aver svolto propaganda sovversiva, mediante diffusione di manifesti sovversivi ed esposizione di bandierine rosse in luoghi pubblici.

Presiede il Tribunale, il Vice-presidente, generale Saporiti; sostiene la pubblica accusa il Sostituto Procuratore Generale, cav. uff. Fallace. Gli imputati sono difesi dagli avv. Alberto Nicolai, Pietro Zalla e Vannucci. Il maggiore responsabile è il Vincenzo Moscatelli che rese in istruttoria una ampia confessione: altrettanto fa nell'udienza odierna.

Nel pomeriggio pronunzia la sua requisitoria il Pubblico Ministero cav. uff. Fallace. Egli ritiene pienamente provata la responsabilità di tutti gli imputati, che, anche quando non sono confessi, sono raggiunti da esplicita chiamata di correo e di compiutato. Egli conclude chiedendo che il Tribunale condanni il Moscatelli a 16 anni e 9 mesi di reclusione e 20.000 lire di multa; Polizzi a 12 anni e 6 mesi; l'Iariuzzi a 11 anni, Ferrari Pietro a 10 anni, Ferrari Giuseppe a 8 anni e 20 giorni e L. 360 di multa; Ponzi ad 8 anni, Fontana a 4 anni e 20 giorni e 360 lire di multa; Bertoli a 4 anni. Parlano quindi i difensori, dopo di che alle 19 il Tribunale pronunzia la sentenza che condanna Vincenzo Moscatelli a 16 anni e 6 mesi di reclusione e L. 20.000 di multa; Remo Polizzi a 12 anni; Umberto Iariuzzi e Pietro Ferrari a 10 anni; Giuseppe Ferrari ad 8 anni, 20 giorni e 360 lire di multa; Aldo Fontana a 4 anni, 20 giorni e lire 360 di multa; Mario Ponzi e Roberto Bertoli a 3 anni. Tutti con le conseguenze di legge.

Undici anni di reclusione a un omicida

Pavia, 24 notte.

Si è avuto iersera, a tarda ora, in Corte d'Assise, l'epilogo dell'omicidio di Casei Gerola. Il processo ha messo in luce la piena colpevolezza dell'accusato e la parziale premeditazione del delitto.

Riepiloghiamo i fatti: la sera del 14 aprile dell'anno passato, un giovane canestraio ambulante, Gabrielli Desiderio di Giuseppe, di anni 19, si presentava ai carabinieri di Casei Gerola per denunciare che alle 19 circa, presso l'abitato di Casei, uno sconosciuto aveva sparato un colpo di rivoltella contro suo padre, Gabrielli Giuseppe, ferendolo gravemente alla gola, e dandosi poscia alla fuga. Pur essendo avvenuto il delitto a breve distanza da Casei, paese con ogni possibilità di soccorso, il Gabrielli ed i suoi famigliari trasportavano il ferito fino a Molino dei Torti, comune finitimo della nostra Provincia, coprendo così ancora una distanza di altri sei chilometri ed impiegando per coprirli il tempo che può impiegare un cavallo al traino. Il ferito nelle prime ore della mattina seguente cessava di vivere. I carabinieri sospettarono che la versione del Gabrielli non rispondesse alla verità e procedevano al fermo di questi e di certa Reinat Giuseppina, già convivente con l'ucciso, nonchè di certo Lebbiati Tancredi, giocoliere senza fissa dimora, che con loro si era accompagnato nel viaggio.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato, è stato interrogato un giovanetto sedicenne, Pastorello Severino, che ha affermato di aver assistito, nascosto dietro un gelso, nei pressi del cimitero di Casei, allo svolgimento della tragedia. Infatti, secondo l'interrogato, il colpo mortale fu deliberatamente sparato dal Lebbiati, dopo un alterco con il Gabrielli padre.

L'imputato principale — che fu condannato già due volte nel 1920 per minaccie e nel 1927 per ferimento, e che ha il padre in prigione per omicidio — secondo una perizia sarebbe un epilettico.

Ha parlato, dopo, la pubblica accusa, sostenendo la tesi dell'omicidio volontario, mentre la difesa si è basata sull'accidentalità del fatto dovuto a mera imprudenza, richiedendo pertanto un verdetto che limitasse al minimo la pena. I giurati, respinta la questione del vizio parziale di mente, hanno concesso le attenuanti ritenendo l'omicidio preterintenzionale, affermando anche la responsabilità per il porto abusivo della rivoltella. Pertanto il Lebbiati è stato condannato alla reclusione per anni 11, otto mesi e quindici giorni, a L. 750 di pena pecuniaria, tre anni di vigilanza speciale e interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'assoluzione di una infanticida accolta sfavorevolmente a Casale

Casale Monf., 24 notte.

Si è svolto, oggi, davanti la Corte d'Assise il processo a carico di tale Mafalda Formentin, di Mansueto, di 28 anni, nativa di Peltorazza e residente a Casale, accusata di infanticidio, per avere il 2 dicembre dello scorso anno, subito dopo il parto, ucciso un proprio neonato, soffocandolo. L'imputata era difesa dall'avv. Manacorda, del foro casalese. Il processo si è svolto a porte chiuse, data la minore età dell'imputata; e solo alla lettura della sentenza è stato ammesso il pubblico nell'aula.

Avendo i giurati, con il loro verdetto, risposto negativamente alla domanda se la Formentin abbia commesso il fatto volontariamente, con il fine di uccidere; e pure negativamente alla domanda, se abbia commesso il fatto, per imprudenza e negligenza, il Presidente ha dichiarato assolta l'imputata. La sentenza, vivamente attesa da numerosa folla, è stata accolta sfavorevolmente.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (35

Un gentiluomo tra i banditi

Romanzo di GIORGIO SIM

«Il mistero più profondo perdura sulla scomparsa del bandito. Fin'ora non è stato possibile ritrovare il «taxi» sul quale il Gentleman è salito travestito da vecchia e gravemente ferito.

«Si ha ragione di credere che il bandito sia riuscito ad imbarcarsi su una nave contrabbandiera.

«Gli agenti che durante la lotta lo hanno avvicinato, affermano che il bandito aveva ricevuto almeno tre palle, una delle quali in pieno petto.

«In simili condizioni sembra impossibile che sia riuscito a fuggire senza l'aiuto di un complice che abitava certamente nella casa della 133.a Avenue, ma le [illegible] per scoprire questo complice sono riuscite infruttuose.

«Un altro fatto viene a complicare terribilmente quest'affare già così imbrogliato.

«Un argentino, certo Pablo Abatino, arrestato alla frontiera canadese per aver ucciso un doganiere, si sarebbe vantato di esser stato lui a «far la festa» al grande padrone, cioè a uccidere Smith. Così l'Abatino spiega la provenienza di diecimila dollari che gli sono stati trovati in dosso e che sarebbero il premio da lui riscosso per il delitto commesso. L'arrestato rifiuta di rivelare per conto di chi ha agito. A tutte le domande rivoltegli dallo sceriffo si è limitato a rispondere: «Indagate! Cercate [illegible]! Ci sono tante bande rivali che avevano interesse che Smith morisse».

«Con questa nuova testimonianza l'affare diventa sempre più complicato perchè, se l'ispettore Jackson aveva ottenuto un mandato d'arresto per il Gentleman, era per averlo accusato di duplice assassinio nelle persone di Smith e del complice di questi, Bob.

«Il Gentleman dunque sarebbe innocente; però resta sempre contro di lui l'accusa di frode e in particolare di contrabbando di stupefacenti. Ma non [illegible] queste accuse su flagrante delitto, il Gentleman non sarebbe più in condizione di essere arrestato.

«Ciò però non vuol dire che egli possa riapparire tranquillamente in circolazione.

«Dopo il suo ormai famoso mancato arresto l'accusa più grave a suo carico è certamente la sua rivolta a mano armata contro la forza pubblica.

«Non [illegible] non abbia ucciso nessun agente, [v]i sono stati solo alcuni feriti, resta sempre abbastanza da farlo sedere sulla sedia elettrica.

«Dubitiamo che la polizia riesca a sbrogliare l'intricato affare; l'ispettore Jackson, che passava per uno dei nostri migliori «detectives» vi ha lasciato la reputazione ed il posto.

«In guardia, dunque, detectives dilettanti!».

Nello stesso giornale era stampata una fotografia di Max sotto la quale stava scritto:

«L'amante del Gentleman».

Elsa aveva contemplato a lungo la fotografia, poi il suo sguardo si era posato sul viso congestionato di Arbaud che non aveva ancora ripreso conoscenza.

La prima notte era stata buona: nessuna complicazione era sopraggiunta, ma la febbre non era diminuita e Arbaud non era migliorato niente ed il delirio continuava di ora in ora.

Nel corso della notte non aveva cessato di ripetere:

— Ho paura... Ho paura, Elsa!...

Il pesante silenzio della camera non era turbato che dalla respirazione affannosa del malato e dalle frasi spezzate, causategli dal delirio.

Le ore passavano con una lentezza terribile. Ogni due ore lo studente si alzava dalla seggiola sulla quale aveva preso posto, avendo offerto l'unica poltrona ad Elsa, prendeva la temperatura del ferito e gli tastava il polso.

Quando tornava a sedersi Elsa lo interroga con occhi disperati. Un gesto della mano rispondeva alla muta domanda: «Niente di nuovo».

E la notte interminabile continuava lenta il suo corso.

Il leggero chiarore dell'alba trovò lo studente addormentato sulla seggiola: il suo corpo era appoggiato tutto da una parte, ed Elsa, [illegible] non riusciva a staccare lo sguardo da lui, [illegible] il momento che, perdendo l'equilibrio, sarebbe caduto in terra.

Ma lo studente non cadde. Si svegliò di soprassalto, quando l'alba rese la temperatura più fresca, ed arrossì vedendo che la giovane donna era riuscita a mantenersi sveglia. Alle sette precise Emma venne a bussare alla porta annunciando che la prima colazione era servita: il dottore scese giù ed Elsa rimase sola col malato. Quando lo studente ritornò, sorprese il gesto rapido della donna che si rimetteva a sedere.

Indovinò che un istante prima ella stringeva fra le sue mani la mano destra di Giacomo.

— Andate a far colazione! — le soffiò in un orecchio.

Ella scosse la testa e non ci fu verso di farle prendere niente. Verso le dieci del mattino, essendosi il ferito addormentato, lo studente uscì per recarsi all'ospedale, dopo aver dato dettagliate istruzioni a Elsa.

Nella mattinata, già due o tre volte Emma era entrata, senza far rumore, nella camera e si era fermata vicino al letto senza pronunciar parola. Il suo viso, macchiato di lentiggini, era rimasto impassibile, ma si indovinava in lei una commozione indicibile, una ammirazione straordinaria. Per lei, Giacomo era una specie di eroe, un uomo che aveva tenuto testa alla polizia, alle rivoltelle, alle mitragliatrici, al gas, un uomo che aveva da solo interrotto per più di un'ora la circolazione di tutto un quartiere di New York! I giornali gli dedicavano colonne intere, il suo nome era sulla bocca di tutti!

Vicino al letto, Elsa, aveva l'aria di una cosa minuscola ed insignificante.

A ciascun movimento del ferito, ella gli si avvicinava, ma Giacomo non riprendeva conoscenza e quando parlava, erano frasi sconnesse di cui la giovane donna spesso non riusciva ad afferrarne il senso.

— Un vile!... Ah! Ah!... — gridò improvvisamente Arbaud.

Egli balbettava, ma nel tempo stesso delle lagrime gonfiavano le sue palpebre e scivolavano lungo le guancie infuocate. Elsa si alzò per asciugarle.

— Un piccolo vigliacco... Ah! Ah!...

Un istante dopo tutto il suo corpo era scosso da brividi violenti... Un grido straziante lacerò il silenzio della camera:

— Ho paura!... Ho paura, Elsa!...

Poi imitando la voce di una moglie, mormorava piano, come tempo addietro aveva fatto Elsa:

— Giacomo!... non partire... Ho paura!

Una completa prostrazione succedeva al delirio e le pupille tornavano a fissarsi nel vuoto, prive di vitalità.

(Continua).

Le valvole sono gli organi vitali del vostro apparecchio radio:

le valvole Radiotron RCA si distinguono nettamente da tutte le altre per la lunga durata e l'eccezionale rendimento: una sola prova basterà a dimostrarvelo.

Radiotron RCA IL CUORE DELLA VOSTRA RADIO

A tutti quelli che soffrono di INAPPETENZA, RUTTO, FLATULENZA, si raccomanda l'uso per qualche settimana (un mezzo bicchiere giornaliero a digiuno) della conosciutissima Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». E' derivante, regola le evacuazioni e riattiva l'organismo, al quale rende la scioltezza primitiva. Raccomandata dai medici di tutto il mondo.

IMPROROGABILMENTE il 30 APRILE corr. avrà termine la LIQUIDAZIONE MOBILI SCAVARDA Via Lagrange, N. 8. Assortimento camere complete, arazzi, soprammobili, vasi e quadri artistici, stoffe per tappezzerie, pelletteria.

GIOVANI — SPOSI — VECCHI Si ottiene la guarigione della debolezza nervosa ed anche virile colle rinomate Pastiglie Melai, che ridonano in poco tempo forza ed energia anche alla persona più indebolita. Chiedere l'opuscolo gratis. Due scatole per posta L. 21, alla Ditta MELAI, via Lame, 48, Bologna. — Vendita in Torino nella Farmacia Ravazza e Barnasco.

AUTOMOBILISTI!!! Massimo rendimento motore. - Spese manutenzione ridotte adottando costantemente il MILLOIL Lubrificante superiore perchè Decatramato

I DISTURBI DIGESTIVI non nascono di colpo. Sovente, essi non sono che la conseguenza d'una negligenza prolungata, mentre che con poche precauzioni prese fin da principio, si sarebbero evitati tanti malesseri. Le malattie dello stomaco originano spesso da un accumulamento d'acidità che provoca pesantezza, bruciori di stomaco, vomito, indigestioni ed altri disturbi, e perfino l'infiammazione delle membrane tanto delicate dello stomaco. Se soffrite quindi di disturbi digestivi prendete della Magnesia Bisurata che neutralizza l'acidità, raddolcisce i cibi in corso di digestione ed evita l'infiammazione delle pareti dello stomaco. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie.

AUMENTO DI SESTO Il not. Carlo Teppati avvisa che è ammesso l'aumento non minore del sesto entro il mezzogiorno del 7 maggio p. v. nel suo studio in via S. Teresa, 13, sul prezzo di L. 246.000 offerto all'asta del 22 corr. pel lotto II degli stabili di Corso Duca di Genova, via Massena e Assietta.

Nazionalizzazione e razionalizzazione

BERLINO, aprile.

Se si volesse assolutamente condensare in qualche espressione sintetica la profonda natura dei mali di cui soffre la Germania di Versailles e di che tiene inquieta l'Europa, si potrebbe dire che questi mali sono due: primo, l'essersi essa, per complesse ragioni storiche che non è qui il caso di indagare, venuta a trovare a compiere il difficile e lungo processo di unione delle sue stirpi in unico corpo nazionale oggi, in un momento in cui nel mondo contemporaneo l'era delle nazionalità è già trascorsa da un pezzo, e il principio nazionale cozza e sottostà dappertutto, malgrado le manifestazioni in contrario ad altri principii, e anzitutto al principio di potenza; secondo, l'essersi venuta a trovare, analogamente, ad aver raggiunto il pieno delle sue libertà democratico-parlamentari proprio nel momento in cui press'a poco tutt'all'intorno il principio parlamentare accenna ad aver esaurito la sua funzione, e si corrompe e fermenta in nuove formazioni, ammorbando un po' dappertutto l'atmosfera.

A guardarci bene, c'è in fondo a queste due semplici formulazioni la ragione sufficiente delle attuali crisi sia di politica interna che di politica estera della Germania, e dell'indistricabile connessione tra l'intrigo dei partiti e l'intrigo delle difficoltà estere. E' in questi due ritardati movimenti — che le altre nazioni hanno compiuto da un pezzo, a mezzo di essi consolidandosi, e poi superandoli — la ragione per cui la politica della Germania appare così diversa dalle altre, ed è adatta a destare tante diffidenze. Ora come sempre, in questo come in ogni periodo della sua storia, la Germania è e si sente *diversa*. I tedeschi conoscono questo loro carattere e talvolta lo temono come una tara. Si possono leggere tutti i giorni nei loro giornali lamentazioni, fatte talora a ragion di fierezza ma più spesso forse per vezzo di contristazione, che gli altri «non li capiscano» o siano armati di prevenzioni e di incomprensione contro di loro; e simili. «Noi appariamo all'estero come il popolo meno comprensibile nel nostro pensare e nel nostro fare»: *das unverständlichste Volk in unserem Denken und Tun*; sono parole che togliamo da un grande giornale proprio in questi giorni...

Chi volesse indagare in che cosa proprio consista questa specie di *diversità* tedesca, questa specie non già di lentezza e di ritardo, ma di perenne incompiutezza e di evasione a mezza via dalle sue grandi correnti storiche — incompiutezza che genera quel senso di insoddisfazione che accompagna in ogni suo atto la politica tedesca — dovrebbe forse fermarsi al suo carattere di *medianità*. La Germania è un paese medio per antonomasia non soltanto nello spazio, cioè nella geografia che Iddio le ha assegnato in Europa, ma medio in tutto: nell'evo, nell'atto, nel momento e nel movimento. Nulla in lei comincia e nulla in lei finisce: la sua personalità è nell'essere di mezzo. Quel che per l'Inghilterra, per la politica come per il carattere inglese, è l'insularità, quel che per l'America è la continentalità, per la Germania è la medianità.

Dopo quello insulare e quello continentale, è la terza specie di «isolamento» quello mediano, ed è il più delicato e il più pericoloso di tutti, perchè è senza confini. Terra di mezzo tra Nord e Sud, tra Est e Ovest, e nei vari periodi della sua storia tra Impero e Papismo, tra Riforma e Cattolicesimo, tra Nazione e Regione, tra Stato e Individuo, e ora tra Fascismo e Bolscevismo, nessuno di questi movimenti si consolida in lei — come presso gli altri — escludendo l'opposto, ma tutti in lei coesistono in ogni momento, nell'eterno equilibrio e nell'eterno movimento del contrasto, come in una ricapitolazione ontogenetica dello spirito tedesco.

Di tanto in tanto la Germania accenna a rimuoversi e a rinsaldarsi con tutto il suo peso su uno dei solchi incompiuti della sua storia nazionale. Gli altri la guardano sorpresi, e si guardano tra loro. Sembrano movimenti strani. Sono, per gli altri, movimenti fuori tempo. E' quello che è avvenuto per l'Unione doganale con l'Austria: una ripresa del movimento di formazione dell'unità nazionale... Ma, fuori, non è più il tempo delle nazionalità! E' il tempo dei nazionalismi, signori miei!... Ma in Germania coesistono insieme l'ora della nazionalità e quella del nazionalismo...

Bisogna aspettare e spaventarsi. Movimento di nazionalità non vuol dire affatto che la Germania arriverà mai a una fusione delle sue stirpi nel senso, per esempio, dell'unità italiana. Non ci arriverà forse mai. Negli ultimi anni, tra tante campagne unionistiche e assimilazionistiche e tante Commissioni per lo «Stato Unico», anzi proprio in ragione inversa di esse, il sentimento regionalista e federalista non si è che rafforzato, toccando addirittura in più d'un'occasione, al disotto della famosa linea del Meno, il limite decente del separatismo. Certo, si può dire che, al fuoco unificatore della potenza industriale, l'opera di Bismarck per quanto male amministrata dai suoi successori si sia nel cinquantennio consolidata; e della guerra si deve dire che la ha magari provata. Ma il ciclo della riprova bisogna attenderlo tutto, ed esso non potrà dichiararsi chiuso se non con la liquidazione completa delle conseguenze rivoluzionarie della guerra, nelle loro intime connessioni con le formidabili pressioni dei problemi esteri, e nella definitiva misurazione delle forze nazionali con quelle del marxismo, in relazione al quale contrasto — sia detto qui di passaggio, ma non può non essere rilevato — la linea del Meno non ha, ea mai, che acquistato un nuovo rilievo.

Noi abbiamo già messo in rilievo altra volta la grande, preponderante parte avuta dall'industrialismo nell'opera di unificazione germanica, e la nessuna avuta — al contrario di altre nazioni, come l'Italia — dal movimento per la conquista delle libertà politiche. Bisogna ora aggiungere che l'idea della libertà politica è rimasta più volentieri associata in Germania a quella della separazione regionale anzichè a quella dell'unione nazionale. Bismarck narcotizzò ben presto e addormentò il movimento democratico libertario con la concessione delle «conquiste sociali»; e nell'ulteriore rovinoso avanzare su questa via la democrazia tedesca, a differenza di tutte le altre, s'ebbe così le libertà sociali prima delle libertà politiche; arrivate improvvisamente queste ultime col crollo della sconfitta, hanno però trovato le democrazie parlamentari già attinte, nella lunga attesa, da tutti i vizi della decrepitezza, e incapaci ormai di intraprendere e di veramente volere alcunchè di nazionale.

La sola forza demoniaca che è messa in Germania in condizioni di agire, e agisce, in senso nazionale è, oggi come ieri, l'economismo. Sul territorio economico preparato dai suoi predecessori con l'unione doganale prussiana, Bismarck battè sull'incudine della industrializzazione del paese le catene che dovevano saldare l'unità del Reich; e per tutto il secolo scorso si può dire che è l'industrialismo il maggior presidio e fattore di quest'unità. Nel tempo nuovo la situazione non è mutata; e quel che allora si compieva sotto la stella della industrializzazione, si compie ora sotto la stella della razionalizzazione. I social-democratici di oggi si oppongono alla razionalizzazione, così come l'antico socialismo era per principio contrario alle macchine, perchè sanno che è il loro castigo e la loro condanna, ma non possono scongiurarla perchè è il loro prodotto. Si dice che la razionalizzazione in Germania sia una imitazione americana, una delle facce dell'americanismo per tanti versi così caro a questo paese; nulla di più tedesco, nulla di più tipicamente social-democratico che la razionalizzazione, nata dalla necessità di ridurre le spese di produzione, aumentando il prodotto, per soddisfare le esigenze di una mano d'opera che le anticipate e troppo moltiplicate conquiste sociali resero troppo presto troppo cara. Naturalmente però la razionalizzazione diminuisce il bisogno di mano d'opera, e crea perciò la disoccupazione. Circoli viziosi. Circoli della morte. La disoccupazione è figlia della razionalizzazione, che è figlia del socialismo.

Sotto la pressione sociale interna e quella estera del tributo, questi circoli della morte non sono affatto conchiusi e anzi entrano in un secondo ciclo. Dopo un momento di sosta, si assiste ora a una seconda ondata della Razionalizzazione, e tutti i giornali ripongono la Dea sugli altari, e le turibolano nuovi incensi. Si fa la toletta per una nuova razionalizzazione su un più vasto ambito e in una superiore sfera. Bisogna abituarsi a considerare l'unione doganale austriaca come un atto di questa razionalizzazione, che si fa cominciare dall'allargamento del territorio economico nazionale. La Germania ancora una volta obbedisce al demone dell'Economismo che la sferza, perchè non faccia dormire l'Europa. Oggi, ieri, domani, sempre.

GIUSEPPE PIAZZA.

GLI SPIRITISTI DI LIONE

La donna strangolata

e la denunzia del signor Kardec

«Già tre volte han tentato di assassinarmi»

Lione, 24 notte.

Marcello Kardec, il denunciatore degli spiritisti, è stato udito lungamente stamane dal Capo della Polizia di Lione. La sua deposizione ha avuto innanzi tutto per oggetto l'affare della morte misteriosa della signora Hodoyer, a proposito della quale il Kardec ha insistito sulla correlazione che esiste fra questo affare e il nome di José Cavaes.

Ecco quello che il Kardec ha dichiarato:

«Il 25 novembre 1918, mentre mi trovavo di passaggio a Lione per fare due conferenze, ho ricevuto la visita di quattro uomini e una donna.

«Sono stato sorpreso, di recente, nel riconoscere nella fotografia di Cavaes, pubblicata da giornali, uno dei miei visitatori di quel giorno. Uno solo di essi mi diede il suo biglietto da visita: il conte di Rauli, che capitanava il gruppo.

Lo spirito di Mandrin

«I miei interlocutori mi dissero che volevano convertirmi allo spiritismo, e che si trovavano sotto la protezione dello spirito di «Mandrin», cosa di cui io li felicitai ironicamente. Poi la conversazione continuò. Io dissi loro quello che pensavo degli spiritisti, ed aggiunsi che le loro pratiche rischiavano di condurli alla pazzia o all'assassinio. Non appena ebbi pronunziata questa parola «assassinio», vidi Cavaes impallidire. Poi mi disse:

«— Quanto volete per tacere?

«— Non son da vendere — risposi.

«Egli desiderava convincermi, così che invitai i cinque a tornare il giorno dopo al mio albergo. Ero a letto con una congestione polmonare, quando i cinque entrarono nella mia camera; dopo un momento, uno dei miei visitatori, un giovane grande e magro che potrei perfettamente riconoscere, cadde nel sonno ipnotico.

«Io dissi loro che questa storia non mi impressionava, poichè pensavo che tali scene potevano essere preparate. Cavaes ed il giovane si misero allora a far marciare il «Oui-ja», che è una specie di tavolo mobile che permette di corrispondere con gli spiriti. Essi chiamavano evidentemente Mandrin.

«Il tavolo rispose: «Sì».

«La conversazione si intavolò con gli spiriti.

«Mandrin disse: «Pregate Kardec di andare a dire a... (e qui fece il nome di una persona), che è un miserabile e un assassino».

«Perchè?».

«Perchè ha conoscenza di un delitto che vuole nascondere».

«Questa conversazione con gli spiriti mi divertiva molto.

Le scarpe silenziose

«— Perchè non andate a dirlo voi stessi? — chiesi a Mandrin. In quel momento si udirono degli scricchiolii nella camera vicina. Era un rumore che può venire imitato perfettamente con una placca metallica posta sotto il tacco degli stivali. Risollevatomi sul letto, scorsi che era Cavaes che faceva dei rumori, dopo di che, a sua volta, questi entrò nel sonno. Quando Cavaes riprese i sensi, mi disse: — Noi dobbiamo partire per una spedizione lunghissima e pericolosissima. Questa signora non ci accompagnerà e noi vi lasciamo. Sono le sei di sera; i magazzini stanno per chiudere, e dobbiamo comprare degli stivali, degli impermeabili e delle calzature che non facciano rumore.

«— Di quale spedizione si tratta? — chiesi.

«— Ecco: Mandrin aveva nascosti degli oggetti da lui rubati mentre era in vita. L'«Oui-ja» ha già permesso di ritrovarne un certo numero. Egli ci conduce verso il luogo in cui sono nascosti quei tesori, vecchi castelli, sotterranei, cantine, ecc., ecc. Quando il punto è imprecisato, noi ci poniamo sotto la protezione di Mandrin, che evochiamo, e che ci guida.

«Io mi indignai contro di essi: — Questi oggetti — dissi — provengono da furti e truffe, ecco quello che lo spiritismo fa dei suoi adepti.

«Non ho più rivisto quella gente — ha concluso il denunciatore Kardec — ma il 30 novembre, cioè quattro giorni dopo, ricevetti all'albergo una signora che non mi dettero il loro nome. Essa mi disse che un delitto era stato commesso dagli spiritisti lionesi. Si trattava di una signora che aveva versato 3000 franchi per ottenere il ritorno del marito che l'aveva abbandonata e la guarigione di una sua figlia malata. Questa signora aveva promesso una somma se il risultato fosse stato favorevole. Invece, siccome non vi fu nessun mutamento, essa andò in collera, minacciò il «Club spiritista» al quale era affiliata, di sporgere querela contro i suoi dirigenti. Ma non bisognava che si parlasse alla Giustizia di truffe, perchè ne esisteva un'altra più grave, quella di Cavaes: ed ecco perchè quella signora venne attirata in una casa isolata, sulle rive del Rodano. Quando essa fu alla mercè di quei miserabili, venne strangolata con una cordicella di seta. Gli assassini, sconvolti dall'atto compiuto, avvolsero il cadavere e lo gettarono nel fiume. Essi avevano dimenticato il «garrot», un oggetto consacrato che non deve cadere nelle mani dei profani, perchè, secondo il rito, esso è un infallibile porta-fortuna. Gli assassini vollero ad ogni costo ritrovare il «garrot», ed ecco perchè i due affiliati della loro setta frequentarono costantemente i corridoi del Palazzo di Giustizia durante i giorni che seguirono la data indicata. Notate che in quel momento ignoravo assolutamente la personalità della vittima. Più tardi seppi che si trattava della signora Hodoyer. Le due visitatrici mi spiegarono le circostanze del delitto che sono state poi confermate in ogni punto dalla scoperta del cadavere e dall'autopsia. Quando il corpo venne tratto dalle acque del Rodano, portava al collo una cordicella di seta stretta a due nodi scorsoi, fatti in modo speciale».

La misteriosa cordicella di seta

«Questa dichiarazione mi è stata fatta da un giornalista di Valenza, che ha assistito alla scoperta del cadavere. Orbene all'indomani non era più la stessa cordicella di seta quella che veniva trovata nella camera mortuaria e soprattutto non era annodata in quel modo insolito. Il teste è venuto spontaneamente a fare queste dichiarazioni durante una mia conferenza a Valenza.

«Ed ecco, ora, la correlazione che scorgo fra l'affare Cavaes e Hodoyer. De Rauli, Cavaes e i loro amici si erano posti sotto il segno del triangolo astrale, che è l'emblema della setta indiana degli «yogas» fondata da Hindja, ed è questa stessa setta fanatica che strangolava colui che per avventura tradiva, col *garrot* degli «yogis». Avvicinando questa constatazione col turbamento mostrato da Cavaes quando parlai dell'assassinio, credo di essere nel vero dicendo che occorre fare ricerche da quella parte».

Kardec, un colosso di una sessantina di anni, dal volto energico e tormentato, ornato di una maestosa barba brizzolata, è convinto che fra una settimana gli assassini saranno smascherati.

«Sono venuto a Lione per denunciare le truffe e i delitti degli spiritisti; ho dato indicazioni alla polizia, ma non farò di più perchè non è questo il mio mestiere. Io ricevo costantemente lettere di minaccia e già tre volte hanno tentato di assassinarmi. Hanno sparato contro di me a Marrakesc, a Casablanca e il 30 giugno scorso, mentre passavo in automobile fra Pouilly e Clermont Ferrand».

I magistrati procederanno alla verifica delle dichiarazioni di Kardec, non volendo trascurare nessun elemento di informazione.

Il ladro gendarme

Berlino, 24 notte.

Non è comune il caso che un ladro di professione si faccia gendarme dei propri colleghi e li metta in mano alla giustizia. Nel quartiere sud-est della capitale tedesca, abita un bandito, il quale, però, non possiede il numero di casa perchè si ricovera in un nascondiglio. Ora è stato appunto quest'ultimo assalito e saccheggiato in piena regola da otto rivali banditi armati di randelli. Il proprietario... della refurtiva, però, sorprese i compagni nel più bello dell'opera loro, li affrontò a colpi di rivoltella e li tenne immobilizzati fino all'arrivo della polizia che trasse tutti in arresto.

Wagner e il numero 13

Vienna, 24 notte.

Nella vita di Riccardo Wagner e dei suoi discendenti il numero 13 — come dimostra uno scrittore di cose musicali — ha avuto influenza grandissima. Il nome di Richard, in tedesco, risulta composto di tredici lettere. Wagner nacque nel 1813; terminò l'abbozzo per il «Vascello Fantasma» al 13 di settembre del 1843; e iniziò la composizione del «Tannhäuser» al 13 di luglio del 1843, per finirla al 13 di aprile del 1845. Il 13 maggio 1849, Wagner, arrivò a Weimar e strinse amicizia con Liszt; al 13 ottobre del 1856 Liszt gli fece visita in esilio a Zurigo. La famosa rappresentazione del «Tannhäuser» a Parigi ebbe luogo il 13 marzo del 1861; la prima rappresentazione nel teatro di Bayreuth fu al 13 di agosto del '76. La composizione del «Parsifal» finì il 13 gennaio 1882; e Wagner morì al 13 di febbraio dell'anno dopo, dopo tredici anni di matrimonio. Sigfrido Wagner aveva allora 13 anni. Tanto Riccardo Wagner quanto Sigfrido hanno composto 13 opere ciascuno.

Chiedete in tutte le edicole

LA STAMPA DELLA SERA

Esce alle ore 18 e contiene un ricco notiziario dall'Italia e dall'Estero, gli avvenimenti di cronaca cittadina e una pagina di varietà interessante.

La visita del Principe Umberto alla Fiera di Milano

Milano, 24, notte.

E' giunto stamane in automobile, per visitare la Fiera, S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal gen. Clerici e dal cap. Carnevali. Erano ad attenderlo le maggiori personalità di Milano, che hanno accompagnato il Principe attraverso i vari reparti dell'esposizione. La folla che gremiva la Fiera ha accolto ed accompagnato l'augusto Visitatore con calorose manifestazioni, applausi ed evviva.

La visita si è iniziata nel padiglione dell'elettricità e della radio e successivamente in quelli della meccanica, agricoltura, zootecnica e dell'arredamento. Il Principe ha visitato poi i padiglioni del Belgio, della chimica, del libro e degli orafi.

Numerosi e gentili sono stati gli episodi svoltisi durante la visita. Mentre sostava nel padiglione del mobilio, il Principe ha formato l'attenzione su di un gigantesco giovane che si era irrigidito sull'attenti e si mostrava pallido e commosso. «Come sta, tenente?» gli ha chiesto sorridendo il Principe. E ha domandato poco notizie della sua famiglia e del suo lavoro. Si trattava di un tenente dei granatieri ora in congedo, Luigi Tomba, che il Principe aveva conosciuto anni sono a Buenos Aires nella sua prima visita dell'America latina.

Il Principe ha espresso più tardi il desiderio di visitare la mostra zootecnica e si è interessato dei migliori campioni, meravigliandosi soltanto di non trovare i cavalli. Nello stesso padiglione è stato presentato al Principe un singolare omaggio: una imponente e inghirlandata mucca della «razza frisona».

All'ingresso del Palazzo dello sport, ove ha sede la mostra automobilistica, una bambina di 6 anni, Carla Curti, ha presentato al Principe un grande mazzo di orchidee. Quando Sua Altezza è entrato nel salone, tutti gli altoparlanti della galleria hanno lanciato le note della «Marcia Reale», mentre una nuova dimostrazione entusiastica è stata improvvisata dal pubblico degli espositori e dai numerosi convenuti per il congresso dell'industria.

Sua Altezza, lasciando la Fiera, ha rinnovato al sen. Puricelli il suo alto compiacimento per l'ottima organizzazione; quindi, dopo una breve sosta al Palazzo reale, si è recato a colazione dal Podestà, Duca Marcello Visconti di Modrone.

Alle ore 15, il Principe ha fatto ritorno alla Fiera per completare le visite interrotte a mezzogiorno.

La prima visita del pomeriggio è stata al padiglione del giocattolo italiano poi al padiglione dei profumi, affollato in maggioranza da signore e signorine e poscia, attraverso il solenne e ampio viale del commercio, al padiglione del Piemonte, dove è stato ossequiato dal generale Alfredo Cangeni, alto commissario della Mostra regionale piemontese. S. A. R. si è soffermato varie tempo ad ammirare tutto quanto è esposto al padiglione piemontese, compiacendosi poi con i dirigenti e in particolare col generale Cangeni per l'ottimo risultato di questa importante Mostra.

Dopo si è effettuata una rapida visita ad alcuni padiglioni esteri, incominciando dalla Polonia. Il Principe è quindi passato ai padiglioni della Russia, della Gran Bretagna, della Germania, dell'Olanda, della Svizzera e della Finlandia. Il Principe ha visitato poi la Mostra dell'Istituto dei ciechi Paolo Colosimo di Napoli. Sua Altezza ha interrogato parecchi ciechi. Uno di questi che stava ultimando un finissimo lavoro di tornitura ha detto: — Altezza, sono innamorato del mio lavoro che mi fa dimenticare la mia grave infermità.

Dal padiglione dei ciechi, il Principe si è recato a quello del Brasile e quindi, dopo una rapida visita al padiglione dell'arredamento e dei tessili, dell'aeronautica e della cancelleria, S. A. si è diretto alla palazzina del comitato per assistere a un ricevimento intimo in suo onore offerto dal presidente della Fiera, senatore Puricelli. Dopo il ricevimento, salito in automobile, il Principe di Piemonte si è recato a visitare la nuova caserma delle batterie a cavallo che è sorta in reparto di Baggio.

Personalità arrivate a Genova

Genova, 24 notte.

Proveniente da Milano, dove ha visitato quella Fiera campionaria, è giunto ieri sera a Genova il Governatore generale dell'Indocina francese signor Pierre Pasquier. Egli dopo avere questa mattina visitato la città è partito alle 14 per la Francia.

Pure ieri è giunto nella nostra città il nuovo ambasciatore della Repubblica del Cile presso la Santa Sede, signor Alessandro Lira. L'Ambasciatore è partito questa sera per Roma.

Medico che accoglie a calci l'esattore del gas

Verona, 24 notte.

L'esattore del gas Dalla Via Gaetano si recava questa mattina nella abitazione del conte dott. Sacramoso Alberto per riscuotere l'importo di 45 lire quale pagamento del consumo di gas. Il conte, dopo aver fatto attendere per parecchio tempo il Dalla Via, usciva dalla camera e, dopo aver preso visione della bolletta, senza motivo alcuno, si scagliava contro il poveretto colpendolo a pugni e a calci e mettendolo fuori della porta. Il disgraziato esattore ha dovuto farsi medicare varie contusioni che sono state giudicate guaribili in una diecina di giorni. Del fatto è stata informata l'autorità competente. Il conte, che è una persona assai nota a Verona, specie nel campo della medicina, ha trattenuto la bolletta non pagata.

Tenta di distruggere le cambiali per non pagare un debito

Biella, 24 notte.

Un sistema molto spiccio per pagare i debiti, è stato escogitato dal ventiduenne Carlo Bonino. Il padre del Bonino, aveva ottenuto da un suo omonimo, il possidente Antonio Bonino, un prestito dietro rilascio di alcune cambiali. In questi giorni il debitore aveva venduto un appezzamento di terreno. Il creditore, avendo saputo tale particolare, sollecitava il pagamento degli effetti. In casa del Bonino Antonio si portavano per saldare il debito, la moglie del Serafino Bonino accompagnata dal figlio Carlo. I due chiesero ed ottennero di vedere le cambiali. Avutele, il giovanotto le afferrava rapidamente e fuggiva in aperta campagna stracciando i documenti.

Il Carlo Bonino è stato tratto in arresto mentre dei pezzi delle cambiali rinvenuti in aperta campagna sono stati sequestrati.

Delitti contro la maternità

Novara, 24, notte.

E' stata tratta in arresto dai carabinieri nel vicino comune di Cameri, una certa Schenone Maria, di anni 38, per aver soppressa la propria creatura. I Carabinieri hanno pure scoperto che una certa Farini Antonietta, di anni 22, da Castelletto Ticino, si è resa colpevole di reato contro la maternità con il concorso della levatrice Manzini Pierina, di anni 40, ostetrica di Novara, la quale, sebbene ricercata, si è data alla latitanza.

Arresto di un sospetto incendiario

Novi Ligure, 24 notte.

Quale sospetto autore di un incendio alla propria cascina, è stato denunciato il contadino Capra Enrico, proprietario della tenuta «Crozzini» di Pozzolo Formigaro.

Teatri e Cinematografi

Gli amori di mezzanotte - Femmine di lusso

Un impiegatino di banca fugge angosciato, dopo essersi impadronito di un mucchietto di banconote. Sul treno lo adocchia un altro furfante (tra omicidi, furti, evasioni) di ben altro stile e di ben altra sicurezza, che riesce a derubarlo, con la complicità di una sua amica, ballerina in un cabaret di infimo ordine. Ma questa s'innamora del ladro, diciamo così, in tono minore; deruba a sua volta l'amico dei denari rubati; li restituisce all'altro, imponendogli di restituirli a sua volta; e cade colpita da un colpo di rivoltella sfuggito durante la colluttazione che precede l'arresto, speriamo definitivo, del ladro in tono maggiore. Canovaccio intessuto di vieti elementi, di geometriche ingenuità; ma da qualsiasi pretesto un inscenatore può trarre risultati anche superbi; e il nome di Augusto Genina, che questi *Amori* ha diretto, non è certo quello del primo venuto. Ancora si ricordano di lui alcuni tra i migliori saggi della prima cinematografia italiana, tra l'altro una edizione di *Addio giovinezza*; già fin da allora aveva dimostrato di possedere un taglio sicuro, un gusto concreto e vibrante del particolare, un colore profuso da una tavolozza non complessa ma duttile e pronta. Poi le sue successive esperienze, culminate nel recente *Quartiere latino*, ci avevano dato un Genina sempre più sciolto e scaltrito, sollecito a piegare ogni nuova tendenza alle possibilità del suo temperamento, che è sempre stato un po' amante del tradizionale, e lievemente romantico.

L'annuncio di un suo nuovo film dovrebbe quindi di per sè solo promettere un paio d'ore non banali anche a chi sia rotto agli alti e bassi della, come le chiamano, «programmazioni»; purtroppo questi *Amori* ci danno un Genina *au ralenti*: lento, diffuso, verboso, salvo poi a diventare convulso e spicciativo in trapassi che esigerebbero ben altre finezze e ben altri elementi. Il ritmo del film, questo fattore elementare e indispensabile, ne risulta floscio, stanco; e sono veramente notevoli soltanto alcune pennellate descrittive, risolte per lo più nella maschera d'un volto o nello scorcio di un ambiente. A tutto ciò non giova una fotografia non sempre impeccabile, una sonorizzazione un po' enfatica, delle didascalie sovente inutili e che, ridotte di numero, potrebbero in ogni altro procurare meno dispiaceri a chi abbia qualche rispetto per la lingua italiana. C'è però una figurata di sfondo, una piccola ballerina, amica della protagonista; appare in tre o quattro scene, non di più: il suo nome, naturalmente, non è elencato fra quelli degli interpreti; ma c'è, in quel musetto ancora di bimba, in quello sguardo trepido, in quel sicuro scattare, volto e persona, c'è la promessa di un'autentica attrice.

Femmine di lusso è la storia sentimentale di una ragazza dalla vita leggera e dai facili costumi che si redime in un grande amore e trova, naturalmente, sul suo cammino molte difficoltà, più gravi fra tutte l'opposizione e lo sdegno della famiglia del bravo giovane ch'ella ama, riamata. Questa semplice storia è illustrata e circostanziata da una serie di quadri nei quali la sfavillante vita di lusso americana è tutta esposta, particolareggiatamente; lusso e comodità, e ad ogni piè sospinto sono in giuoco e in moto ascensori, telefoni, automobili, battelli, radio-telegrammi, cucine modello, grattacieli che si illuminano e splendono, e che, fotografati per ogni verso, tolgono a guisa di magici caroselli, e così via. Le femmine di lusso non si vedono gran che: ma gli interni, i tappeti, gli oggetti preziosi, i giardini pensili, l'abbondanza di *whisky* e di altri beveraggi proibiti, i grossi sigari, i domestici, il *groom* negro, e infinite sfumature e mezze tinte del più raffinato *comfort* contemporaneo, danno a questo *film*, come accade del resto, e anche in maggior misura, un po' a tutti i *films* che rappresentano l'idealizzata mondanità d'oggi, un vago senso di mostra campionaria. Tuttavia il *film* è divertente, ben tagliato ed equilibrato; e il tipetto della protagonista, viziata e inquieta, frivola non senza malinconia, cinica con dispetto, pronta a ritrovare nell'aria corrotta che l'avvolge le più dolci e infantili ispirazioni del cuore, è assai grazioso. Il nascere del suo amore per il giovane pittore milionario che cerca — anch'egli scontento e appassionato — qualcosa di più alto e concreto dei piaceri e dello sfarzo, è condotto con qualche compiaciuta lentezza, ma con un gusto delicato e acre, che lo solleva dalla banalità. Alcuni tocchi candidi, dopo i maliziosi bisticci, e l'incomprensione e l'irritazione dei primi incontri, quando il sentimento vero già è sorto, ma ancora è rintuzzato da un'inconscia diffidenza, certi accenti ridenti e lievemente teneri raggiungono la commozione. Vi sono poi due o tre tipi gustosissimi. Il padre del giovane, una piccola «femmina di lusso» lievemente comica e crudissima, un pendente piacevole e fatuo, sono altrettante macchiette ben caratterizzate e pittoresche. E infine si può dire che l'interesse è quasi sempre sostenuto e vivo, e reso vario dalla sceneggiatura ariosa e dagli episodi gentili: in parole povere, si desidera che quei due cari ragazzi non finiscano male, e questo è già qualcosa.

AL CARIGNANO Raffaele Viviani è stato iersera, nel suo spettacolo d'onore, vivamente e cordialmente festeggiato da un pubblico numeroso, attentissimo e compiaciuto. L'eccellente attore rappresentava una di quelle sue opere, così curiose, pittoresche e cra piante di vita, che lo hanno reso uno dei più interessanti e intelligenti uomini del nostro teatro: «O fatto 'e cronaca»; e ancora una volta gli spettatori ebbero agio di gustare la sua originalità di scrittore, il suo estro e vigore di interprete. Ad ogni fine di atto scroscianti e insistenti applausi lo salutarono. Dopo la commedia il Viviani disse alcune sue poesie in dialetto, che pure riscossero il generale consenso. Per questa sera è annunziato un altro ottimo, attraente programma: «Don Giacinto», «L'operaio dell'Arsenale», «La musica dei ciechi».

AL BALBO, questa sera, avrà luogo la serata d'onore della soprano signorina Nella De Campi, con l'applaudita operetta «Le tre lune» di C. Lombardo. La serata, fra il secondo e terzo atto, canterà alcune romanze.

AL TEATRO DEL DOPOLAVORO (Galleria Subalpina) si susseguono con crescente successo le repliche della commedia musicale «Rondolina pettegola» di O. Castellino, N. Costa e C. E. Croce. Lo spettacolo sarà ancora ripetuto, a prezzi popolari, questa sera, e domani, domenica, alle ore 21. Per detta serata è stata accordata agli studenti ed ai soci delle Associazioni di cultura la riduzione del 50 per cento sul biglietto d'ingresso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BOSA

Un milione a beneficio di un ospedale da lei eretto, ha lasciato la gentildonna italiana Parpaglia spentasi in questi giorni.

DA LIVORNO FERRARIS

Un gruppo di Giovani Italiane rappresenterà il dramma in quattro atti «La vendetta della zingara» a beneficio della locale [illegible].

DA TORTONA

A nuovi Parroci di Bosalto, San Pietro, Serenza e Celleri, sono stati nominati i Rev. [illegible] don Agostino Lodi, don Francesco Marenco e don Nicolò Fioravanti.

DA VALENZA

Si è gravemente ferito al basso ventre lo chauffeur Angelo Partsa, di 39 anni, cadendo da una trattrice.

Ricorda questa marca!

Nei tuoi acquisti di filati o tessuti colorati di cotone, seta artificiale e lino, non dimenticarti mai di esigere l'etichetta Indanthren. Esigendo Indanthren, avrai fatta una buona spesa e non avrai dubbi o preoccupazioni sulla bontà del colore. L'etichetta Indanthren, la puoi esigere in tutti i buoni negozi.

IV° SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE

MOTONAUTICA e ACCESSORIO

dal 16 al 27 Aprile in MILANO

nel

PALAZZO DELLO SPORT

SALONAUTO - MILANO - Piazza DUOMO, 17 - Tel. 89-508

Biglietto d'ingresso da Piazzale 6 Febbraio . . . L. 5.—

Biglietto d'ingresso dalla Fiera di Milano . . . » 3,50

Biglietto per gli iscritti all'O. N. D. . . . . . . » 2,50

Riduzioni Ferroviarie per Viaggiatori

In tutte le cucine trionfano i dadi

SUPERBRODO ARRIGONI

"ORA ELETTRICA", S. A. MILANO (119)

Concessionaria dell'impianto orologi elettrici della Città di Milano

AFFITTO VENDITA

OROLOGI ELETTRICI - APPARECCHI DI CONTROLLO per impiegati, per operai e guardiani notturni - AVVISATORI AUTOMATICI D'INCENDIO - SEGNALAZIONI LUMINOSE ED ACUSTICHE PER QUALSIASI APPLICAZIONE.

Agenzia per il Piemonte: TORINO - Via Cernaia, 2 - Telefono 40-906

Panorami provinciali

Viaggio intorno a Como

COMO, aprile.

Gioia del silenzio, nella prima luce dell'alba, incerta e lieve; gioia della pace, qui, sul lago di Como, tremulo, verdazzurro. Dormono ancora le cento ville sulla sponda fiorita, ma trilli e squittii d'uccelli, fra le gemme palpitanti degli alberi ridenti, salutano l'apparire del sole. Ma se qui il silenzio è grande, e si può misurare dal canto degli uccelli, giù, nella città, l'opera degli uomini, tenacemente, incomincia. Là è l'altra gioia: quella del lavoro. Como vuole rinnovellarsi, per diventare più bella, perchè, specchiandosi nell'acqua del suo lago, gioisca di sua bellezza; essa vuole gareggiare, e gareggia, in bellezza con le sue consorelle, tutta tesa, com'è, in uno sforzo di ringiovanimento, per farsi degna [illegible] alla gran madre di tutte: Roma. Le appresta i mezzi di questo ringiovanimento il suo podestà, l'ingegnere Luigi Negretti, uomo di pronta mente e di rapida azione. Viaggiare con lui intorno a Como è, davvero, assai delizioso, perchè egli, mentre vi rifà la storia gloriosa della sua città, vi presenta, attraverso la parola entusiastica, con tratti fantasiosi, con rapporti e riferimenti precisi, al di là del rumore dell'opera e del groviglio dei molteplici lavori, Como nuova, Como millenovecentrentaduе.

Il viaggio l'abbiamo incominciato dalla città ospedaliera, come l'opera, questa, cui la gente di Como guarda con cura amorosa e con molto orgoglio. Si tratta d'opera veramente imponente, degna di grandissima città. I progetti per un nuovo ospedale risalgono a varie decine di anni fa, avendo tutte le amministrazioni ospedaliere, susseguitesi negli ultimi trent'anni, approntato studi e proposte. Ma l'opera ebbe la sua nascita effettiva soltanto tre anni fa, specialmente per il legato pietoso di una gentildonna comasca, Teresa Rimoldi, la quale offerse, morendo, tutto il suo patrimonio. L'ospedale è opera monumentale e di buona linea artistica. Copre un'area di circa 70 mila metri quadrati; i suoi padiglioni avranno 520 letti. Sorge quasi alle falde del Baradello, e sarà inaugurato il 28 ottobre del 1932. Il rustico è ormai terminato, e si vede già, in tutte le sue linee, la struttura del grandioso edificio.

Accanto a quest'opera d'amore e di pietà, per la quale può comprendersi il grado altissimo di civiltà raggiunto dalla città di Como, voglio ricordare quell'altra, non comunale ma provinciale, dell'Istituto per l'Infanzia e la Maternità, che sorge poco distante dal luogo dove papa Odescalchi edificò sua casa di campagna, nella quale si recava d'estate, di là [illegible] il suo vasto impero d'anime; e, certo, di molta clemenza e di maggior pietà s'arricchì la sua anima, per la mite bellezza del luogo. Le corsie, le sale d'operazione, i laboratori scientifici, le sale d'elettroterapia, tutti gli ambienti dell'Istituto, insomma, sono stati costruiti con rara eleganza e competenza; e le camere dei bimbi e delle gestanti hanno tal senso d'intimità che le madri e i piccoli ivi alloggiati ci stanno come in casa propria. Non dico degli ambienti sanitari e igienici, perfetti, di cui altri, più esperto di me dovrebbe discorrere. Ma dove si riscontra e si misura maggiormente la bellezza e, direi, la santità di questo luogo, è là dove sono raccolti tanti bimbi paffuti e tante madri opulente, in ambienti luminosi e spaziosi. Due grandi terrazze, inondate di sole, sono i campi di battaglia della legione dei bimbi più piccoli, campi tenuti tenacemente per tutta la giornata, mentre i più grandicelli conquistano il piano e si disperdono nei giardini, dove, nelle apposite ore, stanno a tavola imbandita, puntualmente e amorosamente serviti dalle suore. Quando suona il segnale del rancio, eccoli qua, assisi con molta serietà alla tavola, dove vengono servite fine minestra e altre vivande, varie e salubri.

Sono, molti di questi bimbi, figli della sventura e dell'errore. Ma qua dentro crescono sani e solidi, bene educati fisicamente e moralmente; ne usciranno piccoli uomini, che durante la loro vita saranno attentamente vigilati come lo sono stati da piccoli. Circa duecentocinquanta persone, tra dipendenti, gestanti, puerpere, nutrici e bimbi, vivono attualmente nell'Istituto: i bimbi sono circa cento. Questa piccola popolazione tende ad aumentare, con molta gioia del direttore, dottor Porta, il quale mette nella sua opera amore di scienziato e passione di cittadino. Per le cure intelligenti e appassionate, nell'Istituto si recano anche persone che, a rigore, non ne avrebbero bisogno, ma vi sono accolte con lo stesso amore.

— Qui facciamo degli ottimi soldati del lavoro — mi dice il dottor Porta. E' vero. Li vedremo più in là negli anni, questi rosei paffuti bambini, di cui i più grandi hanno ora sette anni. Duecentocinquanta nascite si sono contate nell'Istituto durante l'anno scorso, fra legittime e illegittime. E sempre di più, intorno all'Istituto si concentra la più simpatia della cittadinanza.

Dopo questa visita, interessante e doverosa come omaggio all'amore per l'infanzia e per la gente oscura, passiamo là dove sboccia, impetuosa e fremente, una primavera d'opere, dove si scavano trincee profonde, dove si aprono solchi lunghissimi, dove le strade appaiono martoriate e i muri smozzicati dal piccone. S'affollano intorno a queste opere centinaia di uomini alacri e duri, sereni e fermi. Saliamo, prima, su per la strada Napoleonica, dove sorgono le case destinate agli operai. Sono già finiti gli edifici. Diciassettemila metri quadrati di terreno sono stati comperati dal Comune, in zona ridente e solatia. Tre sono gli edifici: uno di quattro piani e gli altri di due piani ciascuno, più uno rialzato. Contano, insieme, cinquantadue appartamenti, con centoquarantatre locali, tutti comodi e modernissimi. Ogni fabbricato avrà le sue docce e il suo giardino verde di piante, e ogni famiglia il suo orticello da coltivare. I lavori per la costruzione di questi edifici sono stati cominciati lo scorso anno, in luglio, e sono quasi ultimati, essendo già alcuni appartamenti abitabili. A giugno tutto sarà pronto. L'affitto costerà, annualmente, da 430 a 490 lire. Assai poco, in verità. Le prenotazioni sono affluite numerosissime. Mi dice il Podestà: «Non abbiamo avuto nessuna pretesa di lusso, fuor di luogo del resto, nella costruzione di queste case, ma abbiamo voluto invece, ci fosse tutto quel che occorre per vivere tranquilli in un ambiente modesto, ma pieno di aria e di luce e, soprattutto, di serenità. Il nostro operaio è ancora amico assai [illegible] delle cose semplici; e perchè queste cose semplici non mancassero, le case sono state fatte in modo che ciascun inquilino abbia almeno due locali, una cucina con acqua corrente e gas, e una camera da dormire, spaziosa e chiara, dove il sole entra in ogni stagione. Ma vi sono anche, per famiglie più numerose, appartamenti di tre e quattro camere, ben disimpegnate e sistemate.». Nei sotterranei sono stati sistemati i ripostigli, uno per famiglia; ecco qua, poi, il locale per le docce, terso e risplendente, ecco più in là gli orti, dove saranno coltivati erbe e fiori, gioia di cui tanti ricchi non possono agevolmente godere.

Passiamo ora ad altre opere: ecco la nuova via per il Baradello, noto a tutti di nome, a pochi di... persona. Nessuno voleva decidersi a salire quassù, sotto la bella torre quadrata, per rimirare l'indicibile panorama; era infatti, assai disagevole salirvi, essendo la strada quasi in rovina. Ora il Municipio vi fa un gran parco, il parco della Rimembranza. Sul grande viale, la fila densa dei cipressi simboleggerà, per l'eternità, la schiera degli eroi caduti in guerra.

Guardiamo in città. Il centro è a soqquadro. Occorrevano sistemazioni stradali e tranviarie e sono state affrontate con rapidità. In piazza del Duomo ferve l'opera, in via Vittorio Emanuele si lavora di gran lena. Qui appariranno in migliore e più degna cornice gli edifici monumentali di Como: il Museo Civico, la Chiesa di San Fedele, il Palazzo Municipale, il Duomo, il Broletto: «I gioielli di Como — come dice, compiaciuto, l'ing. Negretti. Porfido e granito serviranno alla pavimentazione. Altre strade, altre piazze sono anch'esse sossopra: ma non mette conto, per ora, discorrerne, perchè vogliamo rivedere Como con minor fretta che adesso. Andiamo, invece, alla Città sportiva.

Qua, di fronte al lago, cominciano a sorgere, anzi in parte sono già sorti, i nuovi locali della sede dei Canottieri, la palazzina del Reale Automobil Club, l'idroscalo, che si insinua in quella stretta del lago tanto blanda di sereno, ma irta di spume e sonora di fremiti quando soffia il vento di nord-est, per cui, a protezione, è stata eretta una diga, che ha ingoiato varie tonnellate di pietre. La nuova sinfonia: la canzone dell'Italia spanderà la sua voce possente anche qui, sul silenzio del lago; forse l'urlo dei motori disturberà la sonnolenta quiete del turista, ma la visione di forza di potenza e di ardimento ben si inquadrerà in questa superba cornice, dove, del resto, palpitano e strepitano i motori delle imbarcazioni lanciate alla conquista di nuove vittorie. Proprio mentre guardavo il panorama, sul quale immaginavo volassero arditi aquilotti, giù, nell'acqua, due giovanetti s'apprestavano intorno a un piccolo scafo. Dopo qualche minuto non c'erano più; erano lontani, lanciati sull'onda, con l'orecchio teso ansiosamente al motore: poco dopo ritornavano con un nuovo alloro. Un'altra vittoria sportiva conquistata all'Italia.

La sede dei canottieri ha carattere assai moderno, non solo nell'attrezzatura dei vari servizi, ma anche nell'estetica, che intona egregiamente con le linee snelle dello *skiff* e dell'*outrigger*. Portale d'ingresso di marmo a spigoli arrotondati, finestre basse e larghe, terrazze ampie: tutto a linee snelle, senza inutili decorazioni. In questa nuova sede, gli allievi del remo raccoglieranno altri allori da intrecciare più riccamente il serto della gloriosa Canottieri Lario. Più in là, ma nello stesso gruppo di edifici, sorge lo stadio, sonoro di voci infantili. Centinaia di ragazzi si arrampicano alle periferie, saltano, corrono; nel centro c'è il campo di calcio — «il più bello d'Italia» —, dove, la domenica, i giovani calciatori comaschi, impegnati in questo torneo di campionato, gioiscono della battaglia e degli applausi fragorosi dei loro concittadini.

In questa zona sorge anche, a gloria e ad ammonimento, il monumento ai Caduti, il segno della gloria nuova e imperitura dell'Italia. La storia antica e novella di Como si presenta in tutto il suo splendore: laggiù la torre del Baradello, più in là la cupola del Duomo — l'opera gloriosa dei maestri comacini — vigile sulla Città, protetta dal monte di Brunate, trepido di fronde verdi, quaggiù il museo Voltiano e l'ara dei Caduti. Storia e gloria antiche e nuove, documenti di potenza e di fede. Il bozzetto del monumento ai Caduti è stato ricavato da uno schizzo di Antonio di Sant'Elia, morto sul Carso, ed è stato realizzato da Enrico Prampolini. Tutt'intorno fioriranno aiuole e si alzeranno piante; di fianco si stenderà il Viale della Vittoria, dritto e luminoso.

Qui, dunque, di faccia al chiaro lago, s'addestreranno i giovani per nuove conquiste e per nuovi ardimenti: sulla loro fatica vigilerà lo spirito indomito di quelli che, a gloria della Patria e ad ammonimento dei posteri, offrirono in sacrificio la loro vita. Da questa ideale comunione, prenderà forza la gente di Como, guardia di confine, cui si rivolge curioso e ammirante, lo sguardo del forastiero.

ALFIO RUSSO.

L'organizzazione sindacale
fra gli operai della Manifattura Mazzonis

Torre Pellice, 24 notte.

A seguito dell'assemblea degli operai tessili della Manifattura Mazzonis che, come vi abbiamo informati, si è svolta il 13 corrente nella sala della Società operaia, dove l'on. Malusardi pronunciò un efficace ed applaudito discorso al termine del quale venne costituita una regolare sezione della predetta categoria, il Capo dei Sindacati fascisti dell'industria di Torino ha disposto perchè il promettente inizio organizzativo della nostra città prendesse un più ampio sviluppo. A questo scopo egli ha inviato qui il capo gruppo dei sindacati tessili della provincia per gettare le basi della sede sindacale comunale, ciò che è stato fatto in accordo con la Sezione tessili. La sede è stata trovata nei pressi della Manifattura, ampia, provvista di giardino, per cui l'on. Malusardi, in collaborazione con la ditta Mazzonis, procederà alla istituzione nella sede stessa del Dopolavoro operaio.

Al primo nucleo di aderenti alla sezione tessili se ne sono intanto aggiunti altri per cui si è certi che fra breve l'organizzazione anche a Torre Pellice raggiungerà un inquadramento totalitario, risolvendo così un vecchio problema sindacale, che aveva vivamente appassionato l'ambiente operaio dell'intera provincia.

Le direttive del Duce
ai dirigenti dei Sindacati agricoli

Roma, 24 notte.

Stamane, alle ore 11, a Palazzo Venezia, nel Salone del Mappamondo, il Duce ha ricevuto i dirigenti provinciali dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura ed i membri dei Direttori della Confederazione e delle Federazioni mezzadri, braccianti e piccoli coltivatori diretti. Accompagnavano questi dirigenti S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni, e S. E. Marescalchi, in rappresentanza del Ministro dell'Agricoltura.

L'on. Razza, presidente della Confederazione nazionale Sindacati fascisti dell'Agricoltura, ha espresso al Duce le decisioni adottate dal Convegno che si è svolto in questi giorni a Roma, ed ha fatto una breve relazione sull'opera svolta dalla Confederazione così al centro come alla periferia.

Il Duce, che aveva seguito i lavori del Convegno odierno, così come l'opera della Confederazione nelle sue varie manifestazioni quotidiane, ha tributato un elogio ai dirigenti dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura per la loro azione.

Il Duce ha poi tracciato delle direttive a cui devono informare la loro azione i dirigenti sindacali; d'ordine morale e tecnico, avvertendo che prima dote dell'organizzazione deve essere la sincerità assoluta di fronte ai suoi organizzati.

Ha poi invitato a mantenere costanti i contatti con gli organizzati ed a studiare i problemi, perchè l'epoca della organizzazione parolaia e retorica è finita, per dare il posto ad un tipo di Capo che studia ed esamina i fenomeni economici, ed al lume dei dati e dei fatti ritrova la soluzione sicura dei problemi sindacali.

Le parole del Duce, il quale invitò a conclusione i dirigenti sindacali a recare il Suo saluto cordiale ed affettuoso ai lavoratori agricoli, sono state accolte da applausi e da evviva al Duce ed al canto di *Giovinezza*.

L'on. Razza ha poi presentato al Duce una pubblicazione sulla mezzadria, edita dalla Confederazione, a cura del Segretario dei mezzadri, ed uno studio sul latifondi della provincia di Siracusa, fatto da quel segretario dei sindacati agricoli.

Il Papa inaugura sul Gianicolo
il Collegio di Propaganda Fide

Città del Vaticano, 24 notte.

Il Papa predilige le uscite dal Vaticano in forma privata, senza preannunzio ufficiale e senza pompe. Stamane egli ha compiuto la seconda uscita dal Palazzo Apostolico appunto in questa forma modesta, per assistere alla solenne inaugurazione della nuova sede del «Collegio Urbano di *Propaganda Fide* al Gianicolo.

L'uscita dal Vaticano

Alle 10,45 uscivano dal cancello di Via della Sacrestia, in automobile, mons. Pizzardo e mons. Ottaviano, della Segreteria di Stato, seguiti a breve distanza dal Cardinale Segretario di Stato, S. E. Pacelli. Intanto nel cortile di San Damaso avveniva l'insolito movimento che precede le uscite straordinarie del Papa.

Era giunta la macchina del Pontefice cui seguivano quella del Governatore ed altre quattro destinate al seguito.

Dieci minuti prima delle 11 il Governatore, Gr. Conf. Serafini, che doveva aprire il piccolo corteo, è salito in macchina, tenendosi pronto a partire. Sono scesi dalla scala papale i prelati componenti la Nobile Anticamera ecclesiastica, e cioè il Sacrista Maggiore, Mons. Zampini, l'Elemosiniere Maggiore, Mons. Cremonesi, i Monsignori Camerieri Segreti Partecipanti, Confalonieri, Venini, Arborio-Mella di Sant'Elia; il decano e il sottodecano di sala erano pronti alla porta dell'ascensore in attesa del Pontefice.

Pio XI è sceso alle 10,52 precise, accompagnato da Mons. Caccia-Dominioni, Maestro di Camera di Sua Santità e dallo Scalco pontificio, cav. Malvestiti. Il Papa, che appariva di ottimo aspetto, ha sorriso dando a baciare l'anello ai pochi presenti: quindi è salito in automobile sedendo nel suo posto consueto, al lato destro. Ad un suo cenno Mons. Caccia-Dominioni è salito sulla stessa macchina, sedendosi di fronte al Pontefice, dal lato sinistro. Appena chiusa la vettura, Mons. Caccia-Dominioni ha tirato le tendine.

Il corteo papale

Mancavano tre minuti alle 11, quando la macchina del Governatore ha imboccato l'Arco del Cortile dei Pappagalli: la seguiva la macchina del Pontefice e quindi le altre della Corte ecclesiastica. Chiudeva la vettura sulla quale si trovavano il sottodecano di sala, cav. Faggiani, ed altre personalità dell'appartamento pontificio. In Via della Sacrestia, lungo la parte esterna del colonnato e nel Borgo Santo Spirito stazionava una piccola folla di curiosi che, vedendo il movimento insolito, pur senza sapere di che si trattava, guardava incuriosita. La vettura del Papa è passata rapidamente senza che nessuno si avvedesse della presenza del Pontefice, anche perchè la macchina aveva, come abbiam detto, le tendine abbassate.

Il piccolo corteo papale, composto di sei macchine, ha percorso Via della Fondamenta, Piazza della Sacrestia, via della Sacrestia, via del Santo Ufficio, borgo Santo Spirito, via dei Penitenzieri ed ha salito il Gianicolo. Il breve percorso è stato compiuto in poco più di cinque minuti.

Sul piazzale, che si distende maestoso davanti alla facciata a semicerchio, rivolta a ponente, dell'edificio, erano ad attendere il Pontefice il Prefetto di *Propaganda*, cardinale Van Rossum, i cardinali Mundhelein e Pacelli, il Segretario di *Propaganda*, mons. Salotti, ed il Rettore del Collegio, mons. Bini.

La cerimonia inaugurale del Collegio Urbano di *Propaganda Fide* si è iniziata alle ore 9, col canto dei salmi di circostanza, nella cappella inferiore del Collegio, alla presenza del Cardinale Mundhelein. Quindi tutti gli allievi hanno sfilato in processione per il viale che dalla Chiesa conduce al Collegio Superiore, preceduti dalla Croce e seguiti dal Cardinale in mitra e pastorale. Arrivato il corteo alla chiesa, si è iniziato subito il solenne pontificale. La *Schola Cantorum* del Collegio, composta di seminaristi di sedici nazioni, diretta dal maestro Broglio, ha eseguito la Messa di Papa Marcello, e all'*Offertorio* il *Regina Coeli* del maestro Lotti. Dopo la benedizione, gli allievi del Collegio si sono recati sotto l'atrio ad ossequiare i Cardinali e le personalità intervenute alla cerimonia. Erano presenti tutti i Cardinali di curia.

Alle 10,50 è giunto in automobile il Cardinale Segretario di Stato, il quale ha annunziato di precedere, di pochi istanti, il Pontefice.

Arriva il Pontefice

L'attesa è divenuta spasmodica.

Alle 11,5 arriva l'automobile papale, seguita dal corteo delle altre macchine. Scoppia un applauso fragoroso, lunghissimo. Le grida di *Evviva il Papa!* salgono altissime. I seminaristi sembrano in preda a delirio. Il Pontefice scende di macchina, ossequiato dal Governatore della Città del Vaticano, dal Cardinale Segretario di Stato Pacelli, e dalla Nobile Corte. Sotto il peristilio, attendono il Pontefice tutti i Cardinali e il Rettore del Collegio Urbano. Il Pontefice portava il mantello e il cappello rosso; deposto il mantello, il Papa, con il solito cerimoniale, è entrato in chiesa, seguito dalla Corte mentre la *Schola Cantorum* intonava il «Tu es Petrus».

Inginocchiatosi un momento all'altare del Sacramento, dopo una breve preghiera, il Pontefice si è seduto in Trono. Subito ha pronunziato brevi parole di ringraziamento, accennando, con particolare gratitudine, al concorso dei cattolici di tutto il mondo nella costruzione del Collegio. Il Papa aggiunge d'essere felicissimo di poter personalmente inaugurare e benedire il maestoso edificio, testè compiuto, e miracolo mostrare, dopo che in Vaticano egli medesimo ne aveva benedetta la prima pietra. Grandi applausi accolgono le parole del Papa, il quale appare commosso.

Quindi il Pontefice esce dalla Chiesa e si reca a benedire l'*Aula Magna*, ove è stato collocato il suo busto, inaugurato ieri. Il Papa si compiace vivamente per la straordinaria somiglianza dell'immagine e si porta quindi, sempre accompagnato dai Cardinali e dalla Corte, sotto l'atrio a benedire la parte sinistra del fabbricato, mentre i presenti cantano l'«Asperges me Domine». Torna quindi nuovamente in Chiesa, dove impartisce la benedizione apostolica ai presenti, ai costruttori, agli organizzatori e a tutti coloro che hanno comunque contribuito alla grande opera che resterà celebre nei fasti del Pontificato Romano.

I cantori intonano nuovamente il «Tu es Petrus» mentre il Pontefice, percorrendo la parte centrale della Chiesa, esce dalla porta principale. A lui fanno ala gli allievi e tutte le personalità presenti. Sotto il peristilio, il Papa ringrazia ancora, con brevi parole in latino, i presenti e rinnova la sua benedizione. Quindi avanzano le macchine: il Pontefice sale nella vettura fra gli applausi dei presenti. Il piccolo corteo si allontana: sono precisamente le 12,35.

Prestava servizio la gendarmeria pontificia in borghese. Al ritorno, il corteo compie lo stesso percorso e poichè si era diffusa la voce dell'uscita del Pontefice, una discreta folla si era raccolta nelle vie che l'automobile papale doveva percorrere. Ma la vettura del Papa si è allontanata rapidissima ed ha sempre tenuto le tendine rosse abbassate. Tuttavia la folla ha applaudito al passaggio del Papa e parecchi cittadini hanno piegato il ginocchio al passaggio della macchina.

Il Sen. Marconi visita la raccolta d'arte del principe Torlonia

Roma, 24 notte.

Il sen. Guglielmo Marconi, presidente della Reale Accademia d'Italia, accompagnato da numerosi Accademici, fra i quali Sartorio, vice presidente della classe delle Arti, ha visitato, per speciale invito riservato all'Accademia stessa, la raccolta d'arte Torlonia alla Lungara.

Gl'illustri ospiti, cortesemente ricevuti dal Principe don Giovanni Torlonia, furono guidati nella visita dall'Accademico Paribeni, direttore generale per le antichità e belle arti, il quale illustrò con profonda dottrina quella che può considerarsi la maggior collezione privata di arte greco romana, ricca di cimeli storico-artistici inestimabili, raccolti con munificente intelligenza dal principe Alessandro Torlonia, e gelosamente conservati oggi con alto senso della tradizione della casa dal principe don Giovanni.

IL MALTEMPO
Neve e grandine nel Tortonese

Tortona, 24 notte.

Mentre ha ripreso a piovere, la neve è ricomparsa nell'alta Valle del Curone e, particolarmente, a Monte Capraro, Lunassi e Giarolo, dove ha raggiunto i venti centimetri, per avvicinarsi al mezzo metro di altezza sulle vette del Monte Giarolo e dei Monti Ebbro, Antola ed alle capanne di Pei.

Sono pure segnalate forti grandinate in diverse località della nostra zona.

Grandinate nella Valpolicella

Verona, 24 notte.

Un furioso temporale, seguito da una violenta grandinata e da neve, si è abbattuto questa sera, verso le 19, su diversi punti della Valpolicella. I luoghi maggiormente colpiti sono Fumane, Gargagnago, Marano di Valpolicella e Valgatara. Sono stati rovinati dalla violenza del fortunale, parecchi vigneti e numerose piante. La nostra città invece è stata risparmiata. Il freddo è ritornato e la temperatura è quasi invernale.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 1.o Maggio

ITALIA E COLONIE

	Dal 1° maggio al 30 giugno	1° maggio 30 sett.	1° maggio 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 9,40	18,45	35,40
La Stampa coll'ed. del lun.	» 10,70	21,—	40,80

ESTERO

	Dal 1° maggio al 30 giugno	1° maggio 30 sett.	1° maggio 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 26,20	51,45	100,80
La Stampa coll'ed. del lun.	» 30,70	60,40	118,20

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 30 ed a quelli superiori cent. 50 per tassa di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di posta.

Visita al Pasubio

Vicenza, 24 notte.

Noi eravamo venuti a Vicenza da Padova, dove avevamo interrotto per dodici ore il nostro celere ma interessante ed emozionante sopraluogo sul vasto teatro delle prossime celebrazioni antoniane. Manipolo di giornalisti in prevalenza romani, guidati dal comm. Cavalcocchi, dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, avevamo voluto rendere questo omaggio alla nobile città palladiana, sostando, nella tersa mattina primaverile, nella romana e veneziana piazza dei Signori, deliziando l'occhio delle miracolose prospettive dell'Olimpico, immergendoci con abbandono gioioso nelle chiare e limpide aure che avvolgono le dolcissime Madonne del Montagna e di Cima da Conegliano.

Ma non si può restare a Vicenza, quando si ha cuore e mente di italiani, senza concepire il desiderio di una corsa sul Pasubio o sull'altipiano di Asiago. Lo scenario dove si svolse tanta parte della guerra, e che tanti italiani bagnarono del loro sangue, è li a portata di mano che accenna ed invita: le memorie del titanico sforzo del popolo in armi fluttuano nell'aria, anche se la volontà ferma e virile degli uomini ha cancellato ogni traccia della recente distruzione e anche se i vicentini, semplici come tutti i veneti, nascondono ai forestieri, con l'orgoglio delle prove superate, anche il ricordo di tanto soffrire, pari a signori di antica razza, che amino lasciare nell'ombra i titoli della loro nobiltà. Fu così che il nostro gradevole sconfinamento in terra vicentina ci suggerì il progetto di una gita pomeridiana sul Pasubio, nonostante che il tempo, già splendido, si fosse oscurato, e da occidente si annunciasse la avanzata di nuvole temporalesche.

La gita al Pasubio si può compiere piacevolmente, ed anche in brevissimo tempo, quando si abbia un'automobile a disposizione. A chi ne manchi, soccorre la organizzazione turistica del Comitato vicentino, veramente amica dei viaggiatori di buona volontà. Con gente come questa, che ama la sua terra assai più del danaro, non c'è da temere sorprese. La industria del forestiero, dato che qui esista nel senso vero della parola, non si svolge che in forme discrete e civili, che è quanto dire vicentine, ed è più una manifestazione di ospitalità verso il forestiero che l'esercizio di un'attività lucrativa.

All'Ossario

La strada che sale al Pasubio da Vicenza è degna preparazione allo scenario incomparabile cui conduce attraverso un crescendo ininterrotto di pittoresco. Si percorre la tipica campagna veneta, fra il verde tenero delle arate collinette e il fresco luccichìo dei torrenti, si taglia l'abitato di Isola Vicentina e il grosso borgo di Malo, fino a che Schio non vi ordina una breve sosta, come cittadina di maggiore riguardo, che non si possa trattare troppo alla buona.

Si riprende. Ecco Valli di Pasubio, donde parte la diramazione per Recoaro. La strada, che finora aveva conosciuto ondulazioni e pentimenti, si mette ora decisamente in salita, ma la lentezza della marcia è presto rallegrata dalla bellezza del panorama. La spalliera del Pasubio ci si erge dinanzi con la sua possente mole dolomitica, sormontata dalla acuta dentiera delle sue molte cime, tutte bianche di neve.

Sfioriamo le antiche rovine del Forte di Malo della Tagliata, con le sue pareti sventrate, e procediamo a zigzag sui costoni della montagna, ormai in vista della colonna, alta come un faro, dell'Ossario del Pasubio, sul promontorio di Bellavista, tutto avvolto nella nivea veste immacolata. A Pian delle Fugazze, antico centro di segnalazioni pirotecniche, da cui derivò le origini e il nome la famiglia Fogazzaro, la marcia dell'automobile è arrestata dalla neve, che ostruisce la strada. Il comodo Rifugio non ha seduzioni per noi, che vogliamo raggiungere l'Ossario, e ci mettiamo senza indugi in cammino sulla neve. Gli anziani sono in testa del gruppo (complessivamente una ventina di persone) e sembrano aver lasciato in pianura il peso degli anni. Si procede di buona andatura, fino a che una raffica di vento gelido ci avverte che abbiamo lasciato il [illegible] della montagna, e siamo sullo sperone dell'Ossario. Duecento metri ancora: ci siamo.

Meglio arrivarci così, ansanti ed affaticati dall'ascensione, che non scendendo, nella stagione estiva, quando anche quassù tutto è verde, e la strada è sgombra, da una comoda automobile che vi abbia accompagnato fino alla soglia dell'Ossario. Noi la neve, il freddo, il disagio della marcia aiutano a rivivere in più intima comunione di spirito con i grandi morti della prima Armata, che su queste montagne, baluardo della Patria, salvò più volte i destini della guerra.

Tra le mamari croci

Entriamo. A capo scoperto, in silenzio, sfiliamo nei cunicoli, tra le lapidi che recano incisi i nomi dei caduti che vi sono sepolti. Pietre anonime, in altri cunicoli, custodiscono le ossa della povera folla dei morti senza nome, di coloro che non fu possibile individuare. Di tra le croci e i rosoni traforati scorgiamo le migliaia di teschi qui raccolti dalla pietà dei superstiti. Lampade perennemente accese illuminano dall'interno i biancheggianti cumuli d'ossa. E' una visione che stringe il cuore. Altrove sono i loculi dei caduti nemici, anch'essi ospitati in questo gran tempio suggestivo, e un sacello quadrangolare raccoglie i resti dei morti il cui eroismo rifulse su tutti. Qui, in mezzo alla parete centrale, un marmo vergine di iscrizioni indica il posto che il gen. Pecori Giraldi ha voluto riserbare alla sua spoglia mortale, tra il fior fiore dei prodi che arrossarono questo purpureo calvario.

Un attimo di sosta dinanzi all'altare dell'Ossario, nel raccoglimento della preghiera; poi, dalla sommità della torre, uno sguardo al grandioso scenario che appare ancora sfiorato da un soffio di epopea. Ora si deve andare. Eroi della Prima Armata, che qui splenderete in eterno, addio!

Si scende a Pian delle Fugazze, incalzati da una nevicata improvvisa. Il Rifugio ci ristora col dolce vino del Pasubio. Riprendiamo posto nell'automobile. Qualcuno intona i canti alpini, quei canti che qui risuonarono per quaranta mesi, nelle gelide sere invernali, quei canti che tante volte la morte le ha troncato sulle labbra dei combattenti. Non siamo più dei festaioli a diporto, e la gita si è tramutata in un pellegrinaggio, la gioia turistica ha dato luogo a un sentimento più nobile e più profondo. Ripensiamo al mònito spesso rivolto agli italiani: visitate i cimiteri di guerra. Questa sera ci sembra che venga di lassù, dai nostri cari morti dell'Ossario del Pasubio.

R. M.

Audace furto alla stazione di Borgosesia

Borgosesia, 24, notte.

Durante le prime ore della notte scorsa, al nostro scalo merci, è stato consumato un grave furto. Ignoti ladri, scavalcati i cancelli del recinto, si avvicinarono al magazzino depositi e, mediante la rottura dei vetri di una finestra, penetrarono nell'interno, quindi, indisturbati, cominciarono la scelta dei colli che intendevano trasportare. Infatti ne furono aperti alcuni contenenti merce di poco valore e perciò abbandonati, mentre ne furono asportati cinque contenenti tessuti di lana e filati. I ladri, caricato il grosso bottino su di un autoveicolo, si allontanarono senza che la guardia notturna dello scalo Giovanni Brandino si sia accorta delle loro gesta. Il valore della merce rubata si aggira attorno alle dieci mila lire.

SNIA VISCOSA
Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

A risultanza del verbale 31 marzo 1931 (nei rogiti Gr. Uff. Dott. Federico Guasti al N. 32050 di rep.) l'assemblea dei soci, previa svalutazione del capitale da L. 1.000.000.000 a L. 333.333.333,35 e di ciascuna azione da L. 120 a L. 40 in base al bilancio 31 dicembre 1930 qui in calce riportato, deliberò:

1) di approvare la fusione della Snia Viscosa con la Società Anonima Seta Artificiale Varedo con sede in Torino e col capitale già di L. 125.000.000 svalutato a L. 50.000.000 mediante incorporazione di detta società nella Snia Viscosa con le modalità seguenti:

a) alle azioni Varedo a voto plurimo e a voto semplice previamente svalutate da L. 50 a L. 20, e in quanto non possedute dalla incorporante Snia Viscosa, saranno sostituite azioni Snia Viscosa rispettivamente a voto plurimo o a voto semplice da L. 40 ciascuna in ragione di 1 azione Snia Viscosa per 2 Varedo. La Società incorporante aumenta all'uopo il proprio capitale a L. 350.000.000 mediante emissione di N. 125.000 azioni a voto plurimo e 291.666,2/3 azioni ordinarie tutte da L. 40. Si fa avvertenza che il Consiglio è autorizzato al raggruppamento delle azioni Snia Viscosa da L. 40 in nuove azioni da L. 200 in ragione di 1 di queste per 5 di quelle o per 10 azioni Varedo. Le nuove azioni Snia Viscosa da L. 200 date in cambio ad azioni a voto plurimo Snia Viscosa o Varedo avranno diritto a 10 voti, e quelle date in cambio di azioni a voto semplice avranno diritto ad un sol voto;

b) la fusione avrà effetto dal 1° gennaio 1931 e la Snia Viscosa assume a proprio vantaggio e carico a norma di legge rispettivamente tutte le attività e diritti e tutti gli obblighi e passività della Varedo;

c) il Consiglio venne munito di ampi poteri per l'esecuzione di quanto sopra e per esso il Presidente Sen. Senatore Borletti e l'Amministratore Giuseppe Gavazzi vennero disgiuntamente autorizzati alla stipulazione degli atti occorrenti per l'effettuazione della fusione e per ogni operazione connessa e dipendente.

2) di modificare gli art. 2, 4, 5, 9, 17, 20, 21, 23, 24, 27 e 29 dello statuto sociale come specificato nel menzionato verbale.

Con decreto Ministeriale 21 marzo 1931 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 68 del 24 marzo 1931 la predetta fusione venne dichiarata di pubblico interesse con abbreviazione a giorni 15 del termine di cui agli art. 101 e 105 cod. comm. In relazione a detti articoli e al citato decreto si fa espresso avvertimento che chiunque creda avervi interesse potrà fare opposizione a quanto sopra entro giorni 15 dalla data del *Foglio Annunzi Legali* della Provincia di Torino recante la presente pubblicazione.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1930

ATTIVO.

Voce	Parziale	Totale
Immobili		L. 5.000.000,—
Mobili ed arredi		» 1,—
Stabilimenti terreni, impianti macchinari e diritti di fabbricazione	L. 1.040.539.505,98	
Ammortamento al 31-12-1930	» 875.700.505,98	» 164.839.000,—
Case civili, dormitori, case operai ed impiegati	» 77.178.548,90	
Ammortamento al 31-12-1930	» 61.418.548,90	» 15.760.000,—
Contanti in cassa		» 591.537,—
Crediti verso Banche e banchieri		» 223.964.366,22
Effetti da esigere		» 11.642.483,33
Debitori clienti, diversi		» 28.729.046,30
Merci scorte presso stabilimenti, depositi e diversi	L. 63.058.667,86	
Fondo svalut.	» 20.000.000,—	» 43.058.667,86
Titoli di proprietà ed interessenze diverse	» 56.328.672,20	
Fondo svalutaz.	» 10.000.000,—	» 46.328.672,20
Conti d'ordine: cauzione		» 960.260,—
		L. 540.873.926,01

PASSIVO

Voce	Parziale	Totale
Capitale sociale N. 8.333.333,1/3 azioni a L. 40 cadauna		L. 333.333.333,35
Riserva		» 39.860.098,49
Obbligazioni Lg 1.278.000 a 92.741		» 118.552.999,—
Creditori fornitori diversi		» 11.686.142,17
Fondi vari: Fondo per imposte	L. 5.000.000,—	
Fondo per indennità licenziamento	» 10.000.000,—	
Fondo ricostruzione impianti	» 20.000.000,—	
Fondo controversie	» 1.500.000,—	» 36.500.000,—
Conti d'ordine: cauzioni		» 960.260,—
		L. 540.873.926,01

FEDERICO GUASTI, Notaio in Milano.

SETA ARTIFICIALE VAREDO

A risultanza del verbale 31 marzo 1931 (nei rogiti Gr. Uff. Dr. Federico Guasti al N. 32050 di rep.) l'assemblea dei soci, previa svalutazione del capitale da L. 125.000.000 a lire 50.000.000 e di ciascuna azione da L. 50 a L. 20 in base al bilancio al 31 dicembre 1930 qui in calce riportato, preso atto del bilancio di pari data dell'anonima Snia Viscosa Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa con sede in Torino, deliberò di approvare la fusione con la detta anonima «Snia Viscosa» mediante incorporazione della «Varedo» in essa Snia Viscosa, con le seguenti modalità:

a) alle azioni Varedo come sopra svalutate verranno sostituite azioni Snia Viscosa previamente svalutate da lire 120 a L. 40 ciascuna, in ragione di una di queste contro due Varedo, eccezione fatta per quelle azioni Varedo che al momento della fusione si trovassero in possesso della incorporante, le quali verranno distrutte senza sostituzione. Nella sostituzione verranno date azioni a voto plurimo e azioni ordinarie della incorporante Snia Viscosa rispettivamente contro azioni a voto plurimo e azioni ordinarie Varedo. Il capitale della Snia Viscosa verrà appositamente aumentato da L. 333.333.333,35 a L. 350.000.000;

b) la fusione avrà effetto dal 1° gennaio 1931 e la Snia Viscosa assume a proprio vantaggio e carico rispettivamente tutte le attività e diritti e tutti gli obblighi e passività della Varedo siano anteriori che successivi alla suddetta data di riferimento;

c) la deliberante Società Varedo prende atto che in caso di raggruppamento delle azioni Snia Viscosa, in nuove azioni del valore unitario di L. 200 cioè in ragione di una azione da L. 200 per 5 azioni da L. 40, le azioni a voto plurimo da 200 avranno diritto a dieci voti e le ordinarie pure da L. 200 avranno diritto ad un voto, benchè sostituite ad azioni aventi complessivamente un numero di voti maggiore, e che i termini di sostituzione azionaria di cui sopra restano variati nel senso di attribuire una azione Snia Viscosa da L. 200 per dieci azioni Varedo, tenuto conto sempre che alle azioni Varedo a voto plurimo e ordinarie saranno sostituite azioni Snia Viscosa rispettivamente a voto plurimo e ordinarie.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1930

ATTIVO

Voce	Parziale	Totale
Contanti in cassa		L. 280.315,70
Crediti verso Banche		» 1.507.792,54
Effetti da esigere		» 4.552.929,51
Debitori, corrispondenti e diversi		» 14.806.707,96
Merci e scorte presso stabilimenti. Depositi diversi		» 8.393.629,78
Titoli di proprietà		» 8.728.500,—
Mobili ed arredi		» 1,—
Stabilimenti, impianti, macchinari, terreni. Valore contabilità	L. 152.274.860,13	
Ammortizzamento al 31-12-930	» 119.727.848,13	» 32.547.012,—
Cauzione amministratori		» 550.000,—
		L. 71.641.788,59

PASSIVO

Voce	Totale
Capitale sociale	L. 50.000.000,—
Riserva	» 6.752.091,21
Creditori, fornitori e diversi	» 8.839.697,38
Fondi vari: Fondo imposte e tasse	» 3.500.000,—
Fondo indennità licenziamento impiegati	» 1.500.000,—
Fondo controversie	» 500.000,—
Amministratori conto cauzioni	» 550.000,—
	L. 71.641.788,59

Con decreto Ministeriale 21 marzo 1931 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* N. 68 del 24 marzo 1931, la predetta fusione venne dichiarata di pubblico interesse con abbreviazione a giorni 15 del termine di cui agli art. li 101 e 105 Cod. comm. In relazione a detti articoli e al citato decreto, si fa espresso avvertimento che chiunque creda avervi interesse potrà fare opposizione a quanto sopra entro giorni 15 dalla data del Foglio Annunzi Legali della Provincia di Torino recante la pubblicazione di quanto sopra.

FEDERICO GUASTI - Notaio in Milano.

Tre ore abbondanti

di cottura richiede il bollito. Di tanto in tanto piace; e sta bene, ma quando vi mettete a lessare la carne per avere il brodo commettete un bell'errore. Il «Brodo di carne Maggi Croce-Stella Oro» non l'avete in cucina? E' la stessa cosa, per Bacco! E costa meno.

Un Dado (1/4 di litro) L. 0,15

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il Campionato di calcio

Riprende la battaglia per lo scudetto

Gli «azzurri» hanno smobilitato e al ritorno al Campionato. Quella che avrà il suo svolgimento domani è la venticinquesima giornata e ottava del girone del ritorno: altre nove giornate e il torneo sarà concluso. Siamo dunque alla fase finale della lotta per lo scudetto, che sarà soltanto interrotta dal grande incontro di Roma in cui la nostra Nazionale si batterà per la prima volta contro i fortissimi scozzesi.

Abbiamo, due giorni fa, esaminata l'attuale situazione del Campionato e prospettata la fisionomia che la battaglia assumerà in questo periodo terminale. Senza ripeterci, ricorderemo che contro la Juventus, al comando della classifica dall'inizio del torneo, non esiste che la minaccia della Roma, avendo il Napoli, il Genova e infine il Bologna dovuto via via rinunciare ad ogni loro speranza. La contesa per la conquista del titolo è circoscritta a un duello in cui la Juventus è la favorita per il prezioso vantaggio di tre punti, per la sua forza, per le sue ottime condizioni di efficienza.

Il calendario ha voluto assegnare per domani alle due squadre di testa un compito identico: esse dovranno andare ad affrontare due squadre che lottano per salvarsi dalla retrocessione. La Juventus scenderà a Legnano, la Roma a Casale. Sono due partite il cui esito può sembrare già deciso dalla distanze onde la Juventus e la Roma sono in classifica separate dal Legnano e dal Casale. Quelle occupano i due primi posti, questi si dividono il penultimo e il divario di punti è rilevantissimo. Ma non è chi non veda il carattere particolare che prenderanno i due incontri. Le squadre ospitanti combatteranno col massimo ardore perchè la posta delle partite è di suprema importanza. Basterà questo fervore ad annullare o quanto meno a correggere la differenza di classe tra le due animose compagini provinciali e le loro illustri avversarie? Juventus e Roma hanno già superato campi difficili, anche più di quelli su cui giocheranno domani e tutto induce a prevedere che aggiungeranno due altri punti al loro rispettivo bottino e che la situazione rimarrà perciò invariata per quel che riguarda il motivo dominante del Campionato.

A Torino verrà, ad incontrarsi con i «granata», la Pro Patria. Il Torino è in una delle posizioni centrali, i bustesi sono un po' più in giù in classifica, ma hanno allontanato la minaccia della retrocessione. Una partita calma dunque, perchè i due punti non sono questione di vita o di morte per le antagoniste. Una partita che sarà giocata col più sano spirito di emulazione e che offrirà agli spettatori indubbio diletto. La Pro Patria è squadra ben provvista di doti e si terrà onorevolissimamente in campo.

Bologna-Genova: partita di grandi tradizioni. I bolognesi hanno, nella più recente giornata di Campionato, lasciato sul campo della Roma tutte le loro probabilità di poter ancora minacciare i leaders, e il Genova era stato precedentemente tagliato fuori dalla lotta per il primato. Bella partita, tuttavia, anche se le due squadre non possono più sperare grandi cose. Così come sarà interessante l'incontro Napoli-Lazio, tanto più che nella squadra romana giocheranno i cugini Fantoni, i due nuovissimi acquisti sbarcati dal Brasile. Tanto il Napoli quanto la Lazio, hanno fruito di un inizio brillantissimo a cui hanno fatto seguire un periodo di alti e bassi. La loro battaglia di domani sarà improntata a grande vivacità.

Il Brescia, che ha dato una così bella prova del proprio valore battendo a Parigi quella squadra rappresentativa, riceverà il Milan, reduce da un onorevole giro in Germania. Ecco un'altra partita che sarà disputata con brio e cavalleria. La Pro Vercelli, ospitando il Livorno, avrà un compito facile. Incerto invece appare l'esito dell'incontro di Trieste. Gli «alabardati» saranno opposti al Modena. A Milano giocheranno Ambrosiana ed Alessandria. Sono due squadre che non si trovano nella loro stagione più fortunata. I nero-azzurri hanno però, con la bella vittoria a Modena, che costituì il fatto saliente dell'ultima giornata, dato segni evidenti di riscossa. I campioni non possono aspirare a migliorare molto la loro posizione, ma vorranno confermare le loro attuali felici condizioni di forma.

Nella serie B la battaglia si trova ora in una fase complessa ed incerta quanto è chiara quella della serie A. Il Palermo è in testa con due punti di vantaggio sulla Fiorentina e tre su Atalanta e Bari, mentre Novara, Verona e Padova incalzano, cosicchè sei punti soltanto intercorrono fra la prima e la settima classificata. Situazione sommamente interessante e che non subirà domani nuovi sconvolgimenti.

Il Palermo gioca in casa propria e contro avversari modesti: giusto il Derthona, che è in classifica all'estremità opposta. Il primato sarà dunque conservato con tutta certezza dalla squadra siciliana. La Fiorentina, che appare la più minacciosa rivale del leaders, non solo perchè è quella che più è loro vicina, ma per il suo provato valore, ospiterà l'Atalanta, per cui si prospetta pertanto la probabilità di un nuovo passo indietro. Una partita piana avrà il Bari, che riceve la Serenissima. Novara, Verona e Padova che giocano in casa propria rispettivamente contro la Cremonese, il Lecco e la Pistoiese, dovrebbero aggiudicarsi i due punti e mantenere così le loro posizioni.

Enorme attesa a Londra per la finale della «Coppa d'Inghilterra»

Londra, 24 notte.

L'attesa degli sportivi inglesi per la partita di finale della «Coppa d'Inghilterra», la più antica e la più importante competizione calcistica del mondo, è veramente enorme. L'incontro sarà giocato domani e l'organizzazione è stata curata nel più meticoloso dei modi, così che le decine di migliaia di sportivi che vorranno assistere al match possano trovar posto nelle immense gradinate del maggior Stadio di Londra.

Saranno di fronte la squadra del Birmingham Football Club e quella del Club Albion di West Broomwich, due squadre che hanno i campi distanti poco più di un miglio l'uno dall'altro.

Per capire con quanto interesse il pubblico sportivo inglese (senza campanilismi, ma solo per il piacere di assistere ad una lotta disputata collo spirito più combattivo), segue la finale della «Coppa d'Inghilterra», basta pensare che oltre 250.000 persone hanno fatto domanda per un biglietto di ingresso. Gli uffici delle squadre di West Broomwich e di Birmingham hanno incassato giornalmente degli cheques per un totale di migliaia di sterline, tanto che sono stati chiamati agenti di Polizia per far la guardia agli edifici giorno e notte. Tuttavia ci saranno molte persone che resteranno deluse, poichè lo Stadio non può contenere più di 93.000 persone.

Il Congresso del Comitato Internazionale Olimpico

Barcellona, 24 notte.

L'inaugurazione del Congresso del Comitato Olimpico Internazionale si svolgerà domattina con grande solennità nel salone del Cento del Municipio di Barcellona. Finora sono giunti 31 rappresentanti dei 63 che compongono detto Comitato. Il marchese di Polignac, proveniente dall'America del Sud, è atteso per domani. L'Italia è rappresentata dal conte Bonacossa e dall'on. Montù. Quest'ultimo è giunto ieri sera direttamente dall'Italia mentre il conte Bonacossa è arrivato via Parigi, con lo stesso treno col quale viaggiavano il Presidente del Comitato, conte Baillet Latour, e altri delegati stranieri e personaggi che compongono l'alto consesso sportivo internazionale. Sono stati ricevuti alla stazione da rappresentanti del Municipio di Barcellona, dal marchese Lamadrid, Presidente del Comitato Olimpico Spagnolo, e da altri membri.

Nel pomeriggio di oggi si è tenuta in una sala del Municipio una riunione privata della Commissione esecutiva alla quale hanno preso parte soltanto tre membri e cioè il conte Baillet Latour, il gen. Sherill e S. E. Lewald, assistiti dal segretario generale del Comitato, colonnello Berdez, mentre gli altri quattro si sono fatti scusare perchè trattenuti in patria da motivi imprevedibili. Secondo le dichiarazioni del Presidente, la riunione d'oggi non è stata altro che uno scambio di vedute a scopo di preordinare i lavori del congresso senza perdita di tempo. Ad ogni modo, quantunque questa prima ripresa di contatto sia stata segreta, si sono veduti entrare nella sala, più tardi, il conte Bonacossa e l'on. Montù.

L'ordine del giorno delle discussioni è il seguente: elezioni per i seggi vacanti in seno al Comitato; elezione di nuovi membri del Comitato esecutivo; discussione sui giuochi di Los Angeles; sport olimpici invernali di Lakeplacid; partecipazione femminile alle Olimpiadi; designazione della città che organizzerà i giuochi nel 1936 (fra le candidature figurano le seguenti città: Alessandria d'Egitto, Barcellona, Berlino, Budapest, Buenos Aires, Colonia, Dublino, Francoforte, Helsingfors, Norimberga, Roma); attribuzione della coppa olimpica; affari di ordinaria amministrazione e varie.

I punti più importanti dell'ordine del giorno sono: 1° Partecipazione femminile alle Olimpiadi. Da una rapida inchiesta fatta fra i vari delegati abbiamo avuto l'impressione che l'accordo su tale questione potrebbe avvenire con l'accettazione dei seguenti sport: tennis, nuoto, pattinaggio, corse a vela. — 2° Designazione della città che organizzerà i giuochi nel 1936. Qui, sia per il numero che per la nazionalità dei delegati presenti, sembra che Berlino non possa essere battuta da nessun'altra città. — 3° Nomina di nuovi delegati in seno al Comitato olimpionico. In tale questione l'Italia è specialmente interessata, dovendosi eleggere il terzo delegato in sostituzione di S. E. Turati, dimessosi.

In onore dei delegati esteri si svolgeranno in questi giorni varie manifestazioni sportive, fra le quali figura un incontro calcistico Spagna-Irlanda. I lavori del Comitato termineranno il giorno 28 corr.

Kid Berg incontra Canzoneri per il titolo mondiale dei «leggeri»

Parigi, 24 notte.

Questa sera, a Chicago, Toni Canzoneri, campione del mondo dei pesi leggeri, metterà il suo titolo in gioco in 15 riprese contro l'inglese Kid Berg. L'inglese è favorito con quota 7 a 5. Benchè questo incontro formi il soggetto di tutte le conversazioni, difficilmente i 22 mila posti dello stadio saranno tutti occupati.

Si calcola che l'incasso non potrà superare i 100 mila dollari, dei quali Berg prenderà il 10 per cento e Canzoneri il 22. Se quest'ultimo risulterà vincitore, con ogni probabilità verrà a Parigi dove Dikson ha intenzione di opporlo al miglior peso leggero europeo. Fino a mercoledì il più quotato avversario era il nostro Locatelli, ma la sua sconfitta di fronte a Sibille ha messo in serio pericolo le sue chances. Certo è che il risultato del combattimento di Bruxelles non è stato il più equo. Locatelli infatti fece un combattimento splendido e numerosi belgi e la maggior parte dei giornalisti stimano che l'italiano meritava la vittoria. Locatelli difatti si era mostrato nettamente superiore al suo avversario soprattutto nei primi e negli ultimi rounds. Nella decima ripresa il campione d'Europa venne toccato duramente.

«Locatelli è forse partito con troppa lentezza — così scrive la *Dernière Heure* — non aveva però che tre giorni di allenamento perchè era stato ferito alla arcata sopraciliare. Egli si riprese subito per dominare nettamente».

LE GRANDI PROVE AUTOMOBILISTICHE

Ardente battaglia di uomini e di macchine sul circuito "Pietro Bordino" ad Alessandria

Nuvolari, Varzi, Arcangeli. Basterebbero questi tre nomi a dare un interesse spasmodico alla gara di Alessandria, la prima del campionato italiano automobilistico di velocità. Tre nomi che le folle hanno imparato a conoscere ed amare attraverso cento battaglie, nomi che hanno sostituito quelli dei campioni di un tempo: (anche se qualcuno di essi è ancora sulla breccia, pieno di ardore combattivo) i Nazzaro, i Cagno, i Lancia. Uomini capaci di qualunque audacia, generosi e combattivi fino all'inverosimile.

Questi tre campioni saranno domenica prossima sulle strade del circuito alessandrino — che conobbero il sacrificio di un grande pilota maestro d'ardimento — a contendersi la vittoria. Battaglia di uomini e di macchine. I nomi dei piloti non possono essere disgiunti da quelli dei mezzi che essi avranno a disposizione per l'ardente lotta. L'elemento uomo e l'elemento macchina hanno ormai raggiunto, nel campo automobilistico, se non la perfezione, chè questa non è di questo mondo, qualcosa che molto le si avvicina.

Vincere oggi una corsa automobilistica di velocità non è compito facile. Uomini e macchine pressochè si equivalgono. Lo studio dei tecnici che costruiscono i rombanti bolidi deve spingersi ai minimi particolari. Non basta che la macchina vada forte (vanno tutte forte oggi); deve essere curata nelle minime cose, che sono quelle appunto che possono dare la vittoria. Come per le macchine, così per i piloti. Battaglie di secondi che vengono guadagnati nelle curve, con un sapiente cambio di marcia, con una frenatura perfetta, con lo stile che permette di non perdere un centimetro più del necessario. Quante corse ha guadagnato Nuvolari in questo modo, avvantaggiando di secondi e qualche volta di sole frazioni di secondi ad ogni curva!

Nuvolari, Arcangeli, Varzi — Alfa Romeo e Bugatti. Ecco il grande motivo d'interesse nella corsa alessandrina. Lo scorso anno era la macchina italiana, la vecchia gloriosa «P. 2» della casa milanese, che l'aveva fatta da padrona nelle prove di velocità. Quest'anno la «Bugatti» con il suo nuovo tipo di 2300 c.c. accorciato ed alleggerito, e a quanto si dice ottimo per tenuta di strada, è tornata alla riscossa ottenendo due significative vittorie: prima a Tunisi con Varzi e poi a Monaco con Chiron.

L'Alfa non si è ancora trovata a competere con l'azzurra macchina francese. Il suo nuovo tipo di 2300 c.c. a otto cilindri debutta ad Alessandria nelle corse di velocità. Nella «mille miglia», dove le macchine italiane ricevettero il battesimo della strada, la nuova otto cilindri non finì la prova, dimostrando però le sue magnifiche doti. Ad Alessandria le nuove Alfa saranno perfettamente a punto e rapportate in modo da raggiungere elevate velocità nei brevi rettilinei.

Come in tutte le corse, però, anche in questa si delinea il pericolo dell'outsider, appellativo in questo caso non troppo appropriato, trattandosi di un pilota noto, su una macchina che ha già conosciuto il trionfo. Vogliamo parlare infatti di Fagioli sulla «Maserati». Fagioli è ormai nella pienezza dei suoi mezzi, ed ha già saputo dimostrare in più di un'occasione la sua alta classe. Il secondo posto ottenuto dietro Chiron, nel recente Grand Prix di Monaco, dice quanto egli sia minaccioso per qualunque campione. La «Maserati» che egli pilotera non ha bisogno di essere illustrata. E' la macchina che lo scorso anno trionfò a Monza e che anche in questa stagione ha dimostrato di non essere inferiore, come velocità, alle avversarie. Fagioli sarà domenica un pericolo per tutti. A lui non può andare il favore del pronostico poichè, almeno sulla carta, appare nettamente chiuso da Nuvolari e Varzi, ma una sua vittoria non stupirebbe.

Nuvolari e Varzi. Avversari irriducibili in cento battaglie, al volante di macchine poderose, o sulle scattanti motociclette, si troveranno ancora una volta di fronte nel Circuito alessandrino, continuando quel duello che da anni si ripete senza risultato. A volte vinti, a volte vincitori, i due campioni non hanno mai potuto segnare una superiorità l'uno sull'altro. Hanno i propri sostenitori, e si dividono la simpatia degli appassionati nelle ardenti battaglie dei motori, ma la folla generosa è concorde nel riconoscere il grande valore di tutti e due.

Domenica il duello Nuvolari-Varzi sarà ancora il motivo dominante del Circuito alessandrino, motivo che mette in secondo piano le altre grandi battaglie che si svolgeranno per le vittorie di categoria, e per la conquista dei posti d'onore. Altri nomi capaci di dar vita a lotte accanite vi sono tra gli iscritti. Basterebbero quelli di Pietro Ghersi, Von Morghen, Burgaller, Minozzi, Castelbarco, Klinger, per non citare che i più noti, ma, ripetiamo, tutto questo viene sommerso dal grande, interessante duello degli astri maggiori.

Un pronostico? Mai forse come è stato più difficile a formularsi. Per una volta tanto non seguiremo la tradizione che vuole un vincitore alla vigilia della corsa. Tre nomi, ripetiamo, balzano dal folto gruppo dei concorrenti: Nuvolari, Varzi e Arcangeli. A questi uno se ne può aggiungere: quello di Fagioli. La lotta, che si preannuncia di un interesse per il quale ogni aggettivo è superfluo, sarà tra questi quattro magnifici assi dell'automobilismo italiano.

G. TONELLI.

I vincitori delle passate dispute

1924: Masino Ugo, su *Fiat*, alla media di Km. 77,464; giro più veloce, Lombardi Franco, alla media di Km. 85,252;

1925: De Gioanni, su *Bugatti*, alla media di Km. 80,367; giro più veloce De Gioanni, Km. 84,163;

1926: Aimetti G., su *Bugatti*, alla media di Km. 81,081; giro più veloce, Valpreda, Km. 93,175;

1927: Bona Gaspare, su *Bugatti*, alla media di Km. 91,798; giro più veloce, Pugno, su *Bugatti*, Km. 99,772;

1928: Tazio Nuvolari, su *Bugatti*, alla media di Km. 101,530; giro più veloce, Nuvolari, Km. 107,003;

1929: Varzi Achille, su *Alfa Romeo*, alla media di Km. 100,186 (record); giro più veloce, Varzi, Km. 110,260;

1930: Varzi Achille, su *Alfa Romeo*, alla media di Km. 106,390; giro più veloce, Varzi, Km. 113,654 (record).

Gli allenamenti

Alessandria, 24 notte.

La giornata d'oggi è stata caratterizzata da intensi allenamenti, che tutti i più noti concorrenti hanno effettuato sul percorso dei due ponti.

Esperimenti minuti, pazienti, controllati, hanno giovato indubbiamente a collaudare le macchine, a porne in evidenza i pregi e i difetti, a rendere edotti su ogni punto del percorso i piloti che ripeteranno le prove domani, forti dell'esperienza maturata nei primi tentativi. Malgrado l'intenso traffico che si svolge ogni giorno ininterrottamente sui nastri stradali che congiungono la nostra città ad altri centri, le macchine hanno girato a velocità sostenutissime, temerarie quasi, a tempo di record.

Nuvolari, Varzi, Arcangeli, Fagioli, Borzacchini, e tanti altri ancora, hanno raggiunto la media di 4 minuti per giro (Km. 8), media elevatissima perchè conquistata a circuito aperto, con tutte quelle preoccupazioni e cautele che in tali circostanze si consigliano, e tenuto calcolo che il fondo stradale in qualche punto non è ancora definitivamente sistemato. Per queste provvidenze il Comune di Alessandria ha stanziato una somma ragguardevolissima, si da trasformare la strada in una vera pista; ora si lavora attivamente per gli ultimi ritocchi, specialmente nel tratto della curva della Porcellana, e la sistemazione domani sarà completa e definitiva.

Oggi sono pure cominciate le operazioni per la verifica e il peso delle macchine, e proseguiranno domani ininterrottamente. Alla sede dell'Automobile Club, i dirigenti, i soci e gli organizzatori si alternano senza sosta in una concorde e fattiva attività perchè tutto proceda in ordine, disciplinatamente.

Centinaia e centinaia di appassionati si sono disseminati sui margini delle strade percorse dai piloti, entusiasmandosi alle loro prodezze, controllando i tempi, fissando confronti tra potenza e rendimento delle varie macchine e la bravura e l'audacia dei guidatori, deducendo conclusioni e pronostici. Il successo di questa attesissima disputa è assicurato in pieno, grazie anche al vivissimo, generoso interessamento di tutte le autorità.

L'ordine di partenza

Alla sede dell'Automobile Club sono terminate, alla presenza di tutti i concorrenti, le estrazioni a sorte per stabilire l'ordine dei concorrenti che partecipano alla corsa:

Categoria oltre 1100 cmc.: 2, Fagioli Luigi su Maserati, 4, Lorenzoni Ernesto su Bugatti, 6, Bellingeri su Itala, 8, Burgaller su Bugatti, 10, Muty Ettore su Maserati, 12, Varzi Achille su Bugatti, 14, Tadini Mario su Alfa Romeo, 16, principe Leiningen su Bugatti, 18, Ferrari Enzo su Alfa Romeo, 20, conte di Castelbarco su Maserati, 22, Von Morgen su Bugatti, 24, Gerardi su Bugatti, 26, Nuvolari Tazio su Alfa Romeo, 28, Klinger Umberto su Maserati, 30, Siena su Alfa Romeo, 32, principe Rosso di Cerami su Maserati, 34, Pilotti su Delage, 36, Baruffi su Bugatti, 38, Peri Guglielmo su Bugatti, 40, De Vecchio su Talbot, 42, Minozzi Giovanni su Bugatti, 44, conte Georges D'Arnaux su Bugatti, 46, Ternelli Gerardo su Bugatti, 48, Sorchetti su Itala, 50, Moretti Amilcare su Bugatti, 52, Ghersi Pietro su Maserati, 54, Arcangeli Luigi su Alfa Romeo, 56, Aimetti Giovanni su Bugatti, 58, Cagnato Alfredo su Alfa Romeo, 60, Gola Emilio su Bugatti, 62, Toti su Maserati, 64, Ruggeri Amedeo su Talbot.

Categoria sino a 1100 cmc.: 66, Bisighino Ruggero su X., 68, Paschetta Spartaco su Fiat; 70, Carnevali Sergio su Rally, 72, Comotti Jean su Salmson, 74, Lorenzoni Giorgio su Fiat, 76, Giorgi Domingo su Lombard, 78, Levi Giorgio su Salmson, 80, Martinotty François su Salmson, 82, Clerici Abele su Salmson, 84, Scalmana Angelo su Fiat, 86, Ardizzone Filippo su X., 88, Gerardi su Amilcar, 90, Tuffanelli Giuseppe su Maserati, 92, Contardo Colombo su Derby, 94, Del Re Luigi su Lombard, 96, Romano Emilio su Bugatti, 98, Benoit su Amilcar, 100, Palumbo Eugenio su Amilcar, 102, conte Premoli Luigi su Fiat, 104, Cassano Gino su Fiat, 106, Ermini su Talbot, 108, Pratesi Albino su Salmson, 110, Bianchi Giuseppe su Salmson, 112, Corsi su Maserati, 114, Pialà su B.N.C.

Per accedere al circuito

Dalla città per accedere al circuito automobilistico «Pietro Bordino», che si svolgerà domenica prossima 26 aprile, il pubblico dovrà attenersi alle seguenti norme:

Accesso alla tribuna principale sita sul viale Milite Ignoto di fronte all'Istituto Divina Provvidenza (Michel), da via S. Dalmazzo, percorrendo poi il viale adiacente alla strada di circonvallazione. Le macchine di proprietà avranno accesso al posteggio situato sul tratto di strada compreso tra via S. Dalmazzo e via Marini.

Accesso al Circuito (con biglietto normale d'ingresso): a) Spalto Borgoglio; b) via Vochieri; c) via Milano; d) via del Castello; e) via Guasco; f) via S. Dalmazzo percorrendo il viale di circonvallazione e passando dietro alla tribuna principale di fronte all'Istituto Michel. Dagli ingressi a), b), c), d), si può anche accedere ad una tribuna posta sul viale adiacente il Mercato Bovino. Per detta tribuna occorre avere il biglietto di «parterre». Si avvisa inoltre il pubblico che l'accesso da via Guasco sarà chiuso quindici minuti prima dell'inizio della corsa. Si potrà pure accedere al Circuito per la strada Bagni Militari-Cimitero per Piazza d'Armi.

Dal sobborgo Orti si può accedere al Circuito per le vie seguenti con biglietto «accesso al Circuito»: a) via Bellini; b) via Donizetti; c) via De Antoni (ex-Poligono); d) via Maestra. Per coloro che verranno dalla strada Bivio S. Michele (provenienti da Torino e Casale) sarà disposto un posteggio macchine nel tratto «Fabbrica Fima-Ponte Tanaro», e col biglietto di «parterre» potranno anche accedere ad una tribuna posta sul Bastione della Cittadella. Per coloro che verranno dallo stradale di Valenza sarà disposto un posteggio macchine sul tratto di strada «Cerca-Tribuna Curva Strada Porcellana», e col biglietto di «parterre» potranno anche accedere ad una tribuna ivi costruita.

In città, per comodità del pubblico, saranno poste diverse garitte di vendita biglietti, e precisamente: 1) sita in piazza Vittorio Emanuele in vicinanza dell'edicola giornali che farà servizio da sabato pomeriggio a tutto domenica; una sull'angolo via Venezia-via Mazzini; una sull'angolo via Venezia-via S. Dalmazzo; una sull'angolo via Circonvallazione-Stradella Ergastolo, per il pubblico proveniente da Novi-Genova; due in via Guasco-piazzetta Rossi; una in via del Castello; due in via Milano; una in via Vochieri; una in Spalto Borgoglio in vicinanza Stabilimento Corona.

S. E. il Prefetto ha emanato un decreto con cui stabilisce, tra l'altro, che il Circuito sarà chiuso al transito cittadino, tramvie comprese, alle ore 10 antimeridiane e riaperto alle ore 19.

L'inizio della gara è fissato per le ore 14,30.

Macchine italiane alla «24 ore» di Le Mans

La Casa Alfa Romeo ha inviato all'A. C. dell'Ovest le iscrizioni di due macchine otto cilindri di 2300 cmc. per la 24 ore del Circuito del Mans. La Casa milanese sarà rappresentata da tre vetture dello stesso modello, perchè lord Earl Howe, si era già ugualmente iscritto con una Alfa Romeo.

Il Radio-Auto-Raduno

Oltre 600 iscritti - 300 mila lire di premi - Il programma della settimana automobilistica - Il Raduno internazionale.

Roma, 24 notte.

L'organizzazione del Radio-Auto-Raduno nazionale indetto dal Raci è alla sua fase conclusiva. Le iscrizioni non sono ancora chiuse e fino ad oggi ben 600 sono i concorrenti che già hanno assicurato la loro partecipazione. Vi saranno anche degli «assi», fra i quali Nazzaro e Cagno con due Fiat, ed è certo che saranno in gara anche due aeroplani da turismo, anch'essi provvisti di apparecchio radio ricevente.

Il Radio-Auto-Raduno ha una dotazione di premi che si aggira sulle 300 mila lire, di cui 120 mila lire in denaro e una vettura Fiat da estrarsi a sorte fra tutti i classificati. Sono stati studiati circa 180 itinerari diversi per ogni giornata, organizzati 60 controlli e 23 traguardi, con circa 200 fra commissari e cronometristi.

Alle ore 7 del 26 e del 27 aprile sarà dato il segnale orario al quale seguiranno immediatamente gli ordini di marcia. Il Ministero della Guerra concorre ufficialmente con sei vetture partenti da sei autocentri. Il 28 aprile tutte le automobili con o senza apparecchio radio ricevente che avranno preso parte al Radio-Auto-Raduno, insieme a quelle convenute al Raduno internazionale, parteciperanno alla cerimonia d'inaugurazione del lungomare Duilio a Ostia e saranno passate in rassegna dal Capo del Governo.

La Settimana Automobilistica indetta dall'Automobile Club di Roma in occasione del Raduno internazionale, è vicina. E' stato definito ogni particolare della manifestazione. Il Raduno automobilistico internazionale sarà preceduto da una serie di gare e avvenimenti mondani, tra cui primeggiano la corsa in salita Vermicino-Frascati il 29 aprile, la gara di velocità in pianura che si svolgerà il 30 aprile, la prova di ripresa e di frenaggio sulla Via del Mare, pure il 30 aprile, e il concorso di eleganza delle carrozzerie al Pincio, il 28 aprile.

A queste gare turistico-sportive non sono partecipare tutti i soci dell'Automobile Club di Roma, per i quali verrà fatta una classifica a parte e saranno assegnati premi a parte.

Il Teatro Reale dell'Opera, accedendo il voto dell'Automobile Club di Roma, ha permesso che la sera del 29 aprile sia dato uno spettacolo di gala in onore dei partecipanti al Raduno Automobilistico, con la *Bohème*.

Cominciano intanto ad arrivare a Roma gli automobilisti convenuti al Raduno internazionale. Fra questi primi arrivi si delinea il pieno successo della manifestazione, che ha avuto larga eco in tutta l'Europa. Un concorrente è giunto ieri dalla Polonia, dopo aver percorso ben 3800 chilometri. E' giunta anche la signora Ellen Winterfelt, cognata del compianto Ministro Stresemann, pilotando una potente macchina. La coraggiosa automobilista ha dovuto, nel lungo viaggio di quasi 2000 chilometri, superare notevoli difficoltà rappresentate da furiose tempeste di neve.

Motociclismo

Gli ultimi allenamenti per il «Gran Premio delle Nazioni»

Milano, 24 notte.

Le migliori condizioni di temperatura hanno permesso ai numerosi concorrenti iscritti al Gran Premio delle Nazioni di completare la loro preparazione in vista della grande prova. Pertanto, quasi tutti i piloti hanno compiuto oggi molti giri di allenamento sotto la direzione dei tecnici della casa.

L'adozione del carburante benzina e benzolo ha ridotto la velocità di Hullus e dei suoi compagni della N.S.U. più sensibilmente di quanto non si sia riscontrato in alcune macchine inglesi. Il concorrente più veloce della categoria 500 è apparso ancora oggi Handley (Rudge), che ha fatto registrare alcuni giri in 3'30". I tempi degli altri concorrenti migliori della categoria, come Bullus, Decker, Runtsch, Sandri (N.S.U.), Simson, Cavalieri, Taruffi (Norton), Colombo (Sunbeam), Hicks (A.J.S.), variano da 3'1" a 3'3" o 3'5".

Quanto alle Motosacoche, la preparazione non è ancora completa, ma Martinelli ha già girato in 3'6", mentre il campione inglese Dodson si ripromette domattina di aumentare notevolmente la velocità. Nella categoria 350, Ghersi Mario ha voluto oggi girare, anzichè con la A.J.S., con la Rudge, ed è stato cronometrato un giro in 3'8"3/5, migliore di due quinti di secondo al miglior tempo ottenuto ieri dallo stesso Ghersi con la A.J.S. Di conseguenza, non è improbabile che Ghersi corra con la Rudge. Barsanti (Motosacoche 350) ha pure egli migliorata la velocità, girando in 3'15", e tempi anche migliori sono ottenuti dalla Velocette e segnatamente da quel la pilotata dall'inglese Davenport.

Nella categoria 350 partirà anche il corridore Shelz con la Müller. I concorrenti delle minori categorie non sono stati da meno degli altri. Il campione d'Italia della 175, Tonino Menelli, ha ormai completata la sua preparazione. Al numerosi piloti delle Guzzi 250 si è oggi aggiunto il campione d'Italia, Panella, che ha compiuto diversi giri velocissimi; ma Prini e Brusi non gli sono stati inferiori.

Tennis

Il torneo Internazionale di Roma

Roma, 24 notte.

Alla presenza di un pubblico assai numeroso si sono disputati altri incontri del torneo internazionale di *tennis* che si sta svolgendo al «Law Tennis Club Parioli». Molto interessanti e assai combattuti sono stati i *matches* fra Rogers e De Minerbi, fra le coppie D'Avalos-Jatta e G. De Martino-I. De Martino, e fra De Stefani e Barrelet. Ecco il dettaglio:

Singolare uomini (handicap): De Campos batte Manciotti w. o.; Peroni b. Manusardi 6-3, 7-5; Pezzoli b. Mara 6-3, 6-4.

Semifinale del torneo singolare uomini: Rogers batte De Minerbi 4-6, 6-4, 6-2; De Stefani b. Barrelet 7-5, 8-6.

Eliminatoria semifinali di doppio uomini: De Minerbi-Rado battono De Campos-Laporta 6-2, 6-3; Jatta-D'Avalos battono G. De Martino-I. De Martino 4-6, 8-6, 6-2.

Semifinale singolare signore: Gallay batte Luzzatti 6-2, 6-2.

Eliminatoria doppio misto: Barbier-Renard battono Rossi-Meschini 6-2, 6-4.

Volata

Gare di domenica, 26 c. m. — 1.a Categoria: Iliena-C. Odone (Campo Snia, ore 13); A. T. M.-Spa (campo Spa, ore 15); Gondrand-Mouralier (campo Silge, ore 15); C. V. Susa A-Silge (campo Silge, ore 13,45); Sip-Snia (campo Sip, ore 13,30); Michelin A-Fiat B (campo Michelin, ore 14). — 2.a Categoria: Bazzani A-Fulgor (campo Spa, ore 16,30); Stampa-Sordomuti (campo Silge, ore 15,30); Dario P. B-C. V. Susa B (campo Sip, ore 14); Bazzani B-Michelin B (campo Spa, ore 13,45).

ma sì potete fumare !!!

Se avrete i:
DENTIFRICI "GIBBS" in sapone e pasta (a base di sapone speciale), che toglieranno ai Vostri denti ogni traccia di nicotina, lasciandoVi la bocca fresca e l'alito profumato.
I DENTIFRICI "GIBBS" Vi garantiranno una perfetta igiene della bocca — libereranno i vostri denti dal tartaro che li deturpa, preservandoli da terribili malattie quali la carie e la piorrea.
RIFIUTATE tutte le imitazioni!
LAVATE I VOSTRI DENTI MATTINA E SERA
LAVATELI DOPO OGNI PASTO!
LAVATELI SEMPRE COI:
DENTIFRICI "GIBBS" sapone e pasta (a base di sapone speciale)
S. A. Stabilimenti Italiani GIBBS
Foro Bonaparte, 19, Milano

LA PRIMA COLAZIONE
Il Phoscao costituisce l'alimento ideale per il primo pasto del mattino. Il thè ed il caffè non sono che eccitanti momentanei dell'organismo, mentre invece il Phoscao nutre, fortifica e stimola senza affaticare lo stomaco. E' confacente a tutte le costituzioni ed il suo uso è consigliato dai medici tanto alle persone in perfetta salute quanto ai malati, ai convalescenti, agli anemici, agli affetti da esaurimento, ai vecchi, alle nutrici, ed a coloro che soffrono di difficili digestioni.
PHOSCAO
ZUCCHERATO — SENZA ZUCCHERO
IL PIÙ SQUISITO ALIMENTO DEL MATTINO
IL PIÙ EFFICACE DEI RICOSTITUENTI
In tutte le buone farmacie
INVIO DI UNA BUSTINA CAMPIONE GRATIS
INDIRIZZANDO LA RICHIESTA AI
Rappresentanti generali per l'Italia, Colonie ed Albania
BASCHI & MARTINI - Piazza Lavater 21 - MILANO

Scrittura senza sforzo colla Parker Duofold!
La vostra personale Efficienza richiede una scrittura senza sforzo e senza fatica, quale solo la Parker Duofold può darvi.
Scrivendo giorno per giorno e per lunghi anni, con una Parker Duofold, voi sentirete sempre più aumentare il senso del piacere di scrivere.
La Parker Duofold, col suo pennino garantito 25 anni, col suo regolare e costante flusso d'inchiostro, scorre sulla carta senza alcuna pressione, senza il minimo sforzo.
Un solo riempimento della penna vi dà una quantità doppia d'inchiostro del solito.
Penne Duofold: Senior L. 195; Special L. 175; Junior L. 150; Lady L. 130. Matite da abbinare: L. 130, L. 120, L. 100.
Parker Duofold
In vendita presso i migliori Rivenditori del Genere.
Concessionari per l'Italia e Colonie:
ING. E. WEBBER & C. — via Petrarca 24 — Milano.

Lire 500.000
tutte in contanti, sono i premi della Grande Tombola la di cui estrazione avrà luogo in Roma il 30 Aprile 1931-IX, data assolutamente certa.
La prima Tombola è della importante somma di L. 250.000 e può essere guadagnata con sola Lire DUE, che è il prezzo di una cartella.
Costo di tre cartelle unite con numeri stampigliati, L. 6; Buste della Fortuna con 9 cartelle contenenti tutti i 90 numeri L. 18.
Chiunque acquisti anche una sola cartella di Lire DUE, oltre ad essere certo di compiere opera veramente benefica, può guadagnare con probabilità una forte somma che può superare anche L. 250.000.
Le Cartelle da L. 2, i Biglietti di 3 cartelle del costo di L. 6 e le Buste della Fortuna del costo di L. 18, sono in vendita in tutto il Regno, e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.
Ultimi giorni di vendita

SEDIE THONET
Via Maria Vittoria, 16 TORINO
La più grande fabbrica del mondo. Sedie per Abitazioni, Amministrazioni, Alberghi, Caffè, Ristoranti, Mobili
SEDIE ACCIAIO CURVATO

Comune di Ceresole Reale (Aosta)
E' aperto il Concorso per il Medico Condotto. Stipendio L. 9000 lorde, assegno Ufficiale Sanitario L. 500; indennità motocicletta L. 1800. Aumenti graduali da raggiungere L. 4900 in 20 anni.
Scadenza 30 Giugno 1931-IX.
Il Commissario Prefettizio Giachino Giacomo.

CRONACA CITTADINA

I rappresentanti francesi della Fiat visitano le officine del Lingotto

Il saluto del Podestà e degli esponenti delle organizzazioni industriali

I centocinquanta agenti francesi della Fiat, ospiti di Torino, hanno ieri visitato gli stabilimenti del Lingotto, dove i reparti erano in grande attività, esprimendo la loro vivissima ammirazione. Essi hanno chiuso la visita salendo in automobile sulla pista aerea.

Subito dopo i signori Loste, che è a capo della comitiva, e Rousseau, del Temps, e i maggiori esponenti del gruppo, sono stati ricevuti nel salone del Consiglio dal sen. Agnelli, dal direttore generale prof. Valletta, dal direttore commerciale Diego Soria. Il senatore Agnelli ha rivolto loro un cordiale saluto, esprimendo la propria soddisfazione per l'odierna visita che i collaboratori che risiedono nella vicina Francia hanno fatto alla sede centrale. Il signor Loste ha risposto con parole di ringraziamento, a nome di tutti gli agenti francesi.

Alle 11,30 gli ospiti hanno partecipato al ricevimento in Municipio offerto dal Podestà. Nella Sala delle Congregazioni gli ospiti francesi, i quali erano accompagnati dal comm. avv. Edoardo Agnelli, vice-Presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, sono stati ricevuti dal Podestà conte Paolo Thaon di Revel, unitamente al vice-Podestà prof. Silvestri e avv. Ginnolio e al Segretario generale comm. Gay, al capo Gabinetto comm. avv. Gualco, al conte avv. Piccioni, sotto-capo Gabinetto. Erano inoltre presenti il Consigliere di Prefettura Ferreri, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, e il Console generale di Francia, comm. Benigni.

Il Podestà ha salutato gli agenti francesi della Fiat con calorose parole a nome della municipalità e della cittadinanza, affermando che Torino, culla dell'automobile, è felice di poter mostrare a degli uomini così competenti i progressi raggiunti dalle sue industrie nel lavoro solerte e pacifico, fermamente assicurato dal Regime fascista.

Ha risposto quindi il signor Loste, ringraziando per la squisita accoglienza e aggiungendo che egli ed i suoi compagni di lavoro, quali diretti collaboratori all'estero di una delle più grandi industrie italiane, non dimenticheranno che il Capo del Governo italiano ha detto che la Fiat è l'orgoglio di Torino e una delle forze della Nazione. Prega infine il Podestà di gradire i più sinceri ringraziamenti per il saluto che accolse gli agenti francesi nella bella e gloriosa città di Torino.

A mezzogiorno e mezzo gli ospiti hanno partecipato in un ristorante del Valentino alla colazione offerta dalla Direzione della Fiat col concorso del Consiglio Provinciale dell'Economia, dell'Unione Industriale Fascista, della Federazione Fascista del Commercio, dell'Associazione Meccanici Metallurgici e affini, dell'Associazione Nazionale [illegible]

L'Opera Assistenza Invernale

Altre ventimila lire sono affluite in pochi giorni per quest'opera di assistenza invernale. E' una dimostrazione consolante di solidarietà umana. L'inverno è passato, ma molti bisogni ancora rattristano famiglie di disoccupati, di diseredati. Fortunatamente molti cuori rispondono al pietoso richiamo della Federazione fascista, la quale bene ha provveduto, mantenendo aperta questa sottoscrizione e d'altra parte continuando a distribuire viveri e vestiario. Conserviamo pure, anche oltre la stagione, il nome di «invernale» a quest'opera: nelle case dove c'è poco pane è sempre inverno: lo stesso freddo, la stessa desolata tristezza. Questo 11.o elenco di offerte, come gli altri precedenti, serva di esempio e sia di incitamento a tutti i buoni che possono dare.

Ecco l'elenco delle oblazioni in denaro e offerte pervenute all'Opera Assistenza Invernale della Federazione Fascista dal 23 al 24 aprile:

Riporto liste precedenti L. 3.096.791,25. — Gambino Giovanna in Martinetto, L. 50; Ditta Mario Giusti e C. (per onorare la memoria di S. A. R. il Duca di Genova), 200; Giovani Fascisti Serrone Dante e Ferruccio (nel 1.o decennale della eroica morte dei Martiri Fascisti Cesare Odone ed Amos Maramotti), 250; Morino Luigi (in memoria dei Martiri Fascisti Cesare Odone ed Amos Maramotti), 100; Betto Giuseppe, 25; Pontiglio Roberto, 20; Somme raccolte nel corso della serata Pro O. A. I. indetta dal II Gruppo Rionale Fascista «Cesare Odone», 254; Presidente Comitato «Difesa Fanciulli» generale A. Thaon di Revel (per onorare la memoria di S. A. R. il Duca di Genova) (personale), 200; Rotary Club di Torino (per onorare la memoria di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova, compianto Socio d'Onore), 500; cav. Cesare Mutti (per onorare la memoria di S. A. R. il Duca di Genova), 50; Onorevole Senatore prof. D'Ovidio Enrico (per onorare la memoria di S. A. R. il Duca di Genova), 150; Generale Bertolà Vittorio (per onorare la memoria di S. A. R. il Duca di Genova), 30; Avvocato Salvatore e prof. Guido Fubini (per onorare la memoria del compianto loro zio gr. uff. Lelio Fubini), 5000; Gr. uff. Giuseppe Besozzi (per onorare la memoria di S. A. R. il Duca di Genova), 1000; Gruppo d'Azione per le Scuole Rurali del Piemonte (per onorare la memoria di S. A. R. il Duca di Genova), 1056,20; Federazione Provinciale Fascista del Commercianti (per onorare la memoria di S. A. R. il Duca di Genova), 1000; Marchesa Margherita Ferrero di Cambiano (per onorare la memoria di S. A. R. il Duca di Genova), 500; Contessa Virginia di San Bonifacio Rosario (per onorare la memoria di S. A. R. il Duca di Genova), 100; Marchisio Pietro, 25; Prof. conte Carlo Toesca di Castellazzo (per onorare la memoria di S. A. R. il Duca di Genova), 50; Cas[illegible]

[illegible]

L'Arcivescovo fra i bisognosi

[illegible]

Il Duca di Genova commemorato al Rettorato della Provincia

[illegible]

Le proroghe degli sfratti

[illegible]

La Principessa Maria e la «Stefano Tempia»

[illegible]

Nella Federazione Fascista

La commemorazione di Maramotti e Odone — Nomine

La Federazione fascista comunica:

«Il Fascismo torinese commemora questa sera il decimo anniversario della morte di due gloriosi martiri fascisti: Amos Maramotti e Cesare Odone, caduti nella notte dal 24-25 aprile 1921. Tutti i camerati iscritti ai Gruppi rionali «Maramotti» e «Odone» sono convocati per le 20,30 in camicia nera nelle rispettive sedi rionali, per recarsi inquadrati sui luoghi dell'eccidio, dove sarà fatto l'appello dei martiri. Alla commemorazione del martire Amos Maramotti sarà presente il Commissario straordinario console generale Mastromattei, ed a quella di Cesare Odone il generale Perol.

«I camerati ing. G. Bertoldo e C. E. Maccario, commissari rispettivamente dei Fasci di Lanzo e Trofarello, hanno proposto al Commissario straordinario della Federazione fascista torinese la nomina dei nuovi Direttorii di quei Fasci. Il console generale Mastromattei tributa un vivo elogio ai camerati ing. G. Bertoldo e C. E. Maccario per l'intelligente e fedele opera prestata ed, accettando le loro proposte, ha nominato:

«*Fascio di Lanzo*: Segretario politico seniore Mario Goglino. Membri del Direttorio: camerati ten.-col. Giulio Bevilacqua, Ernesto Boetti, Emilio Drostio, Ferruccio Vizzotto. Segretario amministrativo: camerata dott. Giuseppe Comitini.

«*Fascio di Trofarello*: Segretario politico camerata Benvenuto Bertoldo. Membri del Direttorio: camerati dott. Mateo De Michelis, Marino Primo Roich, Gentile Milletto, avv. Federico Camilla. Segretario amministrativo: il camerata geom. Francesco Marnetto».

La commemorazione di Carlo Alberto

Il 30 corr., alle ore 17, a Palazzo Madama, alla presenza dei Principi di Piemonte, S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, terrà la commemorazione di Carlo Alberto nel centenario dell'Assunzione al Trono. La cerimonia, sotto gli auspici del Municipio, è tenuta per iniziativa del Comitato Piemontese della Società Nazionale della Storia del Risorgimento del quale S. E. De Vecchi è presidente.

Il censimento

Accelerare la compilazione dei moduli

Le operazioni di ritiro dei moduli continuano da parte degli ufficiali di censimento, i quali, ciascuno per la propria sezione, isolato per isolato, zona per zona, rifanno il cammino compiuto nella distribuzione, bussando alle porte di tutte le famiglie. Gli stampati raccolti rappresentano già un numero assai notevole. Si verifica però un inconveniente, sul quale è opportuno richiamare l'attenzione dei cittadini.

Molti capi famiglia non hanno ancora redatto i moduli. Avviene in tal modo che l'ufficiale di censimento deve andarsene a mani vuote, con la seccatura di ripassare per trovare magari i moduli nelle stesse condizioni di prima. Ora, se si considera quante scale i trecento funzionari devono salire, e quante cascine raggiungere per ritirare le schede delle 165 mila famiglie torinesi, è facile pensare quale incaglio derivi al loro lavoro da una simile situazione. Occorre pertanto che tutti si mettano in regola con la massima sollecitudine. Se vi sono persone imbarazzate a compilare i fogli, sarà bene che queste si rivolgano senza indugio alle sezioni di polizia, portando seco tutti i documenti necessari a stabilire il giorno e il mese precisi di nascita di ognuno dei membri della famiglia, insieme con gli anni di matrimonio per le donne. Dei documenti può tuttavia fare a meno chi tali date ricordi personalmente. Se il capo famiglia è occupato, egli potrà incaricare di recarsi alla sezione una persona della famiglia stessa. Ma non si deve più ritardare.

Infatti non bisogna credere che il tempo utile per adempiere al proprio dovere scada al 15 maggio: a questa data devono essere finite tutte le operazioni statistiche degli uffici, ma il termine per il ritiro dei fogli scade improrogabilmente al [illegible] corrente.

Peggio è poi di quei tali originali, maschi e femmine, che vedendo giungere l'ufficiale di censimento pretendono che egli ripassi perchè nel momento in cui arriva «non hanno tempo». Per fortuna costoro non sono molti: anche i pochi devono però essere informati che il loro atto, oltre a costituire una deplorevolissima sconvenienza, è anche passibile di punizione.

Incendio nella palestra "Spa,, allo Stadium

appiccato da ignobili malviventi

Un reato tale da suscitare sdegno e disgusto, per il modo con cui fu compiuto, è stato consumato ieri mattina verso le ore 4,30, da uno o più ignobili malviventi.

I delinquenti, che debbono appartenere alla peggiore specie della malavita, sono penetrati, a scopo di furto, nei locali dello Stadium adibiti a pa[illegible]

[illegible]

li palesi segni di effrazione. Qualcuno dunque era entrato nel locale ed aveva appiccato il fuoco.

Mentre si facevano le più svariate ipotesi sul movente del reato, due operai del cantiere di costruzione di una palazzina di corso Duca d'Aosta, recavano uno scatolone contenente quattro paia di guantoni da boxe ed [illegible]

Un gravissimo pericolo

[illegible]

vapore, tanta era l'azione del calore cui erano stati sottoposti i recipienti metallici.

Il milite che era di piantone aveva intanto fatto uscire motociclette ed automobili, evitando ingenti danni materiali, ma tuttavia anche i più coraggiosi temevano di momento in momento che lo scoppio d'un qualche recipiente pieno di carburante avesse a provocare il disastro.

Nè dall'altro lato della costruzione la situazione era meno preoccupante. Come si è accennato, ivi esiste un deposito di olii minerali e di lubrificanti. Il locale è diviso dalla palestra da un sottile tramezzo di mattoni vuoti, solo fino a circa un metro e mezzo dal soffitto. Il soffitto stesso è in legno e fa un corpo solo con quello della palestra. Grandi tendaggi, fasci di fili conduttori di elettricità erano poi comuni ai due locali, mettendo così in facile pericolosissima comunicazione il magazzeno con la palestra. Anche qui i vigili del fuoco dovevano stendere una cortina d'acqua e sotto questa lavorare d'ascia e di piccone per troncare la marcia delle fiamme.

Il miserabile furto

Due ore durava il loro lavoro, e solo al termine di questo tempo, la situazione si presentava meno preoccupante e due dei tre distaccamenti potevano far ritorno alla Caserma delle Fontane. La scena che si parava innanzi agli occhi dei dirigenti della Associazione sportiva, rag. Sambuelli e signor Capelli che, avvisati, erano accorsi sul luogo del sinistro, era delle più desolanti: tutto quanto era nella palestra, era stato divorato dal fuoco. Rottami di legno carbonizzato galleggiavano sopra un palmo d'acqua, mentre tutto intorno erano contorti, anneriti, attrezzi, mobili, suppellettili. Questo ciò che rimaneva di quella che era una delle più belle e attrezzate palestre sportive della città.

Dal comandante stesso dei pompieri, ing. Viterbi, si iniziavano tosto le indagini per stabilire le cause del sinistro. L'incendio appariva chiaramente essere stato provocato ad arte. Infatti si vedeva come il primo focolaio fosse stato lo sgabuzzino adibito a magazzeno, posto a sinistra dell'ingresso verso corso Castelfidardo.

Una inferriata posta verso l'interno dell'arena era tutta contorta, benchè non fosse stata lambita dalle fiamme: appariva chiaramente che era stata scardinata in modo da permettere il passaggio di una persona. Dalla intelaiatura della finestra mancava un vetro che era stato palesemente rotto con un calcio od una spallata. La porta che da questo primo locale conduce alla sala grande e quella che dalla sala si apre nel magazzeno attrezzi, erano state scassinate e tra i rottami combusti si trovavano le serrature recan-

Malviventi pratici del posto

[illegible]

I danni, da una prima valutazione, pare ascendano a circa 70 mila lire, cifra suscettibile di aumento, qualora le avarie subite dallo stabile — anche la robusta costruzione in cemento armato della gradinata presenta delle impressionanti fenditure — rendano necessari ingenti lavori di riattamento.

Milizia

I Comandi dei diversi reparti ordinano per domani domenica le seguenti riunioni: **Alla Casa centrale del Balilla**, alle ore 10,30 ufficiali, capicenturia e capisquadra della Legione Avanguardia, dirigenti e collaboratori dell'O.N.B. per la riunione quindicinale. — **IIIa Legione «F. Baracca»**. Adunata dei manipoli marinai e moschettieri alle ore 9 precise alla sede del Comando di via Luserna, N. 11. Grande uniforme. Ore 10: Adunata Centuria D. A. T. per istruzione della specialità. Ore 10: adunata di tutta la Legione per istruzione sul moschetto e continuazione corsi allievi Avanguardisti scelti. **3a Centuria «Dario Pini»** adunata in caserma, ore 7. — **1a Legione «Sabauda»**. Nella chiesa di San Tommaso (via Pietro Micca) in celebrazione della Santa Pasqua, dalle 8 alle 8, funzioni religiose e S. S. Comunione. Ufficiali, capi squadra, Camicie Nere e Premilitari, sono invitati ad intervenire. — **2a Legione M.D.T.A. III Gruppo Art. D. A.** Alle ore 8 al campo di Mirafiori per istruzioni. **3o Gruppo Art. D. A.** Alle ore 8,30, in via Bogino 6, per istruzioni. **Corso Segnalatori.** Alle 9,30 alla caserma dei Bersaglieri, per le solite istruzioni sugli apparati Faini. — **D.A.T. Centuria Mitraglieri D. A.** Tutti (esclusi i provenienti dalla Scuola Facciale) alle ore 9 presso il Comando D. A. T., via Principe Amedeo 2 bis, per inquadramento. — **Coorte Universitaria «Principe di Piemonte»**. Prima e seconda Compagnia All. Ufficiali, ore 8,30, adunata in piazza d'Armi nuova, lato Stadium Militare. Terza Comp. Premilit., ore 8, adunata in caserma Carlo Emanuele, via G. Verdi 31. Allievi C.N.S. e V.C.Sq. ore 9 adunata in piazza d'Armi nuova, lato Stadio militare, per esame pratico. Nella chiesa di S. Teresa, via Orfane, alle ore 7, il cappellano della Coorte, centurione canonico Arisio dott. Vittorio, impartirà il Precetto Pasquale agli appartenenti al reparto liberi dal servizio. Uniforme ordinaria. — **1o Battaglione Camicie Nere Ciclisti, 1a Compagnia.** Alle ore 7 adun. in caserma — **4a Legione. Com. Corsi Premilitari.** I premilitari della 4a Compagnia ed i premilitari tutti assenti agli esami dei giorni 13 e 19 aprile sono convocati ad ore 6,30 in caserma. I premilitari iscritti per le gare ginnastiche sono convocati per le ore 8 allo Stadio Militare.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un garzone fabbro, anni 15-18 — un calderaio saldatore, provetto — un fabbro provetto, lavoro provvisorio — un saldatore autogeno di prima categoria — un operaio specializzato nella fabbricazione tubi piombo (inutile presentarsi se non di provata capacità) — un aggiustatore giovane, abilissimo — 2 tornitori di prima categoria — un mosaicista provettissimo per sala prove — 3 aggiustatori motoristi dei quali uno aggiustatore montatore — 3 apprendisti, anni 15-16 — 3 aiutante provettissima — una aiutante sarta uomo, lav. provvisorio — una operaia provetta lavorazione rete metalliche. Per fuori Provincia: 5 provetti tagliatori per salsiccia.

La vita in Pretura

Se i muli potessero parlare...

Il carrettiere Giacinto Lavarino, essendo stato condannato a 100 lire di ammenda in seguito a un verbale di contravvenzione degli agenti della Società protettrice degli animali, ha fatto opposizione al decreto, e si è presentato al Pretore per difendere la propria innocenza.

— Che cosa avete a dire? — domanda il magistrato cav. Guglielmi, assistito dal cancelliere cav. Anelli.

— Debbo dire che io stavo guidando un carro-tomborello in una strada periferica prossima a quella della Venaria Reale, quando il mulo attaccato al veicolo, si rifiutò di compiere il suo dovere. Io allora, che conosco i miei polli...

— ... che in questo caso sono muli — interruppe il P. M.

— ... ho rivolto alla bestia — continua l'imputato — gli epiteti più affettuosi; ma siccome non ho potuto rinforzare il discorso con nemmeno una bestemmia, per timore di dover pagare la multa, il mulo non mi ha capito.

— E il carrettiere — aggiunge l'agente giurato della «Protettrice» interrogato subito dopo — per far comprendere all'animale le sue dichiarazioni d'amore, gliele ha inculcate col manico della frusta e, come non bastasse, con quello della pala.

— Non è vero! — protesta l'imputato. — S'interroghino i testimoni.

— Chi era presente alla scena? — domanda il Pretore.

— C'eravamo: io, un certo Signetti, che è di là in anticamera, e il mulo, che è lì fuori, in via Corte d'Appello...

Viene perciò interrogato il Signetti, che, a parte il mulo, è l'unico teste a difesa.

— La cosa è andata così — egli dice. — L'animale, che era alla nona ora di lavoro, di fronte alla salita, che il mio compagno gli voleva far affrontare — ha dichiarato «forfait». Ho già superato le otto ore — sembrava dire. Non è più il caso di superare una salita. Il mio amico Lavarino, allora, che a quel mulo vuole un bene fraterno, gli ha parlato nell'orecchio, ma così piano che si sarebbe sentita volare una mosca...

Agente: — Mentre invece volavano le bastonate!

Teste: — ... poi, non riuscendo a persuaderlo gli ha gridato ad alta voce qualche parola d'incitamento.

Pretore: — Come, per esempio?

Imputato: — «Bestiassa»! Ma non credo che la Società Protettrice possa punirmi per aver dato della bestia a un mulo.

Dopo che il P. M. ha chiesto l'assoluzione, e la difesa si è associata, il Pretore riduce la contravvenzione a sole lire 30.

— Ah! se i muli potessero parlare! — esclama il carrettiere con accento di nostalgia, mentre abbandona l'aula. E lancia un'occhiata al suo avversario: l'agente della Società.

Sorprese d'una passeggiata romantica

Scomparsa del portafogli con 1300 lire

Un agricoltore di Racconigi, certo Giovanni Cucco di Francesco, di 54 anni, venuto a Torino per sbrigare alcuni affari, si è recato a cenare nella trattoria di via Saluzzo 53, dove fece la conoscenza di certo Giovanni Belprati fu Giovanni, di 27 anni, senza fissa dimora, mutilato non di guerra e assai male in arnese, e lo invitò al suo tavolo. Ad un altro tavolo, accanto a quello a cui sedevano i due improvvisati amici, era una comitiva composta di due donne e due uomini. Questi ultimi conoscevano il Belprati e lo invitarono, assieme all'agricoltore, ad unirsi a loro. Ordinato dell'altro vino, l'allegria in breve raggiunse il diapason.

L'agricoltore si era seduto accanto ad una delle due donne, la trentatreenne Antonia Maschero di Giuseppe, abitante in via Nizza 80, e, sotto gli effetti del fumo del vino, aveva rivolto la sua attenzione a costei indirizzandole frasi galanti. La donna, con evidente compiacenza, ascoltava le profferte del Cucco il quale andava sempre più accalorandosi.

La Maschero ad un certo momento si alzò, e con lei l'agricoltore, il quale le propose di accompagnarla a casa. L'altra donna che faceva parte della comitiva — Vittoria Benedetto fu Francesco, di 19 anni, senza fissa dimora — volle seguire la coppia.

I tre uscirono dalla trattoria, dopo aver salutato gli amici, si diressero in via Nizza, acquistarono un fiasco di vino, pane e salame e procedettero in direzione del cavalcavia di corso Dante per cercare un posticino tranquillo, lungo la scarpata della linea ferroviaria, onde consumare allegramente le cibarie acquistate.

L'aria era primaverile e il cielo stellato.

Il Cucco, nonostante la sua più che matura età, si sentiva ringiovanito. Egli camminava, fra le due donne, recando il fiasco di vino in una mano e il cartoccio di pane e salame nell'altra. I tre giunsero al luogo prescelto, si sedettero sull'erba fresca e cominciarono a mangiare.

La Benedetto, ad un certo momento, salutò la compagna e l'agricoltore dicendo di doversi recare a casa dove il marito l'attendeva. Essendo l'aria un po' fresca, la Maschero pregò il compagno di prestarle la giacca ed avutala, si coperse le spalle.

Non erano trascorsi cinque minuti, che nell'aria echeggiò un fischio. La donna si alzò un po' turbata e restituì la giacca dicendo: — Bisogna che me ne vada subito. Ci rivedremo un'altra volta.

Rimasto solo, l'agricoltore si alzò, mise una mano nella tasca interna della giacca e impallidì.

Il portafoglio contenente 1300 lire in biglietti di banca, un assegno circolare di 500 lire e carte e documenti personali, era scomparso. Disperato, soprattutto perchè non gli erano rimasti neppure i soldi per far ritorno a casa, certo di essere stato abilmente derubato dalle due donne, il Cucco ritornò nell'osteria di via Saluzzo con la speranza di ritrovare qualcuno della comitiva. Vi era infatti il mutilato civile. Appena lo vide, l'agricoltore gli raccontò il caso occorsogli e lo pregò d'interessarsi personalmente dell'«affare», dicendosi disposto a rimetterci il denaro pur di ritornare in possesso delle carte e dei documenti. Al che il Belprati rispose: — Stia tranquillo. Lei riceverà a casa il portafoglio coi documenti.

Ma il Cucco non era soddisfatto di questa assicurazione, e la sera stessa si recava in questura a sporgere regolare denuncia al funzionario di guardia.

Il capo della Squadra Mobile disponeva per le indagini del caso, nel corso delle quali venivano tratti in arresto il Belprati, la Maschero, il marito di lei, certo Luigi Trevisani fu Ettore, di 25 anni, e certo Giacomo Griffa fu Alessandro. Questi due ultimi facevano parte della comitiva alla quale il Cucco si era unito nella trattoria di via Saluzzo, e — come è risultato dalle indagini — avevano organizzato il colpo ladresco incaricando le due donne di attuarlo. Infatti il fischio che aveva richiamato la Maschero, era stato emesso dalla di lei compagna in seguito ad intese precedenti. La Benedetto è tuttora latitante. Gli arrestati, sotto denuncia di furto e di correità in tale reato, sono stati inviati alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Una medaglia d'oro al comm. Gasparri

Il comm. Ezio Gasparri, che lascia la direzione del nostro Dopolavoro Provinciale per recarsi alla direzione generale di Roma con le mansioni di ispettore superiore del Dopolavoro, è stato ieri sera festeggiato in una cordiale e numerosa riunione. A nome dei tecnici e dipendenti del Dopolavoro, il conte Toesca di Castellazzo gli ha presentato in omaggio una medaglia d'oro, accompagnandola con cordiali parole di saluto, e il festeggiato ha risposto, vivamente ringraziando con commosse espressioni. E' poi seguito un rinfresco.

Note spicciole

R. Società Torinese Protettrice degli Animali. — Assemblea generale domenica alle 2, nell'aula dell'Istituto «Fossati», via Rossini, 14, per la nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione.

Pro Cultura (Sala Muriaido). — Stasera conferenza del prof. dott. Casazza sul tema: «Una malattia dell'ignoranza».

Scuola Tecnica Operaia San Carlo. — Domenica salita a Superga in visita di omaggio alla tomba del Duca di Genova. Riunione alle 7,45 a Sassi per quelli che saliranno coi propri mezzi. I soci che vorranno usufruire della funicolare passino in Segreteria per istruzioni.

Dopolavoro postelegrafonico. — Domenica alle 20,15 conferenza del prof. Carlo Re sul: «Stato giuridico del personale statale».

I decorati al valor civile, sono invitati a trovarsi domani domenica, alle ore 11, nella nuova sede di via del Carmine, 13, per comunicazioni.

Promotrice delle Belle Arti. — Domani alle ore 10, assemblea generale ordinaria.

Gli operai stuccatori, decoratori ed imbianchini sono convocati in assemblea generale domani, alle ore 9, nei locali dei Sindacati fascisti dell'industria, corso Galileo Ferraris, 19, per comunicazioni.

«Ali d'Italia» è il tema della conferenza che il colonnello Pietro Palma terrà stasera alle 21,30, nella sede dell'Associazione sarda, via Ospedale, 11.

Stato Civile di Torino

24 aprile 1931.

NASCITE N. 29: maschi 13, femmine 16.

MORTI N. 23. — Zanello Rosa ved. Arlotti, d'anni 79, di Ponte Stura, casalinga, via Montevideo, 41 — Giardino Giuseppe fu Giuseppe, id. 75, di Torino, agricoltore, strada Abbadia Stura, 418 — Negro Giuseppe di Giov. Battista, id. 23, di Murazzano, calderaio, via Caraglio, 13 — Ferrero Maria ved. Arduino, id. 62, di Cinaglio d'Asti, casalinga, strada Grugliasco Moncalieri, 681 — Gambino Giovanni fu Francesco, id. 73, di Poirino, manovale, via Orvieto, 73 — Sibaldi cav. Mario fu Ercole, id. 53, di Alessandria, medico chirurgo, via Madama Cristina, 9 — Sarazzo Angela m. Scabola, id. 60, di Trunzano V., casalinga, corso Moncalieri, 381 — Dabro Michele fu Giorgio, id. 73, di Chieri, tessitore, via Ceva, 33 — Barbieri Antonietta m. De Rito, id. 22, di Novara, casalinga, corso Racconigi, 137 — Falaschini Anselmo, id. 60, di Senigallia, pensionato, via Beaumont, 22 — Bianco Giuseppe di Agostino, id. 46, di Torino, tipografo — Groppo Giovanni di Salvatore, id. 54, di Camino, aiutante bar — Martinotto Carolina fu Domenico, id. 59, di Torino, meccanica — Vigilenzo Cirilla, id. 1, di Lussemburgo — Chiabotto Maria ved. Tesio, id. 64, di Torino, casalinga — Serra Giovanni fu Luigi, id. 66, di Savigliano, falegname — Truffo Francesco fu Francesco, id. 66, di Montaldo T., contadino — Suor Bava Maddalena fu Luigi, id. 40, di Calella, Figlia della Carità — Suor Bassi Maria Adelaide fu Serafino, id. 65, di S. Polo Piacentino, Figlia della Carità — Passatore Maria m. Costa, id. 31, di Piobesi d'Alba, casalinga — Mura Fedele fu Giuseppe, id. 64, di Narzao, contadino — Tedde Gavina fu Raimondo, id. 76, di Ozieri, persona servizio — Morra Filippo fu Antonio, id. 41, di Torino, falegname — Cossigh Marcellina m. Solaro, id. 39, di Taranto, casalinga.

Nati morti 1; a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 5.

E. I. A. R. - Radio-Torino

Lunghezza d'onda metri 289 - Kw. 8,5

Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,45; 16,55; 17,50; 20: Giornale radio. — 11,15: Segnalazione di prima prezzi alla Borsa. — 11,45: Musica varia. — 13: Dischi. — 14: Quotazioni di chiusura alla Borsa. — 16,15: Cantuccio dei bambini. — 16,45: Rubrica della signora. Musica ritrasmessa.

Ore 19: Comunicati dei Consorzi Agrari e del Dopolavoro. — 19,15: Musica varia. — 19,30: Musica riprodotta. — 20,30: Trasmissione dell'opera «Nerone» dal teatro alla Scala. Nel 1.o intervallo: Conversazione Mario Ferrigni. Nel 2o intervallo: Notiziario artistico. Nel 3.o intervallo: Giornale radio. Alla fine dell'opera: ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75; onde corte m. 25,4, Kw. 15 (2 RO); — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,5.

Ore 8,15-8,30 (Roma): Giornale radio. Bollettino del tempo per piccole navi. — 11-11,15 (Roma): Giornale radio. — 12,30: Trasmissione di dischi. — 12,50-14: Concerto variato. — 13,30: Giornale radio. — 13,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. — 16,15: Giornale radio. Cambi. Notizie. Bollettino del tempo per piccole navi. — 17-18,30: Concerto strumentale diretto dal M.o Enrico Martucci. — 18,15 (Roma): Segnali per il servizio radiotelemeteorico. Lezioni di radiotelegrafia dalla R. Scuola F. Cesi. — 19,10 (Napoli): Cronaca dell'idroporto. — 19,15: Giornale radio. Comunicazioni agricole. Giornale. Comunicato Dopolavoro. Rubriche varie. — 19,50: Trasmissione di dischi. — 20,10: Giornale radio. Rubriche varie. — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. — 20,40: Notiziario artistico. — 21: Opera dal Teatro Reale e dal San Carlo. Negli intervalli: Notizie varie. «L'eco del mondo», divagazioni di attualità di Guglielmo Alberocca. — 22,50 (circa): Ultime notizie.

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible]

Telefoni: «Annunci pubblicitari» [illegible] «Seguendo la cronaca» 41296

Seguendo la Cronaca

LIQUIDAZIONE

La Ditta FRATELLI NICOLA Succ. VIA ROMA 23

rende noto che, fondata nel 1830, ha svolto sempre la sua attività senza ricorrere a vendite eccezionali. La liquidazione attuale di tutte le **biancherie, telerie, maglierie, non solo è reale, ma forzata**, dovendo la Ditta abbandonare i locali di via Roma per prossimo abbattimento dello stabile. Il pubblico può così valutare in tutta la sua importanza l'occasione che gli viene offerta, in questi giorni, da una Ditta seria, che vende e ha venduto sempre e soltanto merce di fiducia.

Importante per chi cambia alloggio!

La DITTA RODI

(*Soc. An. Torinese*)

via Pietro Micca 13

offre a tutti i Sigg. Clienti occasioni vantaggiosissime per quanto occorre all'arredamento della casa.

Stoffe per mobili, tappeti da terra e da tavolo, scendiletto, cuscini, cretonnes, coperte, tenderie in pezza e confezionate, ecc., ecc., sono presentati nel negozio **Rodi, via Pietro Micca 13**, in un assortimento veramente grandioso. I prezzi migliori, le merci più belle.

Liquidazione Mobili

per cessazione commercio. Nel vostro interesse visitate i magazzini **Trivero, v. Bogino 23**. Esposizione camere complete e mobili isolati in stile Rinascimento, Barocco, Luigi XVI e moderni.

Primavera? Biocpatina...

E' una delle migliori cure primaverili. E' il famoso ricostituente che assomma tutte le preziose doti dell'olio di fegato di merluzzo, presentandole nella forma più semplice e gradevole per tutte le età, dai bimbi ai vecchi. La cura della *Biocpatina* è tra le più indicate ed efficaci in questa stagione.

Le MOLLE RIGOTTI sull'AUTO ITALIANA

Essendo stato informato che sul Numero speciale dell'*Auto Italiana* (IV Salone Internazionale dell'Automobile, Fiera di Milano) è apparso un giudizio molto favorevole alle mie molle pneumatiche per automobili, ne ho preso visione traendone un vero compiacimento. Di ciò sento il dovere di ringraziare sentitamente e pubblicamente il Sig. Avv. Aldo Farinelli e il Sig. Ing. Ernesto De Andreis, collaboratori torinesi della suddetta Rivista.

E' questa la prima soddisfazione dopo undici anni di studio e sei anni di lavoro e di esperimenti. Tale soddisfazione mi riesce veramente lusinghiera anche per la compiutezza dell'articolo, per il Numero dedicatomi e per l'autorità del giornale.

Dott. Carlo Rigotti.

PALAZZO MEDIOEVALE BELVEDERE

Risparmiatori! Impiegate bene il vostro capitale acquistando un moderno appartamento nel nuovo, caratteristico **Palazzo G. B. Carrera**

Corso Francia, ang. via Bagetti 20-22.

NOTE D'ARTE

Oggi, alle 17, alla *Sala Guglielmi* si inaugura l'interessante mostra del noto pittore toscano **Alberto Cecconi**.

ASTA BOTTO VIA ROMA 21

Quanto arreda il negozio dell'antica Ditta Botto, verrà venduto forzatamente all'asta, per immediato trasloco, da lunedì 27 aprile alle ore 16 e alle ore 21, fino a completo esaurimento della merce. Porcellane di Sèvres, Copenaghen, Royal Doulton, Saxe, Rosenthal, bronzi cesellati, argenti, cristalli tagliati, pelletterie fine, oggetti d'arte, bibelots, mobili francesi, inglesi, tutto sarà venduto al maggior offerente. Le vendite sono organizzate dalla **Sala d'Arte Guglielmi** (piazza Castello 23). Oggi esposizione dalle ore 17 alle 23 e domani dalle ore 10 alle 23.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia napoletana R. Viviani). — Ore 21: «La musica dei ciechi» di R. Viviani; «L'operaio dell'arsenale» di R. Viviani; «Don Giacinto» di R. Viviani.

VITTORIO EMANUELE (Comp. D. Galli-A. Gandusio). — Ore 21: Il Duca di Mantova» di U. Falena.

ALFIERI (Fantocci lirici di Yambo). — Ore 15: «I pagliacci» di R. Leoncavallo; ore 21: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini.

BALBO (Comp. operette Dirce Marella). — Ore 21: «Le tre lune» di C. Lombardo (serata in onore di Nella De Campi).

ROSSINI (Comp. commedie musicali). — Ore 21: «Mondo birbone» di F. Bille e V. G. Manfrino.

MAFFEI: Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.

CARDEN-DANZE: Ore 16 e 21: Trattenimenti.

GAY-DANZE: Lezioni, 17: Thè; 21: Trattenim.

BARBERIS-DANZE: Lezioni; 21: Trattenim.

ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI, via Bogino, 6. — Apertura dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15: «La musica dei ciechi»; «L'operaio dell'arsenale»; «Don Giacinto» di R. Viviani; ore 21: «'O fatto 'e cronaca» di R. Viviani. — **ALFIERI**: ore 15: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini; «Gran teatro di fantasia e Cirillino» di Yambo e Zoccoli; ore 21: «Bum-bum» di Yambo; «Gran teatro di fantasia»; «La Bajadera» di Kalman. — **BALBO**: ore 15 e 21: «Le tre lune» di C. Lombardo. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «Mondo birbone» di F. Bille e V. G. Manfrino.

MAFFEI: 15,30 e 21,15: Varietà. 24: Dancing.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

E' annunziato per questa sera il sensazionale debutto di *Marcelle and William* con *Kramer and Mayfield*, ossia

«I 4 CORSARI»

del «Capitol» di New York, i formidabili assi di Hollywood. E' impossibile descrivere ciò ch'essi fanno. Il loro lavoro — vero trionfo della realtà inverosimile — pur nella semplice riproduzione cinematografica fattane in alcuni celebri films, è già talmente sbalorditivo, che molti credono si tratti di trucchi fotografici... Vederli poi, in carne ed ossa, come accadrà questa sera al Maffei, eseguire i loro incredibili esercizi, è uno spettacolo che dà le vertigini e trascina all'entusiasmo assoluto... I 4 *Corsari*, venuti in Italia per la prima volta, non potranno fermarsi tra noi che pochissimi giorni. Dopo se ne torneranno in America e chissà quando sarà possibile rivederli ancora in Europa... Affrettarsi a prenotare i posti.

Dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi, il consueto elegantissimo *Dancing*.

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domen. 9-12. Sempre gratuito. — **CIVICO D'ARTE ANTICA** (v. G. Ferrari, 1): 9-12; 14-17. Feriali L. 2, domen. gratuito. — **CIVICO D'ARTE MODERNA** (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — **MUSEO D'ANTICHITA'** (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; fest. 10-13. Sempre gratuito. — **ARMERIA REALE** (p. Castello): ore 10-12; 14-16; la domen. 9-12. Gratuito. — **PALAZZO REALE**: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-17. Gratuito. — **MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA** (Maschio della Cittadella). Ore 10-12; 14,30-17. Gratuito. — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Carignano): Ore 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Le luci della città». Protagonista Charlie Chaplin. — Successo.
VITTORIA: «Tembi» documentario caccia grossa; «Topolino ama il jazz». Successo.
ROYAL: «Giorni felici». Janet Gaynor.
ITALA: «Lotta d'aquile». H. Sinclair.
SPLENDOR: «Redenzione». John Gilbert, Lupelli; «L'angelo azzurro». E. Jannings.
IDEAL: «Terra madre», cant., parl. italiano.
ALPI: «Città canora». Brigitte Helm.
STATUTO: «Città canora». Brigitte Helm.
BORSA: «Principessa del circo» dall'operetta di Kalman. H. Rosch e Liedtke.
PRINCIPE: «Rosa d'Irlanda». Successo.
SAVOIA: «I diavoli volanti»; sonoro.
AMBROSIO: «Femmine di lusso». Successo.

Al CINEMA AMBROSIO «FEMMINE DI LUSSO»

ha ottenuto ieri un successo sincero superando la grande aspettativa del pubblico. *Domenica, 26 corr., ore 10, eccitante mattinata per bambini... e per adulti. Due ore di salutare allegria a pochissima spesa: L. 1,50 e L. 3.*

Due milioni di dollari costò «Il grande sentiero»

il meraviglioso film parlato in italiano, che si proietterà da lunedì 27, al *Cinealpi* e al *Supercinema Statuto*. Oggi e domani ultime di *Città canora*.

SALONE GHERSI

Il clamoroso successo che ottiene

«LE LUCI DELLA CITTA'»

costituisce un vero trionfo per l'arte insuperabile di *Charlie Chaplin*.

«TERRA MADRE»

miracolo d'arte italiana, trionfo di commozione e entusiasmo all'*Ideal*.

CINEPALAZZO

Straordinario successo di:

«GLI AMORI DI MEZZANOTTE» *l'opera gigante di A. GENINA.*

ULTIME NOTIZIE

Il dibattito navale

In Francia si crede nell'accordo

Parigi, 24 notte.

In merito alla Nota francese sull'accordo navale, a proposito della quale i giornali continuano ad astenersi dal fare commenti, il *Temps* scrive questa sera che vi sono ragioni per credere che la proposta della Francia, derivante da un sincero spirito di intesa, permetterà di sormontare difficoltà contro le quali sino ad ora i negoziatori si sono urtati, e di terminare in condizioni accettabili per tutti la redazione definitiva dell'accordo. Il giornale aggiunge che

«le precisazioni pubblicate da varie parti nella stampa internazionale sulla proposta fatta dalla Francia non debbono essere accolte se non con molte riserve. Se è esatto che si tratta soprattutto di regolare le condizioni delle costruzioni navali dal 1934 al 1936, allo scopo di sostituire le navi che hanno raggiunti i limiti di età, vi sono ragioni per credere che la formula pubblicata dalla stampa di Londra non traduca esattamente la proposta fatta a nome del nostro Governo. Le controversie intavolate a tale riguardo rischiano di aviare ancora una volta la pubblica opinione, e la più elementare prudenza impone di astenersi da una polemica su un documento di cui non si conoscono nè il fondo nè i termini. I Governi di Londra e di Roma esaminano la proposta francese. Questo esame richiederà vari giorni, e non è che quando le opinioni saranno fatte nei circoli responsabili, inglesi e italiani, che si potrà constatare gli effetti prodotti e le probabilità che esistono in favore di una intesa. Queste probabilità sono serie, crediamo noi, non solo perchè le condizioni tecniche dell'accordo debbono rispondere allo spirito col quale il regolamento navale anglo-franco-italiano è stato concluso in principio; ma perchè vi è un interesse politico evidente, per le tre Potenze, a dissipare qualsiasi malinteso e preparare il terreno in vista di una larga cooperazione internazionale per la soluzione dei grandi problemi che si pongono attualmente davanti all'Europa. Quando gli esperti avranno compiuto gli studi necessari, i tre Governi dovranno assumere le loro responsabilità, ed è certo che il punto di vista politico sarà quello che determinerà il loro atteggiamento e la loro decisione».

Da parte sua il *Figaro*, pel quale l'accordo è probabile, scrive che questo consisterà semplicemente nel ratificare le cifre convenute il primo marzo scorso, e pubblicate sotto il titolo di «basi di accordo».

«Queste basi rimarranno tali e quali regolando le costruzioni che abbiamo il diritto di terminare prima del 31 dicembre 1936, cioè di intraprendere prima del 1.o gennaio 1934. In quanto a quello che faremo nel 1934, 1935, e 1936 se ne riparlerà in tempo utile. Con ciò affermiamo nuovamente la nostra volontà di sostituire nel corso di questo periodo le navi vecchie che noi avremmo evidentemente continuato a far figurare nei nostri effettivi, se non avessimo avuto l'intenzione ben decisa di dar loro dei successori. Chi ha potuto credere seriamente il contrario? Il testo stesso pubblicato il mese scorso avrebbe dovuto allontanare questa ipotesi, perchè vi era specificato che l'accordo non pregiudicava per nulla il modo con cui le navi aventi oltrepassato i limiti di età sarebbero sostituite. Gli è dunque che noi riservavamo espressamente il nostro diritto a tale riguardo, e quando i nostri rappresentanti nel Comitato di redazione lo hanno difeso tre settimane fa, non hanno portato nuove esigenze come ha preteso tutta la stampa inglese guidata dal *Foreign Office*: hanno mantenuto le vedute già espresse prima».

La Cina senza pace

L'esercito comunista, con oltre un milione di uomini, insiste nella guerriglia — Massacri di missionari

Sciangai, 24 notte.

Secondo un telegramma da Hankeu, tre missionari protestanti, un americano, uno svedese e una svedese, catturati a Kingmen in provincia di Hupè, sarebbero stati massacrati dai comunisti. Ma questa notizia non è stata ancora confermata. Si assicura però che la situazione generale della Cina resta oltremodo torbida. Ciang-Kai-Cek aveva promesso di sopprimere l'esercito comunista in tre mesi, ma ne sono già passati quattro, e se le truppe del Governo riportano ogni settimana certi successi, non possono distruggere i piccoli eserciti comunisti, che sono estremamente mobili, evitano combattimenti decisivi, e assiliano continuamente i loro avversari.

Il ministro della guerra Hoyintcing, il migliore generale governativo, ha riconquistato gran parte della provincia di Kiansi, ma i comunisti progrediscono nella provincia dell'Hupè e la loro avanzata ha prodotto grande agitazione ad Hankeu, ove lo stato di assedio è stato proclamato. Un attacco contro questa ultima città, tentato da oltre 20.000 comunisti, è stato respinto.

Le autorità cinesi prendono misure draconiane contro la propaganda comunista, e fanno giustiziare immediatamente ogni persona che faccia propaganda. Tuttavia numerosi opuscoli sono stati distribuiti dai comunisti agli operai. Ieri due uomini e una donna comunisti sono stati fucilati. Oltre 300 mila soldati sono impiegati nella campagna contro l'esercito comunista. Si calcola che, addizionando le varie truppe comuniste e tutte le bande di briganti che infestano le provincie cinesi, si raggiunge la cifra di un milione e più di individui, la maggior parte dei quali ex-soldati che hanno portato con sè le loro armi.

Il caso Moulin

L'interpellanza comunista verrà discussa martedì

Bruxelles, 24 notte.

Martedì prossimo avrà luogo alla Camera la discussione della interpellanza comunista circa l'arresto in Italia del prof. Moulin.

Il Ministro degli Esteri Hymans ha tenuto intanto a dare immediatamente alcune spiegazioni. Egli ha detto che, avute notizie dell'arresto del Moulin, si mise in rapporto col Console generale del Belgio a Milano e con l'Ambasciatore a Roma, ed ha aggiunto che si sforza di assicurare la difesa del Moulin dinanzi al Tribunale Speciale. Dopo aver rivolto un appello alla calma di tutti, Hymans ha deplorato le violenze commesse dinanzi al Consolato d'Italia. Ciò, egli ha detto, non può che nuocere al caso Moulin. (Stefani).

Una manifestazione dei goliardi romani

Roma, 24 notte.

Il G.U.F. romano ha convocato, per domattina alla Sapienza, tutti gli studenti dell'Urbe, per protestare contro la gazzarra antifascista inscenata in questi giorni a Bruxelles, contro l'Italia Fascista.

L'on. Lando Ferretti

commemora a Milano il martire Ugo Pepe

Un messaggio del Duce ai fascisti milanesi

Milano, 24 notte.

Questa sera, l'on. Lando Ferretti, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, che era giunto da Roma nella mattinata, ha celebrato il martirio di Ugo Pepe, il primo universitario caduto per la causa della Rivoluzione.

L'on. Ferretti ha parlato nel grandioso salone del Dopolavoro di Porta Romana, dinanzi ad un pubblico imponente. Sul palcoscenico facevano corona all'illustre oratore le maggiori autorità cittadine.

L'on. Ferretti inizia il suo discorso comunicando che il Duce, questa sera stessa, gli ha telefonato da Roma il seguente messaggio per i fascisti milanesi:

«*Commemorazione sacrificio Ugo Pepe mi riporta ai tempi indimenticabili dell'autentico squadrismo milanese. Io ho veduto l'animoso camerata, che ricordiamo stasera, mentre agonizzava nella clinica e l'ho sentito ripetere le parole della sua e nostra fede, e morire consolato dalla speranza del trionfo del Fascismo. Voglio essere presente tra le Camicie nere milanesi che lo onoreranno degnamente e altamente*».

L'oratore, tratteggia la figura del martire giovinetto attraverso gli episodi più salienti della sua breve ed eroica vita mortale, afferma che vi è un solo modo per obbedire al comandamento del Duce di onorare degnamente e altamente Ugo Pepe, quello di raccogliere la parola d'amore del giovinetto morente, e di farne il verbo della concordia fra i fascisti, fra tutti i fascisti, soldati di un solo esercito, pronti a morire per un solo Capo.

«Ma questi, continua l'on. Ferretti, non sono tempi di idillio, sibbene di battaglie contro i nemici di fuori e i pochi irriducibili avversari di dentro». E ricorda fatti anche recenti, che dimostrano l'ostilità da cui è circondata l'Italia, soltanto perchè essa non è più serva, ma si aderge libera, forte, indipendente a portare nel mondo l'idea salvatrice del Fascismo.

La marcia di tutto un popolo

«Quanto agli avversari di dentro, non vi è dubbio che l'Italia è la Nazione più compatta di ogni altra dal punto di vista etnico, linguistico, religioso e anche politico, ma esistono ancora, strisciant sui margini della meravigliosa marcia di tutto un popolo, esseri ambigui che non fecero sacrificio alcuno per il trionfo del Fascismo; che tentarono di approfittare del nuovo stato di cose instaurato dalla Rivoluzione delle camicie nere, per dileguarsi al primo innocuo stormir di fronde e riapparire all'orizzonte, dopo il discorso del 3 gennaio, nel quale il Duce, ancora una volta, come sempre, dominò uomini ed eventi, con la sola visione della grandezza della Patria.

Questi medesimi esseri tornarono a fare delle riserve dopo lo storico discorso di Pesaro, col quale si gettavano le basi della salvezza economica del paese, in mezzo alla burrasca, che sola la divinazione del Duce prevedeva e preveniva, e che ora imperversa sul mondo. Si tratta di qualche nido di vipere che il Fascismo non avrà alcuna difficoltà a snidare col ferro e distruggere col fuoco.

Nessuna preoccupazione può destare l'indifferenza o anche l'ostilità di una esigua minoranza che, pur di aver salva la vita, si sarebbe piegata ad ogni viltà, quando pochi giovani, al pari di Ugo Pepe, sapevano lottare e morire contro l'organizzata furia comunista. Da allora questi uomini salvati dal Fascismo, nell'esistenza e negli averi, cedettero per sempre l'iniziativa politica in Italia al genio di Mussolini, animatore dell'eroismo delle camicie nere».

L'on. Ferretti continua dicendo che la consapevolezza delle nostre forze e la esiguità delle forze avversarie, sbaragliate su tutta la linea del fronte interno, non devono far cadere i fascisti nelle mollezze fatali degli ozii di Capua e neppure nella romanticheria dei nostalgici ricordi, nella sterile proposizione di casi di coscienza.

«Se avessimo commemorato stasera Ugo Pepe con un discorso a tinte romantiche, per strappare il pianto dei camerati — continua l'on. Ferretti — avremmo tradito la sua memoria di combattente e di martire, e saremmo stati troppo simili a quei democratici e a quei liberali che, per nove lustri, dal 1870 al 1915, non seppero che commemorare gli eroi e i martiri del Risorgimento con discorsi e cortei.

«Il Fascismo invece si è liberato del bagaglio delle commemorazioni parolaie, tutto teso come è verso l'avvenire. Il solo modo di commemorare i nostri martiri è quello di giurare a noi stessi di essere pronti a morire, come essi morirono per il Duce e per l'Italia».

L'on. Ferretti afferma che i fascisti di oggi hanno, più di Ugo Pepe e dei suoi compagni di battaglia e di gloria, il dovere di essere pronti a dare la vita, perchè quei martiri giovinetti si immolarono davvero senza nulla chiedere, altro che il sorriso del Capo ed il bacio della madre sulla bocca morente.

«Mentre tutti gli italiani di oggi, attraverso nove anni di Regime, hanno ottenuto grandi benefici materiali e morali, essendo stati attrezzati dallo Stato Corporativo a superare la crisi più terribile che il mondo da gran tempo avesse attraversato e avendo acquistato dal Fascismo l'orgoglio di appartenere ad una Nazione che oggi riprende una missione universale, contro il morente regime democratico e contro i tentativi di ritorno alla barbarie costituiti dal comunismo.

«Per compiere vittoriosamente questa missione — conclude l'on. Ferretti — bisogna che tutti gli italiani, e specialmente i giovani fascisti, si preparino a dura e lunga lotta, perchè soltanto con la tenacia e col sangue si conquista la gloria e si creano gli imperi».

L'orazione dell'on. Ferretti, appassionata ed ispirata, ricca di concettosità e significazioni politiche e, nel contempo, letterariamente squisita, parecchie volte trascinò il pubblico alla commozione e all'applauso.

Al Moto Club Milano

In occasione della presenza a Milano dell'on. Lando Ferretti, il Moto Club Milano ha inaugurato stasera, alle 22,30, nei locali della sua sede, il suo gagliardetto. Alla breve cerimonia hanno assistito molti sportivi soci del sodalizio milanese ed alcune autorità. Notate, fra esse, il Segretario federale seniore Brusa, il Vice-Preside della Provincia comm. Metaloni, il Vice-Presidente del Moto Club d'Italia comm. Ambrogio Ferrario, il Segretario cav. Magnani, il prof. Robecchi, ecc.

Il comm. Metaloni, nella sua qualità di Presidente del Moto Club Milano, ha ringraziato l'on. Ferretti per aver voluto aderire all'invito di conferire importanza alla cerimonia con la sua presenza. Il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, attentamente seguito e vivamente applaudito, ha pronunziato un breve ma vibrante discorso, in cui ha lumeggiato l'importanza dello sport motociclistico, ed ha ribadito la necessità di avviare la gioventù italiana verso le discipline sportive che devono essere praticate con serietà e consapevolezza.

Le sorgenti inquinate di Pracchia

Contradditoria dichiarazione dell'albergatore

Pistoia, 24 notte.

Lo svolgimento del processo a carico dell'albergatore di Pracchia è stato ripreso ieri; come al solito, numerosissimo il pubblico che affollava l'aula. L'imputato è ancor sempre ammalato: ieri, poi, il Cappellini fu colto da delirio così violento che i famigliari dovettero non poco faticare per calmarlo. Aperta l'udienza, si è proceduto alla escussione del teste Nullo Stroppa, rappresentante del Cappellini in Romagna, essendosi fra i due stipulato un contratto per la fornitura dell'acqua a vari comuni di quella zona, fra i quali era Lugo.

Depone, poi, il brigadiere dei carabinieri Sante Tozzi, che fornisce particolari in merito alle prime indagini, espletate in Pracchia in seguito al manifestarsi della epidemia.

Le dichiarazioni del brigadiere appaiono, gravissime. Fino ad oggi si ignorava che l'albergatore Cappellini avesse mai ammesso di aver effettuato il getto della *Fredda* con l'acqua contenuta nel pozzo.

«Invece — depone il teste — esiste una dichiarazione, firmata dall'albergatore. Preoccupato dal dilagare della epidemia, mi recai dal medico provinciale dott. D'Eufemia, e dal professor Chiappelli, ai quali rivolsi preghiera di volersi recare a fare un sopraluogo alla sorgente. I due sanitari vi si recarono infatti, unitamente all'ing. Pacini; fu notato, così, che il chiusino del pozzo era aperto per due terzi, permettendo all'acqua contenutavi di raggiungere il serbatoio della *Fredda*. «Ma come? — chiedemmo al Cappellini, — lei mescola quest'acqua con quella potabile?». L'albergatore si mostrò assai contrariato della nostra scoperta e dichiarò di non essere stato lui ad aprire il chiusino, essendo ciò avvenuto a sua insaputa. Tuttavia l'albergatore fu invitato a rilasciare una dichiarazione in proposito al dottor D'Eufemia. Egli rilasciò allora una dichiarazione con la quale confessava di essersi deciso ad immettere l'acqua del pozzo nel serbatoio della *Fredda*, mosso dalla preoccupazione di non poter corrispondere agli impegni presi con i Comuni».

In altra parte della dichiarazione, il Cappellini, contraddicendosi, affermava di non essersi servito di tale immissione, e che, se un inquinamento nella *Fredda* vi era stato, esso doveva essere stato prodotto da cause sopravvenute nell'acquedotto della sorgente.

L'albergatore, inoltre, asseriva di aver per due volte pompato l'acqua del pozzo, per gli usi dell'albergo, non sapendo per altro precisare i motivi per i quali non avesse creduto di avvertire le autorità sanitarie dell'avvenuta congiunzione fra i condotti della sorgente e quelli del pozzo. Il dichiarante rievoca, più avanti, di aver sempre ritenuto ottima e salubre l'acqua del pozzo stesso, la quale non fu sottoposta a nessuna analisi chimica, ricordando di aver costruito il pozzo dodici anni prima, intendendo servirsi di quelle acque solo per i bassi servizi, aggiungendo che, in seguito a una verifica fatta nel 1926 da alcuni funzionari del Comune, egli aveva fatto tagliare la congiunzione esistente fra il pozzo e l'acquedotto, congiunzione che fece poi riallacciare, al solo scopo di fornire acqua alla stazione dell'alto pistoiese, per i lavandini, le latrine e per l'innaffiamento stradale.

La dichiarazione reca la data del 2 settembre 1927, ed è firmata, di proprio pugno, dal Cappellini.

Nell'udienza pomeridiana è continuata l'escussione dei testimoni. E' richiamato il teste Nullo Stoppa, che produce una diffida del Cappellini, a proposito dell'acqua *La Fredda*, definita la migliore acqua da tavola, dotata di qualità di cui sono prive quelle di qualsiasi altra sorgente. Il teste, a domanda della P. C., asserisce che il Cappellini, con la sola fornitura ai comuni interni, guadagnava 40 a 50 mila lire l'anno.

Dopo alcune deposizioni di scarso interesse, il prof. Chiappella riferisce sulla ispezione da lui eseguita, quale ufficiale sanitario di Pistoia, alla sorgente di proprietà del Cappellini; quindi l'udienza è rinviata a domani.

Il «Crédit Valdôtain»

La sentenza del Tribunale nelle cause commerciali

Aosta, 24 notte.

Il nostro Tribunale Civile, presieduto dal cav. uff. Marina, ha pronunciato, in questi giorni, la sentenza nelle cause commerciali riunite di contestazione di credito, e di opposizione a sentenza di retrodatazione del fallimento del Crédit Valdôtain, in persona del curatore rag. Lanza.

Il Tribunale, anzitutto, esaminate le conclusioni dei procuratori delle parti in causa, e dopo la discussione delle proposte avanzate dalle parti creditrici e delle relative conclusioni del fallimento, la opposizione, alle prime, soffermandosi in considerazione di carattere giuridico, ha sentenziato che, in accoglimento delle opposizioni proposte dall'Amministrazione delle Finanze dello Stato e dalla Banca d'Italia, vengano ammessi, in via privilegiata, al passivo del fallimento del Crédit Valdôtain e della Soc. An. Acque Minerali di Courmayeur, i crediti dell'Amministrazione delle Finanze Statali, considerandosi compensate le spese; e, ferma restando l'ammissione della Banca d'Italia al passivo fallimentare in via chirografaria per il credito di L. 730.000, venga ammessa la Banca stessa, al passivo fallimentare in via chirografaria, anche per il credito di L. 300.000, portato dalla cambiale Puccinelli 18 gennaio 1929, girata dal Crédit Valdôtain; a titolo però di garanzia, nonchè in complesso, la Banca d'Italia non ottenga in pagamento, somma superiore al credito principale di L. 730.000; inoltre venga condannato il fallimento nelle spese, a favore della Banca opponente.

Accogliendo le contestazioni e le eccezioni formulate dal curatore del fallimento, il Tribunale ha respinto, con la condanna dei creditori nelle spese della lite, le opposizioni proposte dal Banco di Santo Spirito e il Piccolo Credito di Cuneo. Si è riservato, inoltre, ogni decisione di merito sulle opposizioni della Cassa Rurale dell'Assunta di Villeneuve e Saint-Pierre e di Adolfo Freppaz, nonchè di S. E. mons. Calabrese, ammettendo il curatore del fallimento a provare il capitolo contenuto nelle conclusioni, contro mons. Calabrese; e i capitoli, salvo il primo, che è stato respinto, contenuti nelle conclusioni contro la Cassa Rurale ed il Freppaz; tali prove sono fissate per il giorno 30 corrente.

Impiccano una vecchia e riscuotono i suoi risparmi

Bologna, 24 notte.

Di una oscura vicenda si sta occupando la nostra Autorità Giudiziaria. La notte del 15 corrente, a Funo, in frazione di Argelato, nella sua abitazione veniva trovata, appiccata ad una trave la settantenne Adele Grimaldi, la quale si era colà ritirata, dopo essere stata a servizio, per oltre quattro lustri, presso una distinta famiglia bolognese.

Dopo il sopraluogo da parte delle autorità, alla salma venne data sepoltura. Tutti allora, pensarono che si trattasse di un caso di suicidio.

Senonchè, in questi ultimi giorni, sono cominciate a circolare voci misteriose, secondo le quali la disgraziata non avrebbe avuto affatto l'intenzione di togliersi la vita, per quanto alcuno ricordasse che un fratello di lei aveva fatto, anni prima, la stessa misera fine. Sulla scorta di queste voci l'Autorità Giudiziaria riaprì l'inchiesta.

La povera Adele in possesso di qualche risparmio, si era unita, da qualche tempo, al fratello Alfonso di 68 anni e alla vecchia sorella Irene. L'Alfonso per riassettare la sua piccola azienda di falegname, si era associato a certo Fernando Bonzagni, di 30 anni, da Cento: ma tuttavia sopravvenne il fallimento. Tutti cominciarono ad attingere agli onesti risparmi della vecchia Adele: fra gli altri, anche il fornaio Giovanni Malossi, di 22 anni che, insieme con la moglie, aveva preso alloggio presso i Grimaldi.

Dopo la sera del 15 corrente, in cui la povera Adele fu trovata impiccata, risultò che il Malossi e l'ex-socio dell'Alfonso, si erano recati a Bologna, per ritirare i risparmi della morta, ammontanti a circa ventimila lire. I due sono stati arrestati sotto l'imputazione di truffa e di presunto omicidio premeditato.

Ucciso a fucilate la donna che lo respinge

Genova, 24 notte.

Verso le 14 di oggi, alcuni contadini, che transitavano nei pressi della Torrazza, una borgata di poche case posta lungo la ferrovia Genova-Casella, rinvenivano, in una pozza di sangue, il corpo di una donna che non dava più segni di vita. I carabinieri, subito avvertiti del fatto, accorrevano sul posto, mentre veniva avvertita l'autorità giudiziaria di Genova. La donna fu identificata per tale Maria Carrozzini, di 41 anno, abitante a Torrazza, madre di cinque figli. Tre colpi di fucile, sparatile a bruciapelo, l'avevano fulminata.

Le prime indagini dei carabinieri hanno stabilito che la Carrozzini era, da molto tempo, fatta oggetto di eccessive premure da parte di un contadino sessantenne, che non è ancora stato identificato. Il quale, malgrado le repulse della donna, non aveva cessato di farle la corte.

In un primo tempo erano sorti dubbi di colpevolezza sul marito della Carrozzini, ma questi ha potuto dimostrare di essere stato completamente estraneo al fatto. Resta, perciò, la sola ipotesi che il maturo pretendente della donna abbia uccisa la Carrozzini in seguito alle continue resistenze di lei alle sue proposte. Il presunto assassino è ora attivamente ricercato.

Drammatico incidente a un auto funebre

Il figlio del defunto rimane ferito

Viareggio, 24 notte.

A Quercete, al famoso e tragico passaggio a livello incustodito n. 135, ove hanno trovato la morte ormai una ventina di persone, è avvenuta un'altra disgrazia. Proveniente da Nizza, transitava sulla strada nazionale, verso le 19,40, un'automobile funebre francese, guidata dallo chauffeur Domenico Vecchetti, di 31 anni, da Nizza, e colà dimorante, recante la salma di Bartolomeo Fulcaris, deceduto a Nizza. La salma veniva trasportata a Roma e l'accompagnava un figlio del Fulcaris, a nome Giuseppe, di anni 23, che sedeva accanto al conducente.

Giunto in prossimità del passaggio a livello suddetto, il guidatore della vettura si accorgeva del sopraggiungere di un accelerato. Giunto sui binari ed avvertito il pericolo lo chauffeur aveva il sangue freddo e la prontezza di spirito di dare un colpo secco ai freni ed una violenta sterzata a sinistra, mandando l'automobile di lato a cozzare contro un palo di ferro del passaggio a livello. Il cozzo valeva ad evitare un sicuro investimento. Le due persone che si trovavano sull'autocarro rimanevano ferite, per fortuna in modo non grave alle mani ed in altre parti del corpo. I due feriti, dopo essere stati medicati, potevano rimettere sulla strada l'auto funebre riprendendo poi il viaggio.

Due famiglie in conflitto per la raccolta di acqua piovana

Valenza, 24 notte.

Una divergenza circa lo scorrimento dell'acqua piovana nei singoli poderi, provocava, nella vicina Mede Lomellina, un odio sordo fra le famiglie Medicina e Ballerini, odio che degenerò, nello scorso dicembre, in un violento litigio.

Tale Pietro Medicina, di 70 anni, dopo di aver questionato con il giovane Marino Ballerini, inferiva allo stesso una tremenda coltellata, producendogli una ferita che lo tenne in pericolo di vita per oltre una settimana. Uno dei figli del Medicina, a nome Giuseppe, tentava intanto di ferire, con un coltello, il fratello del Ballerini che si difese strenuamente servendosi di un grosso martello. Di qui le varie denuncie e lo svolgimento del processo che si conchiuse con la condanna del Pietro Medicina a 7 mesi e 29 giorni di reclusione; del figlio Giuseppe, per tentate lesioni, a 3 mesi e 15 giorni, ed entrambi alle spese di processo ed al risarcimento dei danni alla parte lesa.

Matrimonio mandato a monte da una donna armata di bastone

Cuneo, 24 notte.

Uno spiacevole incidente è accaduto a due fidanzati che stavano per recarsi in chiesa, a Serravalle Langhe, per essere uniti in matrimonio. Poco prima dell'ora fissata, giungeva, da un paese vicino, una donna, armata di un nodoso randello, e si poneva ad aspettare l'arrivo della coppia minacciando anche il parroco officiale per la celebrazione del rito. Venuta la cosa a conoscenza dei fidanzati, dopo una vivace spiegazione, il mancato sposo ed i parenti decidevano di rimandare le nozze ad altro giorno per evitare una clamorosa, se pure giusta, scenata.

Vecchio che muore in Cimitero mentre visita la tomba di famiglia

Alessandria, 24 notte.

Nel pomeriggio di oggi il geometra cav. Giovanni Piccone, di anni 79, mentre visitava le tombe dei suoi congiunti raccolte in una cappella del cimitero urbano, veniva colto da improvviso malore e cadeva al suolo privo di sensi. Venne raccolto da pie persone ma ogni soccorso fu vano: il poveretto era morto per paralisi cardiaca.

Il Piccone era persona assai nota in città avendo ricoperto numerose cariche pubbliche. Aveva avuto un figlio caduto in guerra, il tenente dei bersaglieri Mario, ed un altro, Alberto capitano di cavalleria, morto quasi improvvisamente poco dopo l'armistizio.

I premi dei buoni novennali del Tesoro

Roma, 24 notte.

Presso la Direzione Generale del Debito pubblico hanno avuto inizio le estrazioni per l'assegnazione dei premi ai Buoni del Tesoro novennali di prima, seconda, terza e quarta serie, pagabili al 15 maggio.

Per la prima serie il premio di lire 100.000 è stato assegnato al Buono N. 1.379.366; il premio di lire 50.000 al Buono N. 231.946; il premio di L. 10.000 al Buono N. 546.668, ed i quattro premi di lire 5000, ciascuno al Buoni N. 907.180, N. 946.947, N. 368.124, N. 544.601.

Per la seconda serie, il premio di L. 100.000 è stato assegnato al Buono N. 840.263; il premio di L. 50.000 al Buono N. 647.085; il premio di L. 10.000 al Buono N. 78.780; ed i quattro premi di L. 5000 ciascuno, al Buoni N. 904.368, N. 924.623, N. 684.927, N. 1.332.804.

Per la terza serie il premio, di lire 100.000 è stato assegnato al Buono N. 1.088.514; il premio di L. 50.000 al Buono N. 1.404.070; il premio di lire 10.000 al Buono N. 13.087; ed i quattro premi di L. 5000 ciascuno, ai Buoni N. 166.408, N. 1.185.479, N. 1.420.537, N. 1.164.327.

Per la quarta serie il premio di lire 100.000 è stato assegnato al Buono N. 1.536.363; il premio di lire 50.000 al Buono N. 28.358; il premio di lire 10.000 al Buono N. 1.670.796; ed i quattro premi di lire 5000 ciascuno, al Buoni N. 1.553.310, N. 1.349.908, N. 586.231, N. 831.647.

SPORT

La prima giornata del campionato italiano di spada

Milano, 24 notte.

Nella Sala d'armi della Società del Giardino si sono iniziate stamane le prime serie di eliminazione del campionato italiano di spada. Gli assalti si sono seguiti su una sola pedana, per dar modo a tutti i partecipanti di osservare nei suoi primi sviluppi il funzionamento della nuova formula di gara.

Il nuovo regolamento prevede incontri ad una stoccata, durante i quali, attraverso una lunga serie di «repêchages», si è addivenuti ad una eliminazione graduale dei concorrenti. Il Comitato organizzatore, che fa capo all'on. Marzini, e la giuria, hanno sbrigato con sollecitudine ogni loro compito, e le gare hanno assunto il ritmo più spedito, favorite in più dallo spirito cavalleresco dei contendenti che in competizione all'arma triangolare ha raccolto in numero di trentasei.

Tra essi era anche il campione italiano 1930, Agostoni, che in omaggio al titolo di cui è detentore, è stato ammesso senz'altro alla disputa delle semi-finali. Sono occorsi oggi complessivamente ben 139 incontri, per poter stabilire l'elenco dei semi-finalisti. Nella mattinata si è esaurita la prima serie dei gironi eliminatori, nella quale è rimasto imbattuto il solo Ragno, di Venezia, che ha riportato cinque vittorie su cinque «matches», e quattro ne ha riportate Riccardi. Dopo la seconda serie sono rimasti qualificati per la disputa delle semi-finali i seguenti diciotto schermidori: Ragno, Renzo Minoli, Enrico Minoli, Giorgio Rastelli, Riccardi, Dino Rastelli, Bertolaia, Agostoni, Marozzi, Pecini, Priorari, Germano, Spreafico, Tieghi, Simonetti, Benassai Brusati e Battaglia.

La nuova formula, instaurata per evitare «combines», è apparsa un po' stucchevole, data la necessità di numerosissimi incontri per la selezione; la limitazione dei «matches» a una stoccata solo ha reso nervoso qualche concorrente e lasciato un po' in balìa dell'imprevisto qualche risultato. Attraverso il lungo processo di selezione, tutti i migliori si sono affermati, rimanendo in gara per le prove di domani. Dei trentasei concorrenti due sono piemontesi; uno, Corvo, è stato eliminato dopo aver fornito dei combattimenti coraggiosi, e l'altro, Germano, è riuscito a qualificarsi per le semi-finali. Queste si svolgeranno domani.

Il torneo finale raccoglierà quattro concorrenti, che disputeranno un girone all'italiana a quattro stoccate. Erano presenti il Commissario del C.O.N.I. on. Di Bacci, ed il presidente della Confederazione di scherma on. Marzini.

I Campionati pugilistici della Milizia

Genova, 24 notte.

Sono quasi giunti a conclusione gli incontri per il campionato nazionale di pugilato della Milizia. Ecco i risultati odierni:

Pesi mosca: Vergani (117.a Civitavecchia) batte Rinco (36.a Genova) ai punti.

Pesi gallo: Ceccarelli (108.a Ancona) batte Salli (88.a Livorno) per *forfait* giustificato; Gilberti (117.a Civitavecchia) batte Bazzarelli II (138.a Napoli) per k. o. alla prima ripresa; Sarai (36.a Genova) batte Monti (138.a Napoli) ai punti.

Pesi piuma: Ferrari (36.a Genova) batte Nocerino (138.a Napoli) ai punti; Ulivieri (36.a Genova) batte Gambi (82.a Ravenna) ai punti.

Pesi leggeri: Rossini (36.a Genova) batte Conti (154.a Taranto) ai punti; Galliano (36.a Genova) batte Bianchi (82.a Firenze) ai punti.

Pesi welter: Cordoni (135.a Teramo) batte Pietroni (108.a Ancona) ai punti; Rovela (36.a Genova) batte Leoni (108.a Ancona) per abbandono alla prima ripresa; Esposito (138 Napoli) batte Ponte (36.a Genova) ai punti.

Pesi medi: Borzone (36.a Genova) batte Arrighiello (138 Napoli) per abbandono alla seconda ripresa; Baisani (117.a Civitavecchia) batte Savorini (81.a Ravenna) per *forfait* giustificato; Curci (154.a Taranto) batte Mazzuero (36.a Genova).

Pesi medio-massimi: Summa (11.a Ferroviaria) batte Renzi (92.a Firenze) per *forfait* giustificato.

Il raid Mogadiscio-Roma

L'arrivo a Tripoli

Tripoli, 24 notte.

Sono qui giunte oggi le automobili *Fiat*, che compiono il «raid» Mogadiscio-Roma. (*Stefani*).

LA TEMPERATURA

24 aprile 1931

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 8: 741.
Temp. minima notte dal 23 al 24 + 7,8
Temp. massima del giorno 24 + 17

La giornata di ieri: cielo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	cielo	mare
Roma	17	6	coperto	[illegible]
Milano	16	7	¼ coperto	
Genova	17	11	»	mosso
Venezia	15	8	nuvoloso	calmo
Firenze	18	6	¼ coperto	
Ancona	16	8	coperto	l. m.
Bologna	16	7	¾ coperto	
Napoli	17	10	¼ coperto	mosso
Taranto	18	9	nuvoloso	l. m.
Palermo	18	11	coperto	»
Catania	21	10	»	»
Cagliari	15	8	»	»
Tripoli	28	14	»	»
Messina	19	13	»	mosso
Trieste	13	8	»	calmo
Trento	15	8	»	
Fiume	14	8	nuvoloso	l. m.
Bari	15	7	¼ coperto	calmo
S. Remo	17	10	»	l. m.
Bergamo	17	11	¼ coperto	»
Rodi	19	13	sereno	mosso

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 24, notte.

La giornata odierna è stata discretamente attiva. Infatti vennero contrattati due milioni e 600 mila titoli. Il tasso del denaro si rimase all'1,50 per cento. All'apertura la tendenza generale dei corsi era irregolare. Durante tutta la giornata il mercato è stato oltremodo irrequieto, e anche alla chiusura la maggior parte dei titoli erano ancora irregolari. Solamente le azioni ferroviarie e le automobilistiche hanno assunto una netta tendenza al rialzo. Esse hanno guadagnato in media da 2 a 4 punti. Piuttosto deboli invece si sono mostrate le azioni petrolifere, quelle del caucciù e quelle del rame. Le Obbligazioni italiane hanno guadagnato alcune frazioni. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7% 1924	99 7/8
Lavori Pubblici Italiani 7% 1927	98 —
Id. id. 7% 1927	97 7/8
Città di Milano 6,50% 1952	88,25
Città di Roma 6,50% 1952	88,35
Fiat 7% 1946 con warrants	98,25
Id. id. senza warrants	90 5/8

AZIONI

Italian Super Power	5 7/8
American Telephon e Telegraph	190 —
Consolidated Gas Co. of New York	94 1/8
General Electric Company	48 7/8
General Motors Corporation	40 3/8
Kennecott Copper Corporation	25 7/8
National e Biscuit Company	79 —
New York Central Ry Company	100,50
Radio Corporation	17,75
Standard Oil Co. of New Jersey	37 5/8
Texas Gulf Sulphur Company	41 5/8
United States Steel Corporation	130 5/8

Amsterdam, 24. — Il mercato oggi dopo un inizio abbastanza calmo è divenuto molto irregolare in seguito al cattivo comportamento delle Royal Dutch, che hanno perduto alcuni punti.

Parigi, 24. — Chiusura cambi: Italia 133,50; Londra 124,21,5; New York 25,57,50; Belgio 355,75; Spagna 257; Svizzera 492,60; Olanda 1026; Svezia 686,25; Danimarca 68,50; Germania 608,75.

Londra, 24. — Chiusura cambi: Italia 92,85; New York 4,86,25; Amsterdam 12,09,50; Francia 124,24; Belgio 34,90,25; Germania 20,41 3/8; Spagna 46,50; Copenaghen 18,16,75; Stoccolma 18,14,5; Oslo 18,16,5; Helsingfors 193,10; Praga 164,11; Budapest 27,87; Belgrado 276 3/4; Sofia 673,50; Bucarest 817; Atene 375 1/8; Costantinopoli 1025; Austria 34,56; Varsavia 43,35; Buenos Aires peso oro 38,50; Rio Janeiro 3,38; Yokohama 24,48; Svizzera 25,33 3/4.

Ginevra, 24. — Chiusura cambi: Italia 27,17,5; Francia 20,30; Inghilterra 25,23,75; New York 5,18 7/8; Belgio 72,16,75; Spagna 54,60; Olanda 208,53,75; Germania 123,62,5; Austria 73; Svezia 139,07,5; Norvegia 138,80; Danimarca 138,90; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,37,5; Ungheria 90,47,5; Jugoslavia 9,13.

Berlino, 24. — Chiusura cambi: Italia 21,99; Francia 16,41,5; Svizzera 80,97,5; Vienna 59,05,5; Ungheria 73,30; Londra 20,41,5; Amsterdam 168,85; New York 4,19,55; Praga 12,43,1.

Berlino, 24. — La Borsa ha esordito oggi in contegno molto fermo, in seguito a nuovi acquisti di ricopertura. Verso la fine della seduta i corsi hanno ceduto alquanto, in seguito a realizzi della speculazione. Quest'oggi sono stati anche stabiliti i saggi dei riporti che sono stati fissati al sei per cento, ossia di un quarto inferiori a quelli del mese scorso. La chiusura è stata ben tenuta, con tendenza sostenuta.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta; aprile 5,49; maggio 5,49; giugno 5,59; luglio 5,57; Agosto 5,61; settembre 5,65; ottobre 5,69; novembre 5,74; dicembre 5,78; gennaio 1932: 5,81; febbraio 5,86; marzo 5,90; aprile 5,94; maggio 5,98; luglio 6,04; ottobre 6,19; dicembre 6,26. Futuri Egiziani: tendenza ferma; Sakels Fully Good Fair: maggio 8,10; luglio 8,25; settembre 8,38; ottobre 8,44; novembre 8,50; gennaio 1932: 8,66; marzo 8,76. Upper F. G. F.: maggio 6,41; luglio 6,51; settembre 6,62; ottobre 6,70; novembre 6,73; gennaio 1932: 6,82; marzo 6,90. Indiani: maggio 4,48; luglio 4,54; ottobre 4,60; gennaio 1932: 4,61; marzo 4,69. Vendite della giornata cotone disponibile balle 4000.

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,67; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,30; Id. Upper 6,92; M. G. Surtee F. G. 4,83; Id. Broach 4,33; American Sind/Punjab 4,30; M. G. n. 1 Oomra 4,20; Id. Bengal 3,64; Id. Scinde 3,64. Importazioni della giornata balle 3000.

New York, 24. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 10,15; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura sostenuta; maggio 10,14-15; giugno 10,28; luglio 10,42; agosto 10,56; settembre 10,70; ottobre 10,79; novembre 10,89; dicembre 11; gennaio 1932, 11,10; febbraio 11,22; marzo 11,33.

New Orleans, 24. — Disponibili: Middling 9,80. Futuri: maggio 10,11-13; luglio 10,36; ottobre 10,70-72; dicembre 10,90; gennaio 1932, 11,12-13; marzo 11,31.

FALLIMENTI

TORINO: Alerio Felice, osteria, corso Vercelli, 227; decreto 22 corr.; piccolo fallimento, Pretura Torino; commissario giud. proc. Richiardi Raffaele. Attivo L. 5000; passivo L. 17.916. — Liffredo Pietro, trebbiatore, Carignano; decreto 22 corr.; piccolo fallimento; Pretura Chivasso; commissario giud. rag. Ludero Alfredo. Attivo L. 7000; passivo Lire 19.771. — Pozzi Carlo, via Tronzano 10 bis; combustibili, decreto 22 corr. piccolo fallimento; Pretura Torino, commissario giud. dott. Mussano Alessandro. Attivo L. 7614,80; passivo L. 18.491,01. — Porta Alessandro, Gilberian Marcella, Albania Turistica Internazionale, fissata adun. cred. 27 maggio ore 10, per esperimento di concordato al 25%. — Omegna Guglielmo; con sent. 22 corr. omologato concordato; 25% ai chirografari; concessi benefici di legge. — Ghinelli Federico; con verbale 22 corr. conchiuso concordato e fissata l'udienza del 5 maggio per l'omologazione. — Dniere Luigi, Dalle Emma, coniugi; con verb. 22 corr. conchiuso concordato e fissata l'udienza del 5 maggio per l'omologazione.

MILANO: Attilio Ferrari, pellicceria, via S. Dalmazio, 8; cur. rag. Alessandro Fumagalli — Ditta Laiana, in persona di Antonio Bertinzoli e Francesco Pesani, industria biancheria, via S. Marco, 46; cur. rag. Piero Ravizza — Luigi Citterio, officina meccanica, viale Col di Lana, 14; cur. avv. Lorenzo Rosa Rossi. — Pasquale Mele, impresa costruzioni, Sesto San Giovanni; cur. dott. Dante Cappelloni. — AQUILA: Vincenzo Forcella, ditta in persona di Alberto Agamben e Santilli Stanora, carioleria, Pettici di Aquila; cur. avv. Antonio Borrelli. — Cesare Ardolini, oggetti di alluminio ed altro (P. F.); comm. giud. avv. Alessandro Ceccarelli — Adriano Bonini, bazar (P. F.); comm. giud. avv. Antonio Cotella — Virginia Maddalena (P. F.); comm. giud., avv. Giuseppe Di Paolo. — AVELLINO: Davide Lullo e Rosalia Cirinola, coniugi, sartoria (P. F.); comm. giud. avv. Giuseppe Di Paolo. — BERGAMO: Pietro Foppa Pedretti e C., officina meccanica, Telgate; cur. rag. Francesco Cuzillo — Raimondo Mayer fu Luigi, Bianca Pepolino; cur. rag. Camillo Fagnani. — BRESCIA: Francesco Redaelli fu Giuseppe, rappresentanze, Desenzano sul Garda; cur. dott. Giovanni Canesi — Giuseppe Turelli, Marmi, Salò Maraniana; cur. rag. Clemente Caravaggio — Giovanni Reali, salumeria, Isorella (P. F.); comm. giud. rag. Mario Nassa — Luigi Zecchi, capomastro costruttore, Bedizzole (P. F.); comm. giud., rag. Luigi Robagotti. — CAMPOBASSO: Giovanni Mastropietro, mercerie (P. F.); comm. giud. avv. Alfredo Pansini. — CASTROVILLARI: Vincenzo Cataldi, propone concordato preventivo; comm. giud. avv. Michele Donadio. — CATANIA: Maria Pidatella ved. Cannoleto, tessuti (P. F.); comm. giud. dott. Enrico Muccio. — CREMONA: Ettore Feltsari, caffè, Crotta d'Adda; cur. avv. Amilcare Soldi. — GENOVA: Mellano Paletti, colori e cereali, Sampierdarena; cur. rag. Leonardo Granich — Carlo Rudino; cur. rag. G. B. Zappa — Angelina Soleani; cur. prof. Francesco Zanara — Emilio Trucco (defunto), Sestri Levante; cur. rag. Pasquale Fedolo — Giovanni Marconi fu Luigi, generi alimentari, Moneglia (P. F.); comm. giud. dott. Mario Colombo. — GERACE: Carmelo Belvedere; cur. avv. Pietro De Angelino. — GORIZIA: Giacomo e Giuseppina Jug, ditta, mobili; cur. dott. Giuseppe Albizzi. — LUCCA: Leone Barocas, maglieria e merceria, Viareggio; cur. rag. Giuseppe Franceschi — Virgilio Tonelli, Torre del Lago; cur. prof. Andrea Riccini. — MASSA: Roberto Nobili, biancheria, Fivizzano; cur. avv. Giulio Ghinelli — Battista Simonelli e Maria Luciani, generi alimentari, Carrara (P. F.); comm. giud. avv. Spartaco Starnuti. — MESSINA: S. Iacopo ved. Proto, in persona di Rosina Iaconis, tessuti; cur. dott. Giovanni Arcovito. — MELFI: Raffaele Cappiano, oggetti casalinghi, Rionero in Vulture (P. F.); comm. giud. avv. Giovanni Russo.

NAPOLI: Pietro Baldini fu Giuseppe, salumeria, cur. avv. Enrico Cattaneo. — Barbino, Solimene e Cirillo, ditta in persona di Raffaele e Orazio Barbino di Salvatore, Emilio Solimene fu Vincenzo e Achille Cirillo fu Antonio, pastificio, Torre Annunziata, cur. avv. Gedeomiro Scotti. — L. Bagien, ditta in persona di Armando Bastan, armeria, cur. rag. Vittorio De Martis. — Arturo Caccoa, tappezzeria, cur. rag. Vittorio De Martis. — Salvatore Cosimo fu Luigi, officina meccanica, cur. avv. Giovanni Castello. — Donato Pacifico fu Domenico, Resina, cur. rag. Vincenzo Pasquale. — Raffaello Ferrarra di Angelo, carta, cur. avv. Carlo Guastamacchia. — Gennaro Fiorilla di Antonio, tessuti, cur. avv. Giovanni Carbone. — Maria Flagello, cur. avv. Carlo Guastamacchia. — Alberto Tommaso tarmia, crusca e carrube, Casoria, cur. rag. Gabriele De Pompeis. — Antonio Milo di Ciro, calzature, cur. avv. Errico Cattaneo. — Gennaro Minichino, officina meccanica, cur. avv. Cesare De Sapia. — Fratelli Romano, ditta e dei suoi componenti, Recco, Emilio, Alfonso e Carmine Romano fu Pasquale, produzione tessuti, Frattamaggiore, cur. avv. Manlio D'Ambrosio. — Marco Sorrentino, cur. avv. Giovanni Castello. — Enrico Andolfo fu Francesco, parrucchiere, Portici (P. F.), comm. giud. dott. Ugo Maliso. — Alessio Balbi, panetteria, Resina (P. F.), comm. giud. dott. Almerico Miele. — Armando Carione di Bartolomeo, mercerie (P. F.), comm. giud. avv. Francesco D'Aspermonti. — Raffaele De Martino di Pasquale, calzature (P. F.), comm. giud. dott. Achille Della Ragione. — Eduardo Panella fu Salvatore, Resina (P. F.), comm. giud. avv. Placido Civiletti. — PALMI: Domenico Musca, calzature, Rosarno, cur. avv. Vincenzo Grio. — PESCARA: Achille, Rosario, Umberto e Beniamino Campione, cur. avv. Vincenzo Ramelli. — Nicola e Agostino Masciarelli, Manoppello, cur. Giovanni Fiorilli. — Nicola Viola, Caramanico, cur. avv. Fileno Nanni. — PISTOIA: Baldolno Biagi, Pescia, cur. avv. Amico Guerra. — Antonio Nannini fu Cesare, imprese edili, Capostrada di Pistoia, cur. avv. Umberto Petrucci. — POTENZA: Antonio Mautone, selleria, cur. manca. — RAVENNA: Francesco Filippi, generi diversi, Porto Corsini, cur. avv. Otello Ceccarelli. — REGGIO CALABRIA: G. G. Devoli di Vincenzo, Melia S. Giovanni, cur. avv. Giuseppe Cosenza. — Vincenzo Giormaleo, cur. dott. Paolo Ranesi. — SANTA MARIA CAPUA VETERE: Sabatino Lombardi, oreficeria, Maddaloni inferiore, cur. rag. Alberto Russo. — Antonio Martino fu Michele e Angela Simonelli di Giuseppe, generi alimentari, Villa Siderno (P. F.), comm. giud. avv. Deodato Palizzi. — SULMONA: Silvino Pignatelli fu Sante, generi diversi, Castelvecchio di Subequo (P. F.), comm. giud. dott. Nicola Marinelli. — TEMPIO PAUSANIA: Giuseppe Ravo, Terranova Pausania, cur. avv. Francesco Quargnenti. — TERNI: Rag. Virgilio Alloggi, «Casa della Lana», cur. avv. Mario Morganti. — TRANI: Sergio De Cillis fu Marcantonio, oggetti di elettricità, Bisceglie, cur. avv. Alberto Del Monaco. — Giuseppe Basile fu Cataldo, Cerato (P. F.), comm. giud. rag. Francesco Malcangi. — Giuseppe Crapolicchio, tessuti, Andria (P. F.), comm. giud. avv. Donato Giorlina. — Savino De Fabio fu Emanuele, pellami, Barletta (P. F.), comm. giud. avv. Michele Straniero. — Michele Pasculli fu Giovanni, cappelli, Canosa (P. F.), comm. giud. rag. Giuseppe Sorrenti. — VERONA: Pilade Carboncini fu Antonio, vini, liquori, olii, cur. avv. Giuseppe Caliner. — Alessandro Bagliardini di Vincenzo, laboratorio elettro-meccanico, Isola della Scala (P. F.), comm. giud. avv. Luigi Trezzi. (dal «Sole»).

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Oggi, dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, decedeva per breve malattia

Passerini Ing. Giuseppe

1851 - 1931

Angosciati ne danno il triste annunzio: la cognata Fatale Antonietta Ved. Passerini, i nipoti Ing. Camillo colla moglie Enrica, Roberto, Maddalena col marito Avv. Piero Silvestri e figli Carlo e Giuseppina.

Non fiori ma preci.

I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di domenica 26 corrente, partendo dalla casa di corso Regina Margherita, 11.

La presente serve di partecipazione personale.

Novara, 24 Aprile 1931-IX. (2800)
(Impresa Pompe Funebri G. Zocchi, Novara)

Alle ore 23 di giovedì 23 aprile, serenamente spirava, dopo breve malattia, l'anima buona e generosa del

Cav. Dottore Mario Sibaldi

Medico Chirurgo

Angosciatissimi ne danno l'annunzio la diletta sorella Lina da lui tanto adorata, il fratello Emilio colla moglie Elvezia Caverzasio, le piccole nipotine Enrica e Luisa, gioia del suo cuore, la fedele e devota Rita Ballestero.

I funerali avranno luogo sabato 25 aprile, alle ore 15, in Valle San Bartolomeo (Alessandria), dove la cara salma sarà trasportata per essere tumulata nella tomba di famiglia. La famiglia prega di non inviare fiori.

Torino, via Madama Cristina, 9.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

In Monterosso al Mare, a poche settimane dal figlio, Padre Giov. Semeria, oggi, alle ore 17, munita dei sacri Carismi, decedeva la buona e pia signora

Carolina Bernardi

Ved. GROSSO SEMERIA

Ne danno il doloroso annunzio il figlio Eugenio, il fratello Comm. Avv. Pietro, il nipote Dr. Pierino coi parenti tutti.

UNA PRECE

Munita dei conforti di N. S. Religione è spirata serenamente

Chiavero Elena

d'anni 80

Ne danno il doloroso annunzio la nipote Teresa Miglietti Barbano col marito e figli.

I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 14.30, partendo da via Pollenzo, 53.

Castellano - Tel. 51.563 - Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Durante il mese di Aprile le quotidiane Messe in Suffragio dell'anima benedetta del compianto Prof. Senatore BELLOM PESCAROLO saranno celebrate alle 11,30 nel Santuario della Consolata. La Vedova sarà grata a chi vorrà unirsi a lei nelle preghiere.

Martedì 28 c. m. alle ore 8, nella Chiesa di S. Rocco, verrà celebrata una messa anniversaria in suffragio di GIORDANINO LUIGI. La moglie sarà grata a chi vorrà unirsi nelle preghiere.

Lunedì 27 corrente, ore 8, Messa suffragio compianta MERIA TERRILE nata MERIANO, Parrocchia Sacro Cuore Gesù, via Nizza 56. Si ringraziano anticipatamente partecipanti.

IMPRESA POMPE FUNEBRI
GENTA
CASA FONDATA NEL 1848
Via Barbaroux, 30
Telefoni 46-018 e 42-158
Disimpegna tutti i Servizi Funebri alle più vantaggiose condizioni. Concessionari preparati per conservazione ed imbalsamazione salme.

LA TERZA FONTE DI POTENZA

L 31-3

STANDARD MOTOR OIL
AUMENTA LA POTENZA

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità [illegible] debbono essere conferiti alla *UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.*, in Torino (Via S. Teresa, N. 7), e ad ogni altra sua sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Emma.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma, 36.
AOSTA: R. Coquillard, via Croix de Ville, 8.
ASTI: Geom. Aldo Mumigliano, c. Alfieri, 81.
BIELLA: Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I, 36.
CASALE: Cav. E. De Ambrogio, v. Pitocco, 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Dante, 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 3.
NOVARA: Rag. Celso Muggia, via Ravizza, 1.
VERCELLI: Tip. Lignelli, via Morosone, 2.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei «Piccoli Avvisi». All'importo di ogni ordine dev'essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,50%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cad. (più 30 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette ad una Cassetta della U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerta d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

APPORTANDO 50,000-100,000 (rilievo marca esistente) associerebbesi persona pratica amministrazione in azienda bene avviata, sicuro avvenire. Scrivere cassetta 64 F. UPI, Torino.

CAMICIAIA abilissima cercasi per paese Riviera Ponente. Presentarsi: Marocero, Napoli 44. 37829

CERCASI abile corrispondente stenodattilografo possibilmente conoscente francese tedesco. Capacità, presenza per trattare con clientela. Inviare dettagliato referenze cassetta 148 F. UPI, Torino. 37801

CERCANSI abilissime lavoranti abiti confezioni. Binello, XX Settembre 51. 65485

CERCANSI abilissimo barbiere e pettinatrice. Via Saluzzo Roggero 118. 65456

CERCASI venditrice abile pratica confezioni biancheria maglieria. Offerte dettagliate presso cassetta 147 C. UPI, Torino. 15494

FAMIGLIA due persone cerca domestica tutto fare, pratica, volonterosa. Scrivere precisando referenze, età, pretese, [illegible] 81 F. UPI, Torino. 83080

IMPRESSORE tipografo abilissimo, attivo preferibilmente celibe, cerca piccola tipografia provincia, lavoro continuo. Scrivere cassetta 139 F. UPI, Torino. 37807

PRIMARIA Compagnia assicurazioni assume personale disposto iniziare carriera [illegible] acquisitiva produzione ramo vita zona Piemonte. Scrivere cassetta 139 C. UPI, Torino.

Domanda d'impiego 2
Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ATTIVISSIMO venticinquenne, laureato leggi, già impiegato Italia, Estero (banca, avvocato, commerciale) corrispondente italiano, francese, inglese, offresi qualsiasi ramo, dovunque, massime referenze. Scrivere cassetta 90 F. UPI, Torino. 65484

CHAUFFEUR meccanico trentenne, accoppio terzo grado, serio, espertissimo, offresi famiglia, ditta. Referenze. Scrivere cassetta 66 F. UPI, Torino.

CONIUGI giovani, cuoco-pasticciere, cameriera, offronsi ovunque. Scrivere cassetta [illegible] F. UPI, Torino. 83057

DIPLOMATISSIMO, 5.a magistrale, dattilografo, offresi aiuto ufficio, commesso, referenze. Scrivere cassetta 95 F. UPI, Torino.

DISTINTO, quarantenne, offre cauzione, impiegherebbesi subito posto fiducia, minime pretese. Scrivere cassetta 182 C. UPI, Torino.

GIOVANE commerciante presenza, attivo, disponendo cauzione impiegherebbesi come gerente negozio, magazziniere, persona fiducia. Referenze ottime. [illegible] P. UPI, Torino. 65466

GIOVANE robusto trentenne, tutto fare, offresi, miti pretese. Scrivere cassetta 84 F. UPI, Torino.

PERITO tessile, ventiduenne, libero servizio militare, impiegherebbesi disegnatore, assistente, miti pretese. Scrivere cassetta 131 F. UPI, Torino. 37791

PRATICISSIMA contabilità, paghe, assicurazioni, dattilografia, comptometrista, offresi, miti pretese. Scrivere cassetta 96 F. UPI, Torino. 65468

PROVETTO corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, spagnuolo, veloce stenodattilografo, pratico importazione, offresi anche a ore. Scrivere cassetta 49 F. UPI, Torino.

RAGIONIERE trentottenne capacissimo, impiegherebbesi decorosamente. Scrivere cassetta 79 F. UPI, Torino. 83003

SERIA Donna occuperebbesi commessa, magazziniera, cassiera; od altro decoroso impiego, cauzionando. Scrivere cassetta 38 P. UPI, Torino.

SIGNORA distinta, trentottenne, referenze, cerca impiego gerente negozio genere fine, oppure cassiera; cauzione. Scrivere cassetta 51 F. UPI, Torino.

VENTICINQUENNE, tecnico meccanico, distinta famiglia, cospicua cauzione, collaborerebbe in importante Azienda industriale, anche gratuitamente. Scrivere cassetta 77 F. UPI, Torino.

VENTIDUENNE, impiegherebbesi contabile, cassiere, commesso. Miti pretese. Tessera postale 111.379. 37807

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ANTICIPAZIONI, rilievo cauzioni commerciabili. Ragioniere Fontana, Garibaldi 18, Telefono 45-178. 65400

A ottime condizioni vendo, permuto, affitto bottiglieria con alloggio quattro camere. Ogni comodità, Campini, corso San Maurizio 63. 37937

AZIENDA avviatissima, reddito assicurato, cedesi permutando con piccola casa od alloggio. Scrivere cassetta 140 F. UPI, Torino.

CAFFE' pasticceria centralissimo motivi famiglia cedesi permutasi con drogheria. Bersano, Corso d'Appello 2.

CEDESI avviatissimo negozio parrucchiere signora profumeria. Rivolgersi Prati, XX Settembre 26, Asti.

CEDESI per ritiro dal commercio l'avviatissimo negozio tessuti «Al gran Borgo Vanchiglia», corso S. Maurizio 67. Per trattative rivolgersi ivi. 15440

CEDESI 6000 negozio chincaglieria, strada principale, vicinissimo Municipio. Scrivere cassetta 131 C. UPI, Torino. 83049

CERCASI capitalista contabile, eventuale impiego, società se competente, concordato fallimentare mancanza circolante, forti richieste suoi articoli industriali, tessili. Scrivere cassetta 142 C. UPI, Torino.

CERCASI impiegare capitali contro prima ipoteca. Indirizzare offerte cassetta 135 F. UPI, Torino. 37929

CERCO 6000 buon interesse massima garanzia, restituibile un anno. Scrivere cassetta 56 F. UPI, Torino.

CINEMATOGRAFO. Affarone, cedesi urgentemente causa partenza. Marchese, piazza Statuto 10. 37824

ELEVATO interesse, garanzia capitale, avvenire, offre a persona distinta disponga trenta-quaranta mila. Scrivere: Ramirez Francesco, corso Valentino, n. 8, Torino.

FABBRICA vermouth, liquori, bene avviata ed organizzata, cerca correntista da 50.000 a 100.000 per maggior sviluppo lavoro, interessenza, volendo impiego. Scrivere cassetta 100 F. UPI, Torino. 83047

INDUSTRIA alberghiera cerca amministratore versi conto corrente 100.000 garantitissime, stipendio, interessenza. Scrivere cassetta 109 F. UPI, Torino. 83046

NEGOZIO centralissimo, elegantemente arredato, telefono, adatto qualsiasi genere, fitto mitissimo, rimettesi ottime condizioni. Scrivere cassetta 44 F. UPI, Torino.

NEGOZIO, retro, bella arredato, impianti vetrine, scansie molti articoli. Rimettesi convenientissimo prezzo reale impianti. Principe Tommaso 16. 15046

OCCASIONE cedesi subito albergo Ristorante Riviera Ponente 25 camere, giardino, garage. L. 80.000. Scrivere cassetta 94 B. Unione Pubblicità, Genova.

STUDIO legale avviato Genova, mobili biblioteca occasione cede professore avvocato causa trasferimento altra sede universitaria. Scrivere cassetta 9 B. Unione Pubblicità, Genova. 2607

TRASFERIMENTO officina avviatissima cerco socio piccolo capitale. Via Salbertrand 14.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ADIACENZE piazza San Carlo, affittansi sette vani uso ufficio, alloggio. Scrivere cassetta 74 F. UPI, Torino.

AFFITTASI alloggio in palazzina Gran Madre, 6 ambienti, L. 4000, ordinariamente vendesi palazzina. Scrivere cassetta 97 P. UPI, Torino.

A 300.000 vendo villa 14 camere mobigliate, bigliardo, tutto nuovo; acqua, gas, luce, mq. 8000 frutteto, asparagi, vigna, piante secolari, garage. Rivoli, Villa Lina, vicolo Pusteria. Visibile ore 15-18. 15213

A. 665 mila vendesi casa semi-lusso 54 camere con vasto locale industriale, mutuo 150 mila. Parte mora, altra Largo Sonnini e corso Sempione. Telefonare 21-505. 15431

CASETTA quattro camere sanitaria, orto, tram 17, vendesi. Corso Casale, 371.

CASETTA 4 camere, con mq. 400 terreno fabbricabile. Beaulard, 40. 37827

CASTELROSSO. Vendesi casetta convenientissima. Esclusi mediatori. Rivolgersi portinaia corso Peschiera, 165, Torino. 37744

ESENTATO laboratorio, garage, due camere, tetto piano, vendo. Ferrero, Barbaroux, 28. 37813

OCCASIONE casa esentata, adiacenze corsi Lione, Parigi, Racconigi, reddito 13.000 netto, annesso terreno con progetto approvato, vendo 180.000. Scrivere cassetta 137 C. UPI, Torino.

PALAZZINA adiacente corso Francia, comfort moderno, garage, giardino, vendo, 300.000. Scrivere cassetta 117 C. UPI, Torino.

PALAZZINA signorile, via Mancini, 10, immediatamente abitabile, riccamente ammobigliata, undici vani, cucina, lavanderia, altri locali servizio, massimo comfort, termosifone, garage, giardino, occasione eccezionale, vendesi. Telefonare 45-609. Signor Chiri. 65437

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. Affittansi: alloggio elegante, comodità specialissime; altro quattro camere, bagno arredato. Lamarmora, 28. 65494

AFFITTANSI alloggi otto ambienti, altri di quattro, termosifone. Via Avigliana, 26.

AFFITTANSI appartamenti 2, 4, 5, 6 camere oltre disimpegni, casa signorile. Corso Orbassano, 34. 65426

AFFITTANSI 9 camere, cucina, salotto, gabinetto, entrata, prezzo mille. Via Michele Lessona Angolo Via Pietrino Belli. 65433

AFFITTO mille alloggio cinque grandissimi ambienti, altro otto. Martiri Fascisti 22.

ALTISSIMO reddito, 4 alloggetti 2 camere, doppia aria, balconi, biorcanal. Cenova, 40. Vendonsi anche separatamente, prezzi ribassatissimi. 14480

APPARTAMENTI signorili 3, 6 ambienti. Corso Regina Margherita, 34. 65434

CEDESI alloggio signorile moderno, anche cambio bottiglieria. Rivolgersi Reano, 10.

CEDESI Porta Nuova, località tranquilla, alloggio tre grandi camere, cucina, due entrate, fitto mitissimo, rilievo impianti, libero subito. Scrivere cassetta 42 P. UPI, Torino. 83040

CELIBE [illegible] cerca alloggetto tranquillo, tre-quattro locali pianterreno, trams 3, 5, 13. Scrivere cassetta 70 F. UPI, Torino.

CERCASI camera vuota con cucina, piazza Madama, corso Bramante. Scrivere cassetta 133 F. UPI, Torino. 37842

DESIDERO affittare palazzina o alloggio piano rialzato otto dieci stanze usufruibili, possibilmente giardino, specificare località, tram, affitto. Scrivere cassetta 134 F. UPI, Torino. 37933

IN Palazzina vecchia Barriera Francia, cinque camere, accessori moderni, affittansi subito 450 mensili. Scrivere cassetta 85 F. UPI, Torino. 83038

PERSONA sola seria, referenze, [illegible] piccolissimo alloggetto signorile, termosifone. Scrivere cassetta 84 P. UPI, Torino. 37937

PITTORI, affittasi ampio studio. Cristoforo Colombo, 37. Visibile dalle 10 alle 12.

VENDO alloggi signorili esenti imposte, ribassati del 40%. Rivolgersi Impresa Debernardi, San Domenico, 30. 14030

[illegible] 7 ambienti, permesso subaffitto. San Quintino 18. 37948

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CERCANSI matrimoniale, cucina, preferibile indipendente, [illegible]. Scrivere cassetta 71 F. UPI, Torino. 83036

DISTINTA famiglia affitta camera, comoda, pensione convenientissima. Scrivere cassetta 129 C. UPI, Torino. 83035

DISTINTO cerca elegante camera indipendente paraggi Porta Nuova. Scrivere cassetta 103 F. UPI, Torino. 83034

DISTINTA famiglia, posizione centralissima, darebbe pensione famigliare, solo vitto a distinti professionisti. Scrivere cassetta 137 P. UPI, Torino. 37893

ELEGANTE, spaziosa, indipendente ammobiliata casa signorile, non affittacamere. Bava, 19 bis. 65428

VISITATE
LA XII FIERA DI MILANO

Il più grande e completo Mercato d'Italia
Tutti i prodotti per tutti i consumi
La più alta espressione della rinascita economica Italiana

Riduzioni Ferroviarie del 50%

MOBILI — LA METROPOLI, via Rosmini 9 — dirimpetto al N. 107 di via Nizza, tel. 60-719, tram 18-21 — è da tutti riconosciuta la più grandiosa fabbrica ed esposizione di mobili moderni ed imitazione antico, che pratica i prezzi più bassi. Facilitazioni pagamento.

VECCHIA barriera Francia affittasi elegante ammobiliata, comfort moderni; poco prezzo. Scrivere cassetta 137 C. UPI, Torino.

Annunzi vari 7
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. A. La Gemma (specializzata) compravendita gioielleria occasione (oro [illegible] grammi). Viotti 2. 15450

AMMOBIGLIAMENTI completi, lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Viarizzi. Via Vanchiglia quarantaquattro. 15350

APPROFITTATE straoccasione ricco assortimento poltrone divani vera pelle. Galleria Nazionale. 15400

A rate, contanti, macchine cucire nuove e occasione. Riparazioni, cambi. Lotti, Mazzini quarantuno. 36913

AUTORIZZATO Istituto informazioni Segrete, avanti fidanzamento moralità, finanze. Vigilanze, accertamenti, infedeltà coniugale. Poltronali Cleante, via Roma, 30, Torino. Telefono 47-372. 37830

CAUSA restringimento vendo pianoforte, parte mobilia, grammofono straordinario, qualunque prezzo. Pederiggio, Monginevro uno, Negri. 15441

DECAUVILLE occasione, importanti quantitativi, vendonsi. Cassetta 921 A. Unione Pubblicità. Torino.

DISCHI Pathé grandi lire 5. Voce Padrone, Columbia 8-10, liquidazione fonografi. Via Carlo Alberto, 34. 65301

MOBILI. Grandiossimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, via Mazzini 44. 15798

MOBILI, sempre buoni prezzi. [illegible] Vittorio, 84 (cortile), fianco Monumento. 37907

OCCASIONE comperiamo impianto verniciatura a spruzzo. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 123 C. UPI, Torino. 83033

OCCASIONISSIMA vendo pranzo Rinascimento, matrimoniale inglese, causa urgente. Cibrario, 134. 65494

OCCASIONISSIME, ricca camera noce Luigi sedicesimo. Altra faggio Russia. Cottolengo, 44. 15484

POLTRONE divani pelle ribassatissimi. Manifattura Botellini, piazza Statuto 13 (interno). 37701

RATE mensili, Mobili, abiti, trench-coats, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, teleria, tappeti, ecc. Nazionale, Bertola 39 bis. 15435

SPOSI, causa urgente vendiamo matrimoniale mogano, ricco pranzo Rinascimento, entrata, pianoforte. Casale, 77. 65479

STUDIO Rinascimento entrata, vendo privato, prezzo occasionalissimo. Corso Sommeiller, 26. 37809

URGENTISSIMA fallimentare rimanenza camera lussuosissima pranzo, matrimoniale, granfonofonoconcerti, mobilio potentissimo correlato. Rodero, Nizza, 31. 65480

URGENTISSIMO sgomberando vendesi matrimoniale, pranzo, salotto, fonografo, potager, motosidecar. Po, 31. 15340

VESTITI da signora ricchissimo assortimento vendonsi in blocco. Scrivere cassetta 66 F. UPI, Torino. 83031

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,30 per parola — Minimo L. 13

LEZIONI, conversazioni traduzioni inglese, fa membro istituto ingegneri Inghilterra. Pretese miti. Scrivere cassetta 160 C. UPI, Torino. 15501

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ARTICOLI ricordo, cartoline, immagini quadretti Santissima Sindone. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. Ingrosso, dettaglio.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CERCASI rappresentante generale in ogni Provincia d'Italia per la vendita dell'Economizzatore benzina Gasline. Scrivere cassetta 80 F. UPI, Torino. 65130

FABBRICA cinghie cerca agenti Biellese, Novara, Vercelli, Casale introdotti stabilimenti. Offerte cassetta 136 F. UPI, Torino.

FABBRICA vermouth, liquori affiderebbe rappresentanza Torino a bene introdotto articolo. Scrivere precisando referenze, cassetta 125 C. UPI, Torino. 83030

GRANDE industria Pralines cioccolato cerca piazzista introdotto confetterie pasticcerie bar. Sola provvigione. Offerte con referenze cassetta 132 F. UPI, Torino. 37691

LITOGRAFIA, modernissimo stabilimento, impianti offset, lavori lusso cerca Milano, Piemonte, Liguria, rappresentanti capacissimi, introdotti, referenze primo ordine. Offerte Muggia, UPI, Novara. 2609

MATERIALI speciali e accessori auto, moto, industrie importante ditta, cerca rappresentanti Piemonte aventi competenza, introduzione mezzi adeguati. Offerte dettagliate, referenze. Cassetta 56 A. UPI, Milano. 0905

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Lire 3750 l'insuperata lussuosa motoleggera 175 «Frera» a 4 tempi (la trionfatrice assoluta del primo Giro Motociclistico della Lombardia). Chiedere listini alla Soc. An. Frera, Tradate, od ai suoi Agenti autorizzati d'ogni zona. Cercansi Agenti per le zone ancora libere. 9781

ARIEL 1930 2 tubi con sidecar, vendo. Ferraris, Vercelli, 85. 37938

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre, 5. Corsa réclame Lire 190, moto 50. 65306

AUTO Salone il più grande, via S. Francesco Paola 44, presso Porta Nuova, con stazione moderna. Posteggio gratuito raggiungendo importo mensile Lire 800 rifornimenti manutenzione. 37985

A 2250 vendesi occasione ciclomotore Guizzardi, recente. Via Pragelato, 3. 37919

BERLINA coupé 507, torpedi 501, 503, camion 505, 501, furgone 502. Principi Acaja, 47. Tel. 48-777. 15470

BERLINA 514 vendo-cambio con terreno. Scrivere cassetta 61 F. UPI, Torino. 83076

BIANCHINA, torpedo, ottime condizioni, occasionissima. Via Fabro, 13. 15850

BICICLETTA uomo, come nuova, rara occasione. Audisio, S. Agostino, 22. 15467

CEDO 522 nuovissima, rimettendo L. 5000. Telefonare 50-501. 15465

CICLOMOTORI D. S. A. (Trefncill). Approfittate tutti ribassi eccezionali! Solo 2000 con impianto elettrico! Non sprecate denari acquistando ciclomotori usati. Unico rappresentante Salerno, Napione 1. 15418

CICLOMOTORI Della Ferrera, Bianchi, Modelli turismo, sport, doppio scarico, 3750. Agenzia, Guastalla 1. 65087

DA Operti, Gioberti, 7, acquisterete vera occasioni motociclette, nuove, usate. 15858

FIAT 514, Torpedo berlina cabriolet convenienti, trattansi cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 37077

HARLEYDAVIDSON, Fongri, ottimo stato, vendo occasione, cambio merci. Palermo, 30.

INDIAN Scout sidecar, come nuova vendesi, Verra, Pasticceria, Casale, 18. 37951

ITALA 61, torpedo perfetta, poco usata, vendo privato, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 48 P. UPI, Torino. 83135

MOTOCICLISTI!!! Guzzi, Rondo, Norton, Lux, AJS, Ciclomotori. Motoagenda corso Regina Elena, 30. 15408

RETTIFICATURA cilindri, presa, consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 41-477. 0073

VISITANDO provincia autoinserzione proprio trattersi qualsiasi articolo, provvigione, referenze. Garanzie. Scrivere cassetta 88 F. UPI, Torino. 83029

Annunzi matrimoniali 14
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

TRENTENNE chauffeur, sposerebbe signorina, vedova, purchè disposta procurargli impiego. Scrivere cassetta 97 F. UPI, Torino.

ISSANE, commerciante, distinto, colto, conoscerebbe scopo matrimonio seria signorina anche provinciale. Scrivere cassetta 68 F. UPI, Torino. 83027

PALCHETTI
FISSI SOVRAPPONIBILI
BERTA F. Corso Racconigi 86 Telefono 32-456

PAIROM

TUTTE LE MAMME
per la salute dei loro bambini
DEVONO SAPERE
quanto scrive l'Illustre
Prof. Dott. FRANCESCO FRANZI

Docente di Patologia e Clinica Pediatrica nella R. Università, già Direttore dell'Ospedale per bambini "Pausilipon" di Napoli.

Napoli, 22 Gennaio 1926

Egregio Comm. O. BATTISTA

In circa trent'anni di professione non ho voluto mai rilasciare certificati per specialità medicinali. Faccio un'eccezione per le spiccate qualità terapeutiche del Pairom Battista.

Con tutta coscienza attesto che il Pairom nei suoi diversi tipi **rappresenta quanto v'ha di meglio** nel campo pediatrico per la cura di diverse manifestazioni morbose nei bambini.

Il Pairom fosfinico per la sua innocuità può essere somministrato senza consiglio del medico da tutte le madri a tutti i bambini, dei quali migliora la nutrizione e lo sviluppo, cura le distrofie ossee e aumenta la resistenza organica contro eventuali malattie.

Gli altri tipi con iodo, arsenico, ferro e arsenico, guaiacolo e arsenico, efficacissimi nella cura delle diverse forme linfatiche, artritiche, neuro-artritiche, anemiche, etc., non possono essere somministrati senza il consiglio del medico, perchè contengono medicamenti eroici, quali iodo e arsenico, che possono riuscire dannosi anche a piccole dosi in casi in cui vi sia una controindicazione terapeutica, la quale può presentarsi in modo speciale nei bambini.

Con i più distinti saluti mi creda

Prof. Dott. FRANCESCO FRANZI

Il PAIROM si vende in tutte le farmacie a L. 10 la bottiglia

Letteratura gratis e dietro richiesta si spedisce dall'Autore **Comm. O. Battista**

Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI — Corso Umberto I. N. 119

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose
V. Vanchiglia 11 bis, Ore 13-15, 18-20; fest. 10-11
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

STUDIO Malattie segrete e pelle — Cure speciali — Comm. Dott. LATTES Via Principe Amedeo, 12 Ore 9-19

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12 - 17-21
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Trasferito in via Accademia Albertina, 21. Ore 9½-9½, 13½-15½, 18-20; festivi 10-12.

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62, p. 1°
Ore 13 alle 19 e dalle 21 alle 22. Festivi 9-12

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue — MICROSCOPIA
Dott. Cav. GALVI — ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 30 — Ore 8-12 - 15-20 - Festivi 9-12

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale indolore
Dott. R. CAZZONE - P. Statuto, 14
già Interno Clin. Finger, Vienna, 1905-08
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1906
Ore 11-13; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Quel che natura ha prodigato

in mille composizioni imperfette, «ALFA» sintetizza in una unica formula scientifica.

«ALFA» non è una polvere per preparare empiricamente dell'acqua più o meno acidulata o «medicata».

«ALFA» è una gradevolissima acqua da tavola, scrupolosamente dosata, batteriologicamente pura, già preparata ed imbottigliata con procedimenti e macchinari perfetti.

"ALFA" piace, disseta, rinfresca

«ALFA» previene le intossicazioni, contribuisce alla depurazione dell'organismo, agevola i processi digestivi ed è particolarmente indicata nei catarri gastro-enterici, nei calcoli biliari e renali, e nelle svariate manifestazioni dell'acido urico.

«ALFA» è preparata su formula lungamente studiata e provata dal Dott. Giuseppe Pendola di Torino.

«ALFA» è venduta in bottiglie originali da tutte le migliori Drogherie, Latterie, Bottiglierie, Caffè, Bar e Negozi di generi alimentari del Piemonte.

Soc. Anon. "ALFA"
Acqua Minerale Artificiale
TORINO - Via Giacinto Collegno, 26-b
Telefono 70-425